Anno 65 C. C. colla Posta TORINO, Domenica 12 Aprile 1931 - Anno IX MATTINO Num. 88 ...

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (Sui numeri settimanali) / Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — / Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
30-916 Direzione - Redazione - Ufficio Cronaca
40-047 Centralini Segretario della Cronaca
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fregar, fen Sector

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Avvisi cinematografici - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Ringraziamenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 19-079 - 19-063

Espansione italiana sui mercati del mondo

La parola animatrice del Duce

all'Assemblea dell'Istituto per l'Esportazione

Roma, 11 notte.

(A. S.). Il Duce, a pochi giorni di distanza dal suo discorso al Congresso delle Società azionarie, ha voluto portare la parola di incitamento al Consiglio generale dell'Istituto nazionale per l'Esportazione. La coincidenza non è casuale: lo sviluppo dell'attività produttrice ha, come sua pietra di paragone, deve avere come suo fine, l'attività espansionistica nei mercati stranieri. L'Istituto fu infatti voluto e creato dal Regime fascista, perfettamente consapevole della somma importanza del problema che in certo modo offre la sintesi più immediata e concreta degli sforzi disciplinati della Nazione; nei pochi anni di vita esso si è andato sempre più perfezionando fino a diventare un organo di massima sensibilità dei mercati mondiali in quelle che sono le fluttuazioni dei prezzi e dei gusti ed in quella che costituiscono la necessità primordiali per una valorizzazione dei prodotti italiani.

Era ed è un compito di una difficoltà immensa; non solo bisogna disporre di tecnici competenti, capaci di muoversi e di seguire con assidua continuità il complesso processo degli scambi, ma occorre anche vincere ostacoli e diffidenze all'interno, dove spesso la necessità di una coordinazione delle energie incontrano una specie di naturale ostruzionismo individualistico. Nella formidabile ed ansiosa gara internazionale il posto per gli sforzi di organismi isolati va restringendosi, e chi vi si attarda ostinatamente è destinato a soccombere. In tal senso, il cammino da percorrere è immenso; tuttavia le cifre progressive delle pratiche sbrigate dall'Istituto per l'Esportazione sono molto confortanti ed in questo campo i primi passi sono i più ardui; dopo interviene con la sua efficacia di propaganda la virtù dell'esempio.

La relazione dell'on. Jung ha tracciato il quadro dell'Istituto che presiede, inserendovi un completo se pur rapido esame della situazione attuale dei mercati, in rapporto alla grave crisi mondiale. Nessuno dei Paesi è stato ignorato; da quelli con cui le nostre relazioni sono tradizionalmente intense, a quelli che formano un terreno vergine o quasi, proporzionalmente alle loro possibilità; generalizzare intorno alla politica delle esportazioni è oltremodo pericoloso; tuttavia si può affermare che, verso i Paesi del primo tipo, dobbiamo tendere ad un'esportazione di qualità, verso i Paesi di secondo tipo è necessario cercare di essere presenti con intelligenza e, quando occorre, con audacia.

Altra constatazione notevole e soddisfacente è una ripresa delle esportazioni ortofrutticole, che ci ha permesso negli ultimi anni di battere la concorrenza di produttori, che si ritenevano abbastanza sicuri; indiscutibilmente gran parte del merito va all'Istituto, per la sua incessante propaganda a favore del miglioramento dell'imballaggio, della conservazione e di tutte le altre operazioni, che accompagnano l'organizzazione dell'esportazione di prodotti soggetti a facile deperimento.

I momenti sono duri e la lotta è asprissima condotta su margini minimi di guadagno. Creare delle illusioni sarebbe delittuoso, ma altrettanto colpevole sarebbe il timore che facesse desistere dalla gara economica, che è una legge di vita, soprattutto nella società moderne. Anzi, osiamo dire, che proprio i periodi di maggiori difficoltà offrono ai popoli giovani l'occasione di affermare la loro capacità e di rompere incrostazioni di privilegi, che altrimenti si consoliderebbero in una permanente situazione di prosperità. Scendendo al caso particolare dell'Italia, gli svantaggi, derivatici dalla nostra mancanza di molte materie prime, sono oggi notevolmente ridotti; inoltre, per il clima generato da un Regime di disciplina, e per le geniali anticipazioni del Duce, siamo oggi forse il Paese che è riuscito a spingere più innanzi il processo di adeguamento dei costi e dei prezzi.

L'abilità e la tenacia dei dirigenti della produzione devono imprimere quella spinta, che ci assicuri un progresso, sia pur lieve, rispetto agli altri concorrenti. Non c'è dubbio che, riuscendo a stabilire un simile vantaggio iniziale, perdurando ancora il periodo di crisi, la nostra espansione commerciale aumenterebbe in proporzioni geometriche, quando il cielo di depressione si sarà fatalmente esaurito.

E' una battaglia sul cui esito è impegnato l'accrescimento della nostra potenza nazionale; è la prova del fuoco delle capacità realizzatrici delle categorie che sono alla testa della nostra economia.

L'Assemblea

Roma, 11 notte.

Questa mattina, si è tenuta l'annunziata assemblea dell'Istituto nazionale delle esportazioni, con l'intervento del Capo del Governo. Erano presenti, oltre al foltissimo gruppo di autorità, quasi tutti i componenti il Consiglio generale dell'Istituto e precisamente i signori: gr. uff. avv. Edoardo Agnelli; gr. uff. Agnel; comm. Anselmo Anselmi, direttore generale delle Corporazioni, il comm. Auxiliotti, direttore generale della produzione industriale e degli scambi; l'on. Giovanni Banelli, l'on. avv. Bruno Biagi, Commissario per la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria; l'avvocato Biagio Barriello gr. uff. Giancarulli, direttore dell'Ufficio di politica economica al Ministero degli Affari Esteri, il Principe don Piero Colonna, comm. Dolcetta on. Donegani, barone Fassini, il gr. uff. Ferraris, il rag. Gattamorta, l'on. Gervasio, l'onorevole Gorio, il gr. uff. Paolo Grassi, il gr. uff. Guarnieri, il generale Giulio Ingianni, il sott. Labadessa, l'on. Lanfranconi, l'on. Lantini, il cav. di Gran Croce Loiacono, direttore generale del lavoro italiano all'estero, il gr. uff. Mariani, direttore generale dell'agricoltura, il sen. Marozzi, il comm. Michis, direttore generale delle Dogane, il gr. uff. Morpurgo, il gr. uff. Nicotera, direttore generale del Credito Agrario, il comm. Nunes, l'ing. Velani vice direttore generale delle Ferrovie dello Stato, l'on. Odero, il conte Pagliano, direttore generale degli affari politici e commerciali al Ministero degli Affari Esteri, l'on. Pavoncelli, il comm. Signorini, il s. uff. Targetti, l'ingegner Tarlarini, l'on. Tassinari, il conte Tournon, Podestà di Vercelli, e l'onorevole Viglino.

L'arrivo di Mussolini

Il Capo del Governo è giunto alle 11 precise, accompagnato dal Ministro delle Corporazioni on. Bottai, ed è stato accolto con una vibrante manifestazione. Ad riceverlo, gli si sono fatti incontro il Presidente dell'Istituto, on. Jung e il direttore generale comm. Masi. Cessate le manifestazioni, il Duce ha preso posto al tavolo d'onore, accanto al Ministro Bottai e Ciano.

Al tavolo d'onore hanno preso posto anche il Segretario del Partito, on. Giuriati, e i Ministri Mosconi e Acerbo, nonchè i Sottosegretari Altieri, Serpieri, Marescalchi e Cao di San Marco. Fra le autorità abbiamo anche notato il Governatore della Banca d'Italia, gr. uff. Azzolini, il Prefetto di Roma, il Segretario federale dell'Urbe, il presidente della Federazione autonoma delle Comunità artigiane, on. Buronzo.

Il discorso dell'on. Jung

Ha preso la parola il Presidente dell'Istituto, on. Jung, il quale, dopo aver brevemente tratteggiato gli aspetti più caratteristici della crisi mondiale, si è soffermato a considerare l'andamento delle esportazioni italiane in rapporto all'attuale depressione del mercato internazionale, illustrando poi l'attività svolta dall'INE, a favore della nostra espansione commerciale all'estero.

L'Italia non ha potuto sottrarsi ai movimenti e fenomeni di portata mondiale, ma la disciplina dei suoi ordinamenti, la coscienza collettiva ed individuale di una forza intima, ne ne assicura il destino, si manifesta in una fermezza di propositi, che le cifre confermano e che è certa sicura della più tenace volontà.

Dopo aver accennato alla impossibilità di stabilire una comparazione fra i dati delle nostre esportazioni di questi ultimi anni, sulla base dei valori, a causa dei forti spostamenti di prezzi, l'on. Joung, considerato l'andamento quantitativo delle grandi categorie di prodotti esportati, che può dare un'idea approssimativa del fenomeno, e prendendo come termine di confronto il 1926, ultimo anno della instabilità monetaria in Italia, rileva che il complesso dell'esportazione italiana denota un leggero ripiegamento quantitativo nel 1927, una decisiva tendenza all'aumento nel biennio successivo, per declinare nuovamente nel 1930. In seguito alla crisi mondiale, scendendo ad un livello leggermente più basso di quello del 1927.

Senza entrare nel particolare, l'on. Joung accenna a manifestazioni significative che la crisi ha avuto sull'economia dei Paesi grandi fornitori di prodotti primari e di quelli di più complessa attrezzatura industriale, che furono appunto leggermente colpiti dalla sfavorevole congiuntura mondiale. Naturalmente la forte diminuzione della capacità di acquisto dei mercati mondiali non poteva non ripercuotersi sui nostri scambi internazionali.

«Più che nelle cifre assolute», osserva l'on. Jung, «il giudizio sulle vicende della nostra espansione economica all'estero, durante il 1930, può desumersi da una contrazione, fra l'andamento dei nostri traffici di esportazione e quello dei traffici delle altre principali Nazioni. Giudicata con i necessari criteri di relatività, il risultato complessivo del nostro sforzo è tale da confermare in noi la fiducia negli elementi di vitalità insita alle varie forme di produzione destinate ai nostri scambi all'estero.

«La nostra esportazione ha segnato, difatti, nel 1930 una contrazione in valore del 20,5 per cento, rispetto all'anno precedente, mentre quella inglese è diminuita del 31,9 per cento, quella degli Stati Uniti del 28,6 per cento, quella del Belgio del 17,4 per cento, della Svizzera del 18,1 per cento, della Francia del 14,5 per cento (e del 18,4 per cento escludendo le merci destinate alle colonie francesi), della Germania del 10,8 (per cento).

«Esaminando rapidamente le voci più importanti della nostra esportazione, in base alle quantità che meglio si prestano a rilevare l'effettivo andamento, si conferma la vitalità del nostro sforzo produttivo. Per i generi alimentari, e specialmente per i prodotti orto-frutticoli, le posizioni quantitative precedentemente raggiunte sono state non solo mantenute, ma spesso considerevolmente migliorate.

Un confronto necessario

«Si sono difatti verificate contrazioni sensibili per le materie prime e per i prodotti finiti ed anche, ma in misura inferiore, per i semi-lavorati. Fra le materie prime, si è maggiormente contratta l'esportazione della canapa, dei cascami di seta, ecc., marmo greggio, delle pelli crude; per i semi-lavorati, invece, accanto ad aumenti talora anche notevoli, verificatisi nei filati di lino, canapa, juta, cotone, seta, e seta artificiale, ed in altri prodotti secondari, sono da registrare diminuzioni per i filati di lana, per la canapa pettinata, per alcune ferro-leghe, e per i vari prodotti tipici.

Per i prodotti finiti, la diminuzione riguarda principalmente i tessuti nel loro complesso; le macchine, gli apparecchi e le loro parti, le automobili, i lavori di gomma elastica. E' interessante notare, invece, che per alcuni prodotti industriali, la nostra esportazione segna incrementi quantitativi che acquistano tanto maggior significato in quanto alcune fra le principali concorrenze estere registrano, invece, una contrazione nella loro esportazione degli stessi prodotti. Così, ad esempio, l'esportazione dei filati di cotone dall'Italia ha subito nel 1930, in confronto al 1929, un aumento di quantità del 2,4 per cento, mentre la esportazione di tale articolo è diminuita in Inghilterra del 18 per cento, in Francia del 29 per cento, in Germania del 28 per cento, nel Giappone del 12 per cento; la esportazione della seta italiana registra, in Italia un aumento dell'8 per cento di fronte ad una contrazione del 18 per cento, subita nel Giappone.

Parimenti l'esportazione dei tessuti di lana segna un incremento del tre per cento in Italia, mentre ha subito una diminuzione del 17 per cento in Inghilterra, dell'11 per cento in Francia, del 18 per cento in Cecoslovacchia, dell'otto per cento in Germania. Analoghi esempi potrebbero essere dati per la seta artificiale, per i tessuti di seta e per i vari altri articoli.

Ritornando alla situazione italiana, l'on. Jung mette in luce come, dalle varie possibilità insite al processo di assestamento, oggi in atto, a noi contra tuttora modesta quota di partecipazione al complesso della esportazione mondiale, l'esportazione italiana dovrebbe, malgrado i fattori negativi derivanti dalla depressione, potere approfittare dell'attuale fase di squilibrio, per avvantaggiare la propria posizione.

Ispirandosi a questo concetto, l'Istituto nazionale d'esportazione ha intensificato, nell'ultimo anno, la ricerca di nuovi sbocchi per la produzione italiana, ricerca che è stata volta più specialmente nei confronti di Paesi suscettibili di sviluppo di scambi e di consumi, anche indipendentemente dalla loro situazione contingente di riassetto economico. L'Istituto ha potuto rafforzare il proprio convincimento che la tutela delle nostre posizioni nei mercati tradizionali, non deve essere ispirata a criteri statistici, ma che, di fronte allo sviluppare di industrie locali protette, si impone una evoluzione della nostra industria verso prodotti più fini.

L'affiatamento fra organi dello Stato

Accanto allo studio dei mercati esteri, l'Istituto nazionale esportazione non ha trascurato di continuare, con un lavoro di analisi, talvolta molto minuta, e con opera di propulsione e di integrazione, nei riguardi di quelle specifiche attività industriali ed agricole che presentano necessità concrete di sviluppo commerciale, ricerche e indagini specifiche che i singoli non possono facilmente attuare.

Passando a considerare l'attività svolta dall'Istituto, a favore dell'esportazione agricola, l'on. Joung osserva come tale opera sia stata intesa principalmente a sviluppare i consensi già altre volte illustrati, tenuto conto che i risultati ottenuti hanno documentato la giustezza delle loro impostazione.

L'on. Jung passa poi a considerare altri problemi connessi con l'esportazione orto-frutticola. Da ultimo, l'oratore afferma che l'Istituto nazionale esportazione ha realizzato un affiatamento intimo con le classi esportatrici. La mole del lavoro compiuto esprime efficacemente la devozione con la quale il personale tutto dell'Istituto nazionale esportazione segue il comandamento del Duce, di dare all'Italia uno strumento efficace per l'espansione dei suoi traffici e per l'affermarsi nel mondo della sua capacità produttiva. L'on. Joung è lieto poi di mettere in rilievo la continua, reciproca collaborazione tra l'Istituto nazionale dell'esportazione ed i vari Ministeri, nonchè le Confederazioni e gli altri organismi economici, come pure la rappresentanze diplomatiche, consolari, commerciali, le Camere di Commercio italiane ed i Fasci italiani all'estero.

«E' ragione per me di particolare soddisfazione l'impulso di fede e di entusiasmo che anima il nostro personale: in questa forza spirituale — conclude l'on. Jung — che la concezione fascista della vita alimenta ed il rinnovarsi continuo di problemi eccita incessantemente, io sento l'elemento base dell'efficienza dell'Istituto nazionale esportazione. Esso permetterà che sempre più intensa divenga l'azione di propulsione e di integrazione che ci è commessa e che, oggi, sempre più, necessaria, mai come in questi momenti che maggiori divengono le esigenze e le possibilità della espansione economica italiana nel mondo.

«Ad una espansione sempre più vasta la crisi attuale ci sospinge, difatti, col pungolo della necessità e della sofferenza, e, come in occasione di ogni altra prova severa, anche oggi la nostra gente alfina, nel travaglio di una virtù e, con sforzo costante, prepara, sotto la vostra guida, Duce, più sicure affermazioni della sua forza e della sua stirpe rinnovata giovinezza».

Parla il Duce

Cessati gli applausi che hanno salutato il discorso Jung si alza a parlare accolto da una vibrante acclamazione l'on. Mussolini.

S. E. il Capo del Governo ha detto che è tornato all'Istituto nazionale per l'esportazione, per testimoniare la sua simpatia ed il suo compiacimento ai dirigenti. L'Istituto fu creato nel 1926 non per distaccare fuori del Ministero dell'Economia Nazionale quella che si potrebbe chiamare la Direzione Generale del commercio all'estero; non ne volevo la nascita, ma per avere un organismo snello, che rispondesse a determinati fini e che, ai fini stessi, adeguasse la sua costituzione interna ed il suo metodo di lavoro.

Il primo che diede ad esso una orientazione pratica ed efficiente fu il comm. Pirelli, scelto appunto perchè veniva dall'industria ed aveva, come ha, una grande esperienza vissuta di questi problemi. Non meno dotato di esperienza e di alta visuale è stato ed è il suo successore on. Joung.

Tornato qui dopo cinque anni, il Capo del Governo ha constatato che i fini pratici per cui l'Istituto fu creato sono stati pienamente raggiunti e, superiamo, ha rivolto un vivo elogio al suo Presidente on. Joung ed a tutti i suoi valorosi collaboratori.

Una nuova, vibrante acclamazione saluta la conclusione del discorso del Capo del Governo, che lascia quindi la sala, tra rinnovate manifestazioni di plauso.

Un'altra vibrante dimostrazione è stata infine rivolta al Duce dalla folla che si era addensata presso l'Istituto, quando egli, risalito in automobile, ha lasciato il palazzo.

Subito dopo il Consiglio generale, ha proceduto alla trattazione dell'ordine del giorno, approvando la relazione sull'attività dell'Istituto, nonchè il consuntivo dell'esercizio scorso e il preventivo di quello prossimo.

Indi è stato provveduto alla nomina del Comitato tecnico dell'I.N.E. nei seguenti consiglieri: Giancarelli, S. E. Don Piero Colonna, Guarnieri, on. Lantini, Mariani, senatore Marozzi, Michis, on. Pala, Signorini e Tarlarini. Alla fine dell'adunanza il Consiglio ha rinnovato all'on. Jouns un caldo plauso, per la fervida opera da lui prestata con tutta l'intelligenza ed abnegazione nell'interesse del Paese.

Il Duce, Balbo e Sirianni in volo a Gaeta

L'elogio alla Marina per la campagna oceanica

Roma, 11 notte.

Oggi, alle ore 15, S. E. Mussolini, il Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, ed il Ministro dell'Aeronautica, gen. Balbo, sono partiti dall'idroscalo di Ostia, in idrovolante, per recarsi a Gaeta, ove trovasi la divisione di esploratori leggeri. Con questa visita, il Capo del Governo ha inteso dimostrare all'Ammiraglio comandante della divisione, ai comandanti delle navi, agli Stati Maggiori ed agli equipaggi, la propria alta soddisfazione per il modo con il quale è stata compiuta la campagna oceanica.

Il Capo del Governo, appena ammarato, si è recato, con i Ministri e con il seguito, a bordo dell'esploratore *Quarto*, ove è stato ricevuto dagli ammiragli Bucci e Garbosi, da tutti i comandanti della divisione leggera e da quelli della seconda divisione. Quindi ha passato in rivista gli equipaggi, schierati nei piazzali del porto del sommergibili.

Alle ore 17,25 S. E. Mussolini, con i Ministri dell'Aeronautica e della Marina, ripartiva per Ostia, dove ha ammarato alle 18,20. L'apparecchio del Capo del Governo era pilotato dal Ministro Balbo e scortato da due gruppi di idrocaccia. (*Stefani*).

Una pausa nelle trattative per il contratto dei cotonieri

L'intervento del Ministero delle Corporazioni

Roma, 11 notte.

Come abbiamo avvertito, le trattative per la stipulazione del contratto nazionale dei cotonieri hanno subito una battuta d'arresto. Nell'ultima riunione, tenutasi ieri a Roma, ancora una volta la rappresentanza operaia ha sostenuto la tesi che non sarebbe assolutamente possibile definire la parte salariale del contratto, senza tenere conto della quantità, oltrechè del tipo dei telai assegnati a ciascun operaio, per modo che nel caso, ormai pressochè generalizzato, il numero delle macchine supera quello previsto dal contratto del 1924, debba conseguire l'aumento della paga base; e altresì che il salario non può non essere determinato in relazione a tutti gli altri fattori che hanno influenza sulle prestazioni degli operai, come ad esempio gli articoli di maggiore difficoltà di lavorazione ed i tessuti composti con fibra diversa da quella del cotone. Sono sulle queste differenze che, avendo peso con riguardo alle prestazioni e alla produzione, non possono essere trascurate nella determinazione dei salari.

Ora, avendo la rappresentanza operaia reso noti i risultati della propria indagini ad un numero ritenuto rilevante di stabilimenti, per confortare la sua richiesta, come quella che è rispondente alla situazione attuale, e per dedurne che una diversa valutazione altererebbe lo stato salariale, creando dannose sperequazioni per gli stessi industriali, e forti diminuzioni del guadagni degli operai, che attualmente sono appunto in relazione, se pure in modo non uniforme, a tutti gli elementi sopra esposti, la rappresentanza industriale ha ritenuto di mantenere la sua opinione, genericamente dichiarando non esatti i dati raccolti dall'associazione dei lavoratori.

Questa pertanto si è trovata costretta a chiedere un intervento ufficiale per ripetere l'indagine e fornire così al Ministero la prova della fondatezza dei rilievi eseguiti da parte dei Sindacati.

Il Ministero delle Corporazioni, che aveva seguito con il più grande interessamento il dibattito fra le parti, ha stabilito, per quanto concerne tale rilevazione di dati, di affidarne il compito agli Ispettori corporativi, che saranno assistiti, di volta in volta, dai rappresentanti delle Associazioni sindacali interessate. Le Confederazioni provvederanno a segnalare al Ministero delle Corporazioni le zone nella industria cotoniera e gli stabilimenti dove le indagini dovranno essere svolte. Frattanto la trattative proseguiranno, nel desiderio manifestato da tutte le parti, di giungere rapidamente ad un risultato concreto e soddisfacente a per gli operai e per l'industria.

Il panserbismo all'opera

Vienna, 11 notte.

Il Governo dittatoriale jugoslavo, della cui autorità non vi dovrebbe essere motivo di dubitare adusso che si tratta di opprimere l'elemento tedesco in Slovenia, lascia la mano libera alla «Narodna Odbrana».

Abbiamo sott'occhio il testo delle istruzioni fatte pervenire dalla Società nazionalista e terrorista ai commissari e ne riproduciamo alcune, formulate «in vista della agitazione tedesca e nell'interesse dello Stato». Se l'individuo si dice tedesco, la sua dichiarazione di essere suddito jugoslavo non basta, e, nel caso non possa esibire il certificato di cittadinanza, bisogna annotare che la questione della cittadinanza non è ancora risolta. La nazionalità tedesca deve essere riconosciuta solo a coloro che rispondono a tutti i seguenti requisiti, e almeno ai principali: 1) nome tedesco; 2) padre e madre veri tedeschi; 3) che da bambino ha imparato per primo il tedesco; 4) lui o gli antenati hanno emigrato nel nostro Paese da regioni tedesche e, lungi dall'assimilarsi, sono sempre stati sostenuti al nostro popolo; ha avuto o fatto o a scuola educazione tedesca pura; 5) è dichiarato tedesco anche all'ultimo censimento del 1929; fu quando risiede fra gli sloveni è noto come tedesco, e per tale lo hanno ritenuto anche gli sloveni.

Carosello di rombanti bolidi sulle strade d'Italia

L'inizio vertiginoso -- Caracciola in testa nella prima parte del percorso -- Nuvolari, primo a Roma, batte il record dell'anno scorso -- Il ritiro della «Mercedes» di Strazza e della «Bugatti» di Varzi

(L'emozionante racconto del nostro inviato in aeroplano)

Brescia, 11 notte.

Tutta la mattinata sono continuate le operazioni di verifica e di punzonatura delle macchine alla sede dell'Automobile Club. La notte era trascorsa in una calma relativa, poichè le macchine continuavano a giungere a tutte le ore, macchine di concorrenti e di atlanti, che volevano vivere le ansiose ore di questa Quinta Coppa delle Mille Miglia.

Sul piazzale Zanardelli, fino a tarda ora, era rimasta gente a gruppi, davanti al quadrato luminoso, ancora imporoso e senza attrattiva. Gente che discuteva la possibilità dei concorrenti, e che illustrava il grande duello Alfa-Mercedes, motivo dominante di questa competizione. Anche l'argomento «media» era un buon motivo di discussione. Questa era bassa sui chilometri, poichè tutti sono convinti che la media record stabilita lo scorso anno da Nuvolari verrà superata.

Stamane all'alba è ricominciata la sinfonia a grande orchestra dei motori. Ognuno tutte le macchine, dopo un'ultima revisione, subiranno difatti un ennesimo breve collaudo, una rabbiosa corsa su un rettilineo, frenate improvvise, riprese violente.

S. E. Turati da il «via»

Varzi, intanto, che fino a stamane non si era ancora presentato, avvertiva telefonicamente da Milano che sarebbe giunto in treno, mentre la macchina, la grossa Bugatti di 4900 cmc. di cilindrata, sarebbe giunta in tempo utile per la verifica portale dei meccanici. Questi dichiarava, all'arrivo a Brescia, che la macchina era perfettamente a punto, così era apparso, almeno, nel tratto da Torino a Brescia, dove egli l'aveva pilotata, molto veloce.

L'ora del destinare era stata anticipata oggi a Brescia. Le macchine, come era stato annunciato, avrebbero iniziato le partenze alle ore 13. Perchè — e questi furono molti, una vera folla — non volevi perdere nulla dello spettacolo sempre interessante delle partenze, era necessario portarsi, per tempo, sul viale Rebuffone, dove, come ogni anno, erano state erette solide palizzate, per impedire alla folla di invadere il rettilineo dove le macchine stavano in attesa del «via».

Già da mezzogiorno lunghe file di gente e di macchine di ogni provincia e numerose con le loro eleganti, si incolonnavano disciplinate dagli agenti della forza pubblica, sul viale Rebuffone, dove si sarebbe iniziata la successiva prova. La giornata: magnifica, calda, quasi estiva.

Le macchine militarie, le prime a partire, erano già allineate sull'ampio viale, inerti, in attesa di iniziare il lungo viaggio, attraverso le strade della penisola. Conduttori e meccanici riguardavano per l'ultima volta i loro compagni fedeli (i piccoli motori avevano l'aria soddisfatta (le prove erano andate benissimo), altri meno. Vi era ancora qualche cosa da guardare, non tutto era perfettamente in ordine.

Le 13 erano ormai non erano lontane. La gente continuava ad affluire freneticamente. Il traffico delle automobili si intensificava, i vigili cominciavano a non avere più un attimo di sosta.

Improvvisamente, un lungo applauso ed un poderoso alalà. Era giunto S. E. Turati, che voleva fungere da «starter» per tutti i partenti. I guidatori delle meno appariscenti macchine utilitarie avevano così la soddisfazione di ricevere il segnale di partenza dall'asseriore e valorosissimo animatore della Coppa delle Mille Miglia. S. E. Turati era attorniato da tutte le autorità: dal Prefetto Salmi, dal generale Togni, Comandante la Divisione, dal Vice-prefetto Verlichi, dal Console generale della Milizia, Galione-Mazza, dal comm. Buttarini, Primo Presidente della Corte d'Appello, dal Segretario Federale Giovanni, dal Podestà ingegner Calzoni, dal colonnello dei Carabinieri Calcaterra, dal Questore Viola, dal Console Bastianon e dagli organizzatori della corsa, conte Mazzetti, Renzo Castagneto Almo Maggi e dal rappresentante della stampa italiana ed estera.

Alle 13,1 precise la prima macchina prendeva il «via»: la Fiat di fillotto e Ricceri, poi una lunga fila di macchine della casa torinese, tre macchine Bianchi della Milizia della strada, che sfrontano corag...osamente la lunga prova, poi ancora delle Fiat 514, dalla carrozzeria bassa ed elegante.

L'aeroplano della «Stampa»

Il rombo di un aeroplano veniva poco dopo a distogliere lo sguardo dei presenti dalle macchine. Un piccolo apparecchio da turismo volteggiava,

a bassa quota, sulle macchine e sul pubblico. Era l'aeroplano del nostro giornale, pilotato dall'ing. Falonari e che recava a bordo il collega Quadrone. L'apparecchio attendeva di lanciarsi sulla via dei bolidi, in un appassionante duello, fra cielo e terra. I bolidi sarebbero partiti più tardi. Il piccolo apparecchio, intanto, seguito da un altro che quasi gli faceva scorta d'onore, attendeva la partenza di Campari che sarebbe stato seguito a un minuto dal tedesco Caracciola.

La novità del servizio giornalistico, fatto da bordo di un apparecchio, aveva destato la curiosità, tra gli spettatori, che, col naso in aria, addirittura l'un l'altro l'aeroplano, ne seguivano le ardite evoluzioni.

Si aveva intanta notizia di un lieve incidente, senza alcuna conseguenza alle persone. La macchina «Bianchi» di Sabatini e Ventrige, poco dopo la partenza, era andata ad urtare contro un muro, danneggiandosi in maniera che il proseguire era impossibile. I sfortunati Sabatini e Ventrige dovevano così a malincuore rinunciare alla corsa, a pochi chilometri dalla partenza. Sarà per il prossimo anno!

L'antiquattro macchine della categoria utilitaria prendevano il «via». Tutte in volta delle più piccine appartenenti alla categoria fino a 1100 cmc. di cilindrata. Anche qui numerose le «Fiat» del tipo 509. Guardate con curiosità la piccola Austin con compressore, di 750 cmc., guidata dall'inglese Goodacre e da Trevisan, e la Peugeot pure di soli 750 cmc. Le favorite in questa categoria sono le Maserati 1100 con compressore.

Dopo le più piccole, quasi per amor di contrasto, le più grosse: le macchine da turismo carrozzate a guida interna di varia foggia e di tutte le marche, dall'imponente americana Graum-Paige alla snella Alfa, alla comoda Fiat 525 S.S. Tra queste macchine partiva pure fuori gara Stutz, con un grosso cabriolet Mercedes di 8 litri di cilindrata. Lo Stutz avrebbe voluto partecipare alla corsa, ma un divieto categorico della Casa tedesca lo fecero cambiare di opinione. Egli otteneva di partire fuori gara recando a bordo un collega, inviato di un giornale tedesco.

Partite le comode e lussuose guide interne, ecco le rombanti macchine da corsa in un gruppo solo, comprendente la categoria 1500 e oltre. La curiosità del pubblico si acuisce, i grandi nomi, i protagonisti della più ardente battaglia, stanno per involarsi, fragorosamente, sulle strade assolate. Ecco l'azzurra Bugatti di Bonzi Arcanio e del conte Castelbarco, Omasi Ricceri, azzurri ed ovvia. Ecco il console generale Carini su Lancia per Campari sull'Alfa 1750, seguito da Caracciola sulla bianca mastodontica Mercedes. Guardata con curiosità la macchina di Arcangeli che ha per compagno Bonini: la nuova Alfa otto cilindri che fa in questa corsa il suo debutto.

Ambrosini faceva solo atto di presenza alla partenza. Egli non poteva prendere il «via» per contestazioni sulla forma della carrozzeria. Applauditissimi Nuvolari che, come Arcangeli, pilota la nuova Alfa otto cilindri. Borzacchini, Varzi, che non poteva avviare il motore a perdeva qualche secondo, Rosa e Morandi che difendono in questa corsa l'industria bresciana.

Delle macchine punzonate non partirono la sola O. M. di Marini e Passerelli. L'ultima macchina dell'Alfa di Rusca e Minozzi prendeva il «via» ...ntamente alle 15,15'.

S. E. Turati e le autorità abbandonavano poco dopo il viale Rebuffone. Un nuovo applauso caloroso salutava l'infaticabile animatore delle Mille Miglia che aveva voluto dare la partenza a tutti i concorrenti. Seguiva la folla numerosa, varia e rumorosa, che si incolonnava verso il largo Zanardelli in attesa di notizie. Cominciavano da quel momento le ore di passione della grande corsa.

GIUSEPPE TONELLI.

Il bolide aereo sui bolidi terrestri

Verona, 11 notte.

Non so quanti concorrenti dei 151 iscritti alla spettacolosa sesta edizione della «Mille Miglia» siano effettivamente partiti. Ma questi dati e altri ancora li saprete, assai meglio che da me, dal mio collega Tonelli, la avrei anche potuto saperne parecchio stando ad ascoltare una conversazione telefonica fra l'Automobile Club di Brescia e Roma.

Siccome ne attendevo una anch'io, per me non meno urgente, ho voluto essere discreto. Io telefonavo al mio pilota ing. Giuseppe Falonari, pilota di aeroplano e non di automobile. Egli stava appunto per mettersi a tavola e io gli telefonavo precisamente che rinunciasse alla colazione per filare subito subito con me al campo di Ghedi e alzarsi in volo. S. E. Turati, starter della corsa, aveva avvertito che era sua intenzione di dare il via anche alle piccole macchine che avrebbero lasciato il traguardo alle 15 e un minuto.

La curiosità della folla per il nostro volo

Era quindi indispensabile che anche noi ci trovassimo all'appuntamento. La notizia d'altronde che «La Stampa» mandava un suo inviato a seguire la «Mille Miglia» in aeroplano aveva destato fin da ieri sera a Brescia una certa curiosità che bisognava appagare. L'idea di mettere a 150 metri di altezza un bolide aereo sui bolidi terrestri ha incontrato nel mondo sportivo vivissime simpatie e l'esperimento è stato seguito all'inizio con grande interesse.

A Torino si è subito trovato un volonteroso e valoroso pilota che si è messo immediatamente a disposizione del nostro giornale, e via.

L'ingegner Falonari, che da tre anni si è dedicato con grande amore all'aviazione, possiede un piccolo e grazioso apparecchi da turismo a due posti col quale ogni domenica compie lunghi voli di allenamento. Pregato di prendere a bordo un giornalista, non si è fatto ripetere l'invito e venerdì lui e io abbiamo lasciato il campo dell'Aeronautica d'Italia per raggiungere Brescia. In questo primo tratto, come poi anche nei successivi, ci hanno egregiamente servito le carte preparate con cura diligente dal dott. Piero Negro.

Dopo un'ora e 45 minuti di volo oltre ogni dire tranquillo, scendevamo dal silenzio del cielo nella fragorosa bolgia di Brescia. La città era diventata un circuito chiuso, perfino le macchine di piazza battevano dei records tra le strade gremite di forestieri. L'orchestra dei motori, la ridda abbagliante dei fari, gli stridori dei freni, fatti funzionare a due millimetri dal povero pedone, hanno durato tutta la notte. Il nostro piccolo apparecchio dormiva nel facito, silenzioso hangar di Ghedi, dopo aver ingoiato cinquanta litri di benzina. Non sapevamo con precisione l'autonomia di volo che ci avrebbe dato questa quantità di carburante, poichè la durata sarebbe anche dipesa dalla velocità che avremmo dovuto mantenere per non perdere di vista le automobili. Anche però se avessimo calcolato di dover fare una velocità massima, di correre cioè con la «manetta in tasca», le nostre previsioni sarebbero state frustrate dagli avvenimenti. E vedremo come.

Il traguardo visto dall'alto

Ho avuto agio, con questo esperimento, di rendermi personalmente conto di come funzionano i campi militari per piloti borghesi, e dirò subito che funzionano alla perfezione. Ufficiali e avieri vicino alle ali di un apparecchio privato diventano dei buoni e preziosi camerati che si fanno in quattro per agevolare in ogni modo i turisti e semplificare e svellire le formalità regolamentari. Rifornimenti e vidimazioni si possono ormai compiere in un batter d'occhio, e poichè la disciplina non lo vieta e lo spirito cavalleresco dei nostri aviatori è sempre pronto ad esprimersi in ogni modo e in ogni circostanza, si ha anche il piacere e l'orgoglio di essere ospitati nei circoli degli ufficiali, dove non manca mai nè una buona tazza di caffè nè una provvidenziale sigaretta e neppure una soffice poltrona che fa dimenticare per un momento la spartana semplicità del seggiolino.

Alle 12,45, dunque, l'ing. Falonari ha interrotto, in seguito alla mia telefonata, la s

rano a chi le ascolta attraverso due piacche di metallo attaccate al casco, all'altezza delle orecchie.

Falonari e io proviamo, dopo quella del motore, anche la nostra gola.

— Ingegnere, mi sente?

— A meraviglia.

— Che casa vede, lei?

— Molta gente.

— Anch'io. E poi...

— E poi delle macchine.

— Vedo anch'io. E distingue il numero dipinto sul cofano?

— No.

— E io neppure. Andiamo male, mi abbessi.

Compiamo un altro giro. Sulla linea del traguardo v'è un automobile rossa. E' il primo di quelli a grande cilindrata. Appena questo si muove, faccio un cenno al pilota che mette l'apparecchio in direzione della Via Emilia. Siamo sopra la macchina rossa.

Ho fatto previdentemente togliere lo sportello di destra della carlinga, sicché posso sporgermi con tutto il busto fuori dell'apparecchio. Mi affaccio al balconcino volante, agguzzo lo sguardo ma non riesco ad individuare il numero dell'automobile. Il sole picchia sul cofano ed i riflessi fiammeggianti mi tolgono la visibilità. Ai lati della strada c'è una doppia fila di spettatori che non abbandoneranno i margini dei fossati per tutto il percorso.

L'Alfa Romeo è sola sulla strada. Non una macchina la segue, non una macchina la precede. Forse al volante c'è Nuvolari o forse un altro. L'automobile ha una velocità superiore alla nostra di circa cinque chilometri. Essa corre nella solitudine della campagna: solitudine che a noi si rivela immensa. Quel proiettile, che deve urlare di furore, che riempie sicuramente di un brivido la folla che lo vede passare davanti agli occhi come una nube ardente, a noi sembra una piccola coccinigliia sperduta in un sentierino svolgentesi fra la verde marea dei prati.

Gara di velocità
fra aeroplano e automobili

A venticinque chilometri dal traguardo di partenza, la macchina che seguiamo supera due concorrenti; infila il rettilineo di Cremona e soltanto alla fine di questa riusciamo, ad una curva, a passare in testa. Peccato non poterci fermare... La nostra corsa è spietata, senza soste. Siamo schiavi del nostro motore e della nostra velocità. Per telefono insisto a Falonari l'idea di barare al gioco, poichè a San Giovanni la macchina terrestre ci ha ripresi. Falonari mi risponde che vi aveva già pensato. Non lo confessa, ma incomincia ad essere rabbioso. I suoi 140 chilometri non bastano più. La cosa si fa appassionante anche per noi e diventiamo i protagonisti della vicenda. Lo diventiamo per noi stessi, senza che nessuno lo sappia, poichè la folla non ci degna più di uno sguardo.

San Giovanni ci viene incontro nella tremula atmosfera colma di sole e di vapori, come se fosse specchiata sulla superficie di uno stagno. L'automobile entra come un proiettile nell'ombra delle viuzze, corre sotto la rossa visiera dei tetti che a tratti ce l'occulta. A questo punto, di sotto l'ala, spunta in basso un altro concorrente. E' la bianca Mercedes di Caracciola. Di sotto le gomme della macchina sfuggono all'indietro due pennacchi di polvere. La macchina rossa, che si è accorta della prossimità dell'avversario, fugge disperatamente.

— Rubi sul percorso, Falonari, rubi più che le è possibile — grida nel telefono.

E il mio pilota taglia il nastro azzurro del Po, mentre i duellanti si cacciano fra le case di Casalmaggiore. Questa volta vinciamo noi. A Colorno siamo i primi. Vi assicuro che, seguire in aeroplano una corsa automobilistica di sì grande importanza, è indicibilmente bello ed emozionante. Il volo diventa una cosa assolutamente secondaria. Il mio lapis è più importante del motore, le carte topografiche più necessarie delle ali.

— Falonari tagli qui, corra là, faccia quell'angolo, si abbassi.

E Falonari ubbidisce con una scioltezza ed una precisione cronometriche. Anche lui è preso dall'ebbrezza dell'inseguimento. Ad un tratto siamo soli. Caracciola ha oltrepassato l'Alfa Romeo: l'Alfa Romeo ci ha «dato la polvere». Devono filare a velocità grandissima. L'apparecchio da turismo si dà per vinto. La lotta fin qui è durata esattamente un'ora con l'automobile rossa e con l'automobile bianca. Ritroviamo però la Mercedes dopo Parma, ma è l'affare di un minuto d'orologio e siamo staccati. Sull'asfalto di via Emilia la perdiamo di vista e sorvoliamo una vettura chiusa, forse una Fiat «tremila». A Bologna ci fermiamo per il rifornimento. Restiamo sul campo pochi minuti, quelli che bastano perchè passino, oltre a Caracciola e Morandi, anche Campari, Nuvolari, Borzacchini, Arcangeli. Queste notizie me le porta il corso un aviere, mentre i suoi colleghi gettano benzina nel serbatoio del nostro apparecchio.

Ci dichiariamo battuti

Alle 17,15 ci alziamo dal campo e puntiamo sull'Appennino, in direzione del passo di Radicosa e della Futa. Siamo costretti a far quota ed a perdere un tempo prezioso. Saliamo a 1900 metri. Raggiungiamo in venti minuti il passo, ma ormai è troppo tardi, e poi siamo troppo alti per vedere i concorrenti. L'ombra dei monti ci toglie ogni visuale. Proviamo a gettarci verso la vallata dell'Arno e le ultime propaggini dell'Appennino, ma la nostra fatica è inutile. Interrogo Falonari.

— Dobbiamo raggiungere Firenze o tornare indietro?

Mentre discutiamo, riusciamo a scorgere il gruppo delle piccole Fiat ed una Lambda a guida interna che procede a tutta velocità.

Se discenderemo a Firenze, domattina le macchine passeranno davanti a noi prima dell'alba e noi non potremo alzarci in volo; se proseguiamo per Roma corriamo il rischio di arrivare di notte e di trovarci in serie difficoltà, se indugiamo sull'Appennino andiamo incontro a dei guai ancora più seri. Decidiamo perciò di tornare indietro ed arriviamo a Verona poco prima che annotti, appena in tempo per atterrare.

L'apparecchio da turismo è in grado o non è in grado di seguire una corsa condotta alla velocità con la quale si conduce la «Mille Miglia» e con un ostacolo da superare come la barriera dell'Appennino?

Domani trarremo le considerazioni suggeritevi da questo primo esperimento del genere. Ci alzeremo in volo alla punta dell'alba e potremo forse arrivare a Brescia con i primi, seguendo l'ultimo tratto della corsa. Tutto sta a vedere se i corridori raggiungeranno l'agognata media dei 110 all'ora, nel qual caso, per ragioni di visibilità, ci daranno un'altra volta la polverr. Ho voluto essere sincero fino allo scrupolo, a costo di procurare un dispiacere a Falonari, verso il quale non ho che dei motivi di riconoscenza e di ammirazione.

Da questa prima prova trarremo utili insegnamenti per una seconda, e vedremo se i terrestri saranno da più degli aerei o viceversa.

Il nostro apparecchio, bene inteso, non è che bolide dell'aria come le macchine partecipanti alla «Mille Miglia» sono invece i bolidi delle strade. Noi però abbiamo il vantaggio di poter «barare al gioco» e di «rubare» sulle curve. Quello che oggi abbiamo fatto senza risultato. La farina del diavolo è andata in crusca e, confessiamolo pure, siamo stati lasciati indietro.

ERNESTO QUADRONE.

Di città in città

Brescia, 11, notte.

Si seguono con la fantasia dal momento della partenza i corridori lungo la loro interminabile fatica. I nomi delle città vengono comunicati rapidamente allacciati dai bolidi infaticabili che vanno, senza sosta e senza indugi.

E sono a Parma; a quest'ora avranno raggiunto Bologna. L'appennino è già traversato. Sono a Firenze.

Le ore paiono minuti nell'attesa febbrile e la gente sosta soggiogata, affascinata da quella attesa piena di incognite e di incertezze. Si sta con gli animi sospesi e l'occhio fisso al quadro delle segnalazioni e l'orecchio attento alla radio ed agli altoparlanti ed alle grida che vengono da qualcuno della folla che ha una informazione preziosa: crocchi di gente si formano rapidamente, tutti vogliono sapere, avere notizie. Così è questa folla in attesa che non ha più nozione del tempo, che non pensa ad altro, che non vede altro che il rapido fantastico andare dei bolidi indemoniati lanciati a velocità folle.

Le prime segnalazioni le ha avute subito dopo la partenza. Caracciola appariva immediatamente il più veloce. Egli lanciava in una grossa e potente Mercedes contenentemente alleggerita e accorciata per questa gara al massimo della velocità sulle belle strade verso Parma e verso Bologna. La macchina di Caracciola può raggiungere i 200 chilometri all'ora e forse sorpassarli ed egli ha voluto sfruttare subito questa velocità per assicurarsi un vantaggio che necessariamente avrebbe poi scemato sulle prime salite del passo della Raticosa e della Futa dopo Bologna, dove le più leggere e più maneggevoli Alfa Romeo avrebbero sicuramente avvantaggiato.

A Parma, dopo un centinaio di chilometri dalla partenza, il tedesco appariva già nettamente in vantaggio su tutti i concorrenti. La sua media si diceva addirittura inverosimile. Bologna, primo controllo (km. 199,2, dalla partenza) era raggiunta da Caracciola dopo un'ora e 21 minuti ad una velocità media oraria di Km. 151,224.

Una cosa addirittura pazzesca. Pensate che lo scorso anno Arcangeli, che pareva già avesse compiuto un exploit difficilmente eguagliabile, ottenuta sullo stesso tratto una media di Km. 130,825, Morandi e Rosa con OM seguivano il corridore tedesco con un tempo superiore di 7 minuti e precisamente in 1'28". Poi venivo Campari su Alfa in 1'29", Nuvolari su Alfa in 1'30, Borzacchini su Alfa, in 1,30, Arcangeli su Alfa, in 1,31'.

Un incidente

Mentre si attendevano i tempi del passaggio a Firenze si aveva intanto notizia dei primi incidenti. Strazza con la Mercedes era costretto a ritirarsi dopo appena 16 chilometri di corsa per la bruciatura della guarnizione di una testa del cilindro. Varzi con Bugatti che era già partito con circa 54" di ritardo doveva anche lui ritirarsi dopo appena 15 chilometri di corsa per un guasto irreparabile al motore. Foresti e De Laurenti a bordo di una Alfa, rialzavano a San Zeno al Naviglio a pochi chilometri da Brescia.

Da Laurenti che era al volante in quel momento riportava lievi ferite mentre Foresti doveva essere ricoverato all'ospedale di Brescia per probabile frattura di una costola.

Anche donna Avanzo che non è fortunata nelle Mille Miglia doveva abbandonare non molto lontano da Brescia. La sua Bugatti per cause imprecisate si incendiava e la valorosa guidatrice riportava alcune scottature di lieve entità. Catalani e Pericoli abbandonavano a Bologna.

Caracciola intanto continuava nella sua fantastica corsa verso Firenze; i passi della Futa e della Raticosa venivano superati velocemente dal tedesco mentre Nuvolari che dopo Bologna si era gettato decisamente alla caccia della Mercedes del competitore migliorava notevolmente in salita il suo tempo, superando Campari e Morandi che lo precedevano.

Caracciola raggiungeva Firenze (Km. 319,200) dopo ore 2,45 ad una media di chilometri 114,318. La media del tedesco era dunque notevolmente diminuita a causa delle salite, e nel tratto Brescia-Firenze non appariva più così notevole il distacco, nei confronti della media dello scorso anno come nel primo tratto Brescia-Bologna. Nuvolari infatti compiva lo scorso anno il tratto Brescia-Firenze alla media di Km. 106,317.

Il Mantovano intanto aveva guadagnato circa due minuti sul tedesco; egli raggiungeva Firenze dopo 2 ore e 50 minuti, precedendo Morandi e Campari che impiegavano ambedue 2,51, e Arcangeli con 2,56.

Dopo il controllo di Firenze si potevano intanto stabilire le posizioni delle varie categorie. Fra le macchine utilitarie erano Dilitto e Ricciert su Fiat 514, che tenevano il comando della corsa con 3 ore e 35', a una media di quasi 90 chilometri all'ora. Seguivano: Spotorno-Stazzi (Fiat) in 3,41'; Mignini-Manzonani (Fiat) in 3,42'; Cappelli-Cantù (Fiat) in 3,42'; Mellet-Balma (Fiat) in 3,43'; Lamperti-Bartoli (Fiat) in 3,44'; Ferrari-Beriasio (Fiat) in 3,45'. Seguono gli altri.

Nella categoria 1100 appariva in testa la coppia Tuffarelli-Bertozzi su Maserati, in 3 ore e 29', seguita da Trenisan-Goodrace (Austin) in 3,43', Corsi-Barsotti (Maserati) in 3,49'; Ghiringhelli-Grassi (Fiat) in 3,49'; Carnevali-Conconi (Rally) in 4,9'; Bassagni-Sentruti (Fiat) in 4,12'.

Nella categoria «guide interne» erano: Gazzabini-Guatta su Alfa-Romeo in testa a tutti col magnifico tempo di 3 ore e 9', seguiti da Cortesi-Balestrieri (Alfa) in 3,11'; Bersanti-Francesi (Fiat) in 3,11'; Regnoni-Lorenzetti (Graam Paige) in 3,41'; Comino-Morassuti (Ford) in 3,46'.

Dopo Firenze, la media doveva ancora necessariamente diminuire. Prima i leggeri dislivelli e le curve frequenti da Poggibonsi a Siena e San Quirico d'Orcia, poi la lunga salita di Radicofani e la discesa verso Rolzeno e Viterbo. In questo tratto Nuvolari guadagnava terreno su Caracciola. L'audace mantovano con la sua nervosa vettura dalla ripresa rapida si avvantaggiava sulla grossa macchina tedesca, molto pesante e necessariamente più lenta in curva. A Roma Nuvolari passava al comando della corsa dopo 6 ore 1'49" di corsa, percorrendo i 605 chilometri da Brescia a Roma ad una media oraria di chilometri 100,534, media soltanto leggermente superiore a quella dello scorso anno. Nuvolari, infatti, nell'ultima edizione della «Mille Miglia» giungeva a Roma con una media di chilometri 100,276. Questo dice come il mantovano anche quest'anno abbia seguito una precisa tattica di corsa senza preoccuparsi eccessivamente del veloce inizio di Caracciola. Il tedesco a Roma giungeva con poco meno di 2' di ritardo sull'italiano.

L'attesa al traguardo

Il tedesco a Roma giungeva con circa due minuti di ritardo sull'italiano: precisamente in 6 ore 2'. Seguivano: Campari, in 6,6'1"; Borzacchini, in 6,8'40"; Arcangeli, in 6,11'; Morandi, in 6,12'. Fra le macchine utilitarie, Dilitto su Fiat continuava a tenere il comando della categoria seguito da Mignani, in 7,32'; Biagioni, in 7,44'; Cappelli, in 7,46'; Cagna, in 7,48'. Della categoria «1100» era sempre primo Tuffanelli (Maserati) in 7,18'; seguito da Trevisan in 8,1'. Fra le vetture chiuse, Gazzabini era ancora al comando, in 6,20'.

Prima di Roma gli instancabili guidatori della fantastica corsa avevano già trovato la notte. Un nuovo pericolo, una nuova insidia veniva così ad aggiungersi alle già numerose difficoltà: quella della illuminazione. Per ore ed ore dopo Roma esse dovranno infatti andare nella notte fonda, fidandosi dei fari che illuminano la strada divorata a più di 150 chilometri all'ora. Se si tiene calcolo che lo scorso anno la partenza avvenne più presto e che i concorrenti poterono usufruire di un'ora di più di giorno, la media di Nuvolari, già superiore a quella record dell'ultima edizione, appare formidabile.

Mentre i corridori accumulano chilometri e chilometri nella corsa pazza senza fine, Brescia attende, sveglia nella notte dolce, il ritorno dei valorosi. Ovunque vi è gente: in piazza Zanardelli, nei caffè, alla sede dell'Automobile Club, e ovunque le notizie dei passaggi vengono trasmesse con ogni mezzo.

Non vi è un bresciano, credo, che non sappia le posizioni reali dei concorrenti. All'Automobile Club si lavora. Telefonate, telegrammi, medie da fare: un lavoro faticoso che richiede nervi saldi. Renzo Castagneto, il Segretario Federale Dugnani, e tutti i commissari, lavorano senza soste e senza riposo. S. E. Turati passava gran parte della serata all'Automobile Club, seguendo la corsa in tutti i suoi particolari. Grida di «Evviva Turati!» e di «Alalà» risuonavano in cortile Maggetta. Erano crocchi di appassionati che, seguito che S. E. Turati era all'Automobile Club, gridavano il loro giubilo all'instancabile animatore, al grande sportivo.

Dovunque musiche suonano nella notte. Per le vie della città un'aria fantastica fiaccolata in onore della «Mille Miglia» e di S. E. Turati. Bandiere e grida di giubilo quando si sparge la notizia che Nuvolari ha tolto a Roma il comando della gara a Caracciola.

Dopo Roma la corsa cambiava completamente fisonomia. Nuvolari veniva attardato da incidenti di macchina e doveva fermarsi due volte. A Perugia Km. 700,600 dalla partenza transitava primo Borzacchini impiegando ore 9,5 seguito da Campari in 9,7, Arcangeli 9,14, Caracciola 9,15, Nuvolari 9,20. A Macerata a Km. 736,600 dalla partenza era Campari che passava al comando. Egli transitava alle 1'1,8 dopo mezzanotte seguito da Arcangeli all'1,17, da Caracciola 1,18, Borzacchini 1,27, da Morandi nello stesso tempo e da Nuvolari all'1,33. Non si hanno notizie sugli incidenti che hanno allontanato Caracciola dopo Roma.

G. T.

I passaggi

A Parma

Parma, 11 pom.

I passaggi dei partecipanti alla corsa della «Mille Miglia» si sono iniziati alle ore 14.7'55" con Dilitto su Fiat. Alle 14.12'26" sono passati Capra e Cellini; alle 14.13'10, Mellet e Balma; alle 14.14'38" Biagioni; alle 14.15'25" Forni e Crosti.

A Bologna

Bologna, 11 notte.

Una folla imponente, superiore a quella degli anni precedenti, si è riversata a Porta Aurelio Saffi, per assistere al passaggio dei concorrenti della «Mille miglia». Il fascino della gara aumenta di anno in anno ed i nomi dei favoriti si intrecciano, tra mille discussioni. E tutti parlano di Campari, Varzi, Nuvolari, Arcangeli, Caracciola, con una competenza tutta speciale, come le macchine concorrenti sono specialisti in tutto lo spettacolo. Ma ogni discussione viene troncata dall'annuncio dell'improvviso arrivo del primo concorrente: sono dilatate le 14,59', quando Dilitto-Ricceri giungono al controllo e si sottopongono al controllo e timbro.

Il concorrente bolognese ha impiegato ore 4,59 a compiere 200 chilometri, da Brescia a Bologna, alla media di chilometri 105 664,1; poi arrivano Cagna-Cellini alle 15,5', impiegando ore due; Mellet-Balma alle 15,6'; Biagioni-Biagioni, alle 15,8'30"; Moalli-Boepelz, alle 15,11'; Giordano-Proletto, alle 15,11'30"; Mignini-Manzonani, alle 15,12'15"; Forni-Crosti, alle 15,13'; Spotorno-Stazi, alle 15,16'20"; Lamberti-Bartoli, alle 15,24'; Pisi-Lupani, alle 15,25'30"; Cappelli-Cantù, alle 15,27'; Grasselli-Ciriaci, alle 15,28'; Ranella Cantarni, alle 15,30'.

Seguono poi Monaco-Bertolotto, alle 15,30'; Bagnalatta-Braga, 15,40'; Mazza Lamperti, 15,40'20". Ferrari-Beriasio, paruti ultimi della categoria macchine utilitarie, arrivano alle 15,45'30"; pure alle 15,45'30" arrivano Aprunzi-Marino; 15,45,45". Olimpico-Calderate; alle 15,46' irrompe, velocissima, la prima macchina delle 1100, pilotata da Tufanelli-Bertocchi, impiegando ore 1 e 50', alla media di km. 113,544.

Poi seguono Ghiringhelli-Grassi, alle 15,40'; Tibida-Particelli alle 15,50'30"; Trevisan-Goodacle, alle 15,55'; Pellini-Lolteri, alle 15,55'30"; Spallanzani-Grossi, alle 15,59; Carnevali-Conconi, 15,58'; Gambirasio-Mazza, alle 15,59'; Cioni-Polidori alle 16,1'; Corsi-Marzotti alle 16,1'20"; Gazzabini-Guatta alle 16,5'; Cortese-Balestrieri alle 16,7'; Bassagni-Sentruti alle 16,9'; Romani-Lorenzetti alle 16,10'.

A Firenze

Firenze, 11 pom.

I passaggi dalla nostra città avvengono nel seguente ordine:

1. Dilitto-Ricceri, alle ore 16.36'44"; 2. Cagna-Cellini alle 16.45'23"; 3. Mellet-Balma, alle 16.47'4"; 4. Mignini-Manzonani, alle 16,51'46"; 5. Giordano-Proletto, alle 16.52'17"; 6. Fratelli Biagioni, alle 16.54'25"; 7. Spotorno-Stazi, alle 16.55'59"; 8. Moalli-Boepleto, alle 16.55'; 9. Forni-Crosti, alle 17.1'20"; 10. Lamperti-Mazza, alle 17.3'23"; 11. Cappelli-Cantù, alle 17.9'19"; 12. Grasselli-Ciriaci, alle 17.10'17"; 13. Ramella-Campigli, alle 17.10'56"; 14. Pini-Lufranni, alle 17.15'8" 2/5; 15. Ferrari B.-Bertotti, alle 17.21'45"; 16. Tufanelli-Bertotti, alle 17.25'6"; 17. Ghiringhelli-Grassi, alle 17.30'46"; 18. Aprunzi-Marino, alle 17.31'45"; 19. Olimpico-Calderato, alle 17.32'1"; 20. Gazzabini-Bonini, alle 17.33'; 21. Trevisan-Goodacre, alle 17.36'19"; 22. Mazza-Gambirasio, alle 17.36'31"; 23. Cortese-Beinstrieri, alle 17.38'12"; 24. Pellini-Lolteri, alle ore 17.45'49"; 25. Bagnalatasia-Braga, alle 17,50'13"; 26. Carnevali alle 17,52'12"; 27. Biagioni alle 17,53'54"; 28. Spallanzani alle ore 17,55'25"; 29. Corni alle 17,55'25" 4/5; 30. Monaco alle 17,56'50"; 31. Caracciola alle 17,57'41" 1/5; 32. Bovagni alle 18; 33. Venturi alle 18,1'10"; 34. Meckler alle 18,1'24"; 35. Campari alle 18,5'16" 1/5; 36. Comino alle 18,5'35"; 37. Cambrasio alle 18,6'25"; 38. Arcangeli alle 18,12'45"; 39. Mercanti alle 18,11'29"; 40. Attili alle 18,15'15".

Arcangeli durante la corsa ha ripetuto quattro forature che lo hanno attardato prima di Bologna e sulla Ruta.

Nuvolari è transitato da Firenze alle 18,19'50", seguito subito da Borzacchini.

E' giunta notizia che Varzi ha deciso di ritirarsi.

A Terni

1. Borzacchini; 2. Campari; 3. Arcangeli; 4. Morandi; 5. Nuvolari.

A Perugia

1. Gazzabini alle 23,6'; 2. Dilitto 23,14'; 3. Campari 23,18'; 4. Cortese 23,25'; 5. Arcangeli; 23,28'; 6. Borzacchini 23,37'; 7. Nuvolari 23,42'.

Ad Ancona

Ancona, 11 notte.

Una folla numerosa, malgrado l'ora tardivissima, disciplinata da un'ottima organizzazione, entusiasta come sempre, stazione in piazza Ugo Bassi per il passaggio dei concorrenti alla Coppa delle Mille Miglia.

La prima macchina a transitare per Ancona è l'Alfa Romeo di Gazzabini, alle 1,39. A tre minuti di distanza arriva l'altra Alfa di Campari. I passaggi si susseguono quindi nell'ordine seguente:

Arcangeli su Alfa alle 1,49; Caracciola su Mercedes alle 1,50'25"; Dilitto alle 2,2'10"; Cortese alle 2,4'; Borzacchini alle 2,6'25"; De Laurentis alle 2'9'25"; Mignini alle 2'10'20".

Nomina di giudice istruttore al Tribunale Speciale

Roma, 10 notte.

Con decreto ministeriale, il maggiore dei Carabinieri reali in servizio permanente effettivo, Arnodei cav. Amedeo, è nominato giudice istruttore presso il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato.

Le onoranze di Bergamo alla salma del sen. Suardi

Bergamo, 11 notte.

Stamane è giunta da Roma la salma del sen. Giuforte Suardi. Il feretro è stato trasportato a spalla dai ferrovieri della nostra stazione fino all'autofurgone che era poi piazzato della stazione centrale dove si erano radunate associazioni, rappresentanze, scolaresche ed istituzioni di beneficenza. Il corteo funebre ha raggiunto il camposanto tra due fittissime ali di popolo. I cordoni erano retti da S. E. Pon. Giacomo Suardo, in rappresentanza del Senato, da S. E. il Prefetto Terzi, dal Podestà di Bergamo, dal Podestà di Trescore, paese di residenza abituale dell'estinto. Oltre alla rappresentanza dell'Esercito, con la bandiera del 78° Reggimento Fanteria, un numeroso stuolo di ufficiali e di autorità seguivano il carro funebre, preceduto dal gonfalone municipale. L'estremo saluto, a nome del Senato e di Bergamo, è stato porto da S. E. il senatore Suardo.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del giorno 11 aprile 1931

TORINO	72	79	80	38	3
BARI	84	11	48	38	12
FIRENZE	44	3	56	55	80
MILANO	32	66	37	50	29
NAPOLI	28	77	22	16	27
PALERMO	12	87	85	56	24
ROMA	3	38	40	69	56
VENEZIA	22	20	2	50	15

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 11. — Anche l'ultima riunione della settimana non si chiude, non è stata molto attiva come quantità di scambi, ha avuto però una intonazione leggermente più ferma riguardo ai prezzi di molti valori. I pochi scambi sono stati di preferenza rilevati ai Cons. In moderato vantaggio e sulle Sip e Siet molto contrastate ma resistenti per la valida difesa opposta. Sulle E.A.I. invece poche offerte anche lasciate per deficienza ancora notevolmente. Poco trattata la Fiat da 232,60 a 234,50.

TITOLI	Contr.	Ultim.	Ultim.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	77 60
Id. id. cont.	—	—	—	78 50
Consolidato 5 %	—	82 90	82 75	82 90
Id. id. cont.	—	82 80	—	82 85
R. T. N. 1921 s.	—	—	—	95 30
Id. id. 1931 s.	—	—	—	98 90
Ferrov. 3 % c.	—	—	—	305 50
Torino 6 % c.	—	—	—	100 75
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	457 50
Banca Italia c.	—	—	—	1416 —
Banca Comm.	200	1300 —	—	1303 —
Credito Ital.	60	709 —	—	709 —
Banco Roma	100	106 50	—	105 50
Naz. Credito	—	—	—	89 —
Consorzio Sofa.	—	—	—	701 —
Navigaz. A. I.	—	—	—	97 —
Mediterranea	—	—	—	508 —
Meridionali	—	—	—	805 —
Rubattino	150	272 —	—	272 —
Sabaudo	300	905 —	—	909 —
Cosulich	—	—	—	85 1/2
F. Cirié-Lanzo	—	—	—	198 —
Ialgas	530	41 50	40 50	40 75
Silos	200	53 —	—	61 —
E. A. I.	650	165 —	156 —	158 —
Sip	3600	191 50	183 75	191 3/5
Terni	—	—	—	304 50
Sier	1000	113 —	112 50	112 50
F. C. E.	300	83 50	—	83 50
Savigliano	—	—	—	635 —
Nebiolo	—	—	—	136 —
Tedeschi	—	—	—	185 —
Moncenisio	—	—	—	73 —
Vetr.	—	—	—	73 —
Fiat	9900	234 50	228 50	232 50
S. I. R.	—	—	—	158 50
Schiapparelli	—	—	—	158 —
Mira Lanza	—	300 —	275 —	300 —
M. Amiata	—	—	—	67 —
Montecatini	1000	172 —	170 —	170 1/2
Olivetti	—	—	—	180 —
Aquila Polsk.	—	—	—	435 —
Florio	—	—	—	73 —
Tosi	700	380 —	—	380 —
Valli Lario	—	—	—	90 50
Viscosa	100	37 —	—	37 —
Chatillon	—	—	—	617 —
Vareda	100	13 50	—	14 25
Fornaci Riva.	—	—	—	350 —
Aedes	—	—	—	118 —
Beni	—	—	—	606 —
Cartiera Ital.	150	110 —	—	110 —
Cartiere Burgo	—	—	—	140 —
Cementi	900	91 75	92 50	91 75
Pirelliana	—	—	—	44 75
CAMBI				
Parigi				79 60
Svizzera				387 25
Londra				98 60
New York				19 95

Borse italiane

MILANO, 11. — Dopo un esordio pesante e piuttosto ostile gli scambi si fecero in seguito più animati e le quotazioni avvengono con maggiori disposizioni. Io notevole ripresa i titoli di stato. Rendite 3,50 % a 77,60; Consolidato 5 % fra 82,75-82,90 e 82,70 per fine corrente aprile. Le maggiori contrattazioni furono riservate all'intero comparto elettrico. Fiat 233-234,50-233,75; Pirelli Italiana 573-575-574; Meridionali 805; Stampati 510-513-510; Cascami da 443 a 444; Lini da 350 a 353,50; Tarati da 980,50-981; Chatillon 913-914. Fermi gli altri mobiliari. Montecatini a Tridentini, che ieri erano stati presi di mira dalla corrente ribassista, ripetono all'incirca le ultime quotazioni. Ecco le quotazioni odierne:

R. Ital. 3,50 % 76,80; Cons. 5 % fin. 81,05; cont. 81,30; Venezia 3,50 % 80, B. Italia 1000; B. Comm. Ital. 1500; Cred. Ital. 700; B. Roma 105,50; Cred. Ital. 800; Cred. Mobil. 800; Cons. Mob. 703; Mobil. 519

Ragazze allegre

I due amici, nel vano della porta, guardavano turbinare le coppie. Turbinare è parola antica; chè i balli, adesso, non turbinano più. Turbano forse, soltanto, col loro ritmo lento e molle...

Nè lente nè molli erano le loro osservazioni. Chè, con una specie di acredine, con un fondo di crudeltà, l'uno, di poco men giovane dell'altro, ventiduque anni, forse, pareva additare al compagno tutte le comparse di quel piccolo mondo del *dancing*, e spiegarne la fisionomia, con maggior riguardo, naturalmente, alle qualità finanziarie e ai casi sentimentali e sensuali: quelle e questi adesso essendo quasi generalmente connessi.

— Quella lo bianco! L'amante di quel signore calvo che beve laggiù. Un agente di cambio, con moglie e figli. Lei con marito, senza figli. Una bella donna...

— Ricco!

— L'agente! Pare. Ha avuto un processo. Se l'è cavata. Quell'altra! Miss Dorbte. Un'americana... Con una sua amica... Belline, eh!... *Exciting*.

Strizzò l'occhio; altre figure passarono. Una d'esse s'era avvelenata due volte, forse per sempre: quell'altra beveva, quell'altra fiutava. Quel giovane laggiù era il *gigolo*, per dirla alla francese, di quella signora anziana... Quell'altra!

— Ah! Questa, guarda... Ti piace?

Due donne entrarono, accolte con sorrisi, come vecchie conoscenze di molti. Ma non vecchie, nemmeno delle due; benchè l'una paresse visibilmente la madre dell'altra. Ma la gioventù che nella figlia non avresti saputo dire se ancora fosse tarda a sbocciare, o quasi già un poco appassita, s'offuscata come da una nuvola, nella madre trionfava ancora, per un atto di volontà. Era vestita, questa, molto elegantemente, aveva dei pendenti alle orecchie, che brillavano, delle perle al collo. I capelli erano corti e fulvi. E tutto, nella sua acconciatura, dai guanti alle scarpe, dalla cinta ai fiori, pareva esprimere un gusto sicuro, alimentato da una solida ricchezza.

— Le Maranti — disse l'informatore. — Lei aveva per amante fino adesso un industriale... Ora pare che l'industriale sia sull'orlo del fallimento. Ne troverà altri. Ha molto corde al suo arco.

— E la figlia?

— Eh, eh! — disse l'altro sogghignando. — Anche la figlia è... una corda. Dal resto la madre è ancora ricca. Ha un bell'automobile, una bella casa, riceve...

— La figlia è carina — replicò l'amico.

— Peuh! La trovi carina, tu?

L'amico arrossì, ma non potè rinnegare la sua ammirazione. Più che carina, gli pareva: con qual suo corpo flessuoso, di cui le nudità ambrate spiccavano, per il contrasto, col vestito nero, con quei capelli, neri anch'essi, sopra la fronte breve. Soltanto un po' distratta, un po' assente. Pareva come rimorchiata dalla madre, come tratta a malincuore in quel cerchio di dissipazione e di divertimento. E benchè alla ballasse e la madre rimanesse seduta al suo tavolino, era questa che pareva godere, non lei, del movimento che le circondava...

— Vieni, che ti presenti — disse improvvisamente l'amico più anziano. — Se ti piace, la invitiamo a cena... E ci divertiamo...

Senza aspettare la sua risposta, anch'egli le rimorchiò verso le due donne. La madre, già circondata da parecchie persone, uomini dall'aspetto danaroso, donne dall'aria avida o ambigua, sorrise al nuovo arrivato e alla conoscenza nuova: la figlia, in piedi, nell'intervallo tra l'uno e l'altro ritmo del *jazz*, guardò l'uno e l'altro con indifferenza cortese.

— Falla ballare! — sussurrò il mentore all'amico in un orecchio; — sentirai come balla.

E assaporò voluttuosamente, come se gli promettesse un saggio del paradiso di Maometto. L'altro, soggiogato da un certo riserbo che neppur lui si poteva spiegare, esitò un momento: poi formulò l'invito...

Ballava come tutte, acconsentendo appena, quel tanto che è permesso o forse prescritto, il corpo giovane alla stretta del danzatore. Ma, pure contro sua voglia, ella pareva un poco voluttuosa: di una voluttà come imposta, come appresa, come necessaria. Guardandola più da vicino, il giovane notò quella stessa distrazione lenta nei suoi occhi, come nella sua persona i segni di una noncuranza quasi rassegnata. Di contro ai gioielli della madre, in lei nessun gioiello, nemmeno da ragazza: e il suo vestito, che di lontano pareva elegante, rivelava adesso sottilmente la stessa stanchezza degli occhi, un po' stinta, con un che di troppo portato o per necessità o per pigrizia. Solo di tratto in tratto, nelle rade risposte che ella rivolse alle sue parole, ballando, vibrò d'improvviso qualche gaiezza: quella gaiezza indomabile della gioventù che affiora malgrado tutto...

Il ballo cessò, egli fece atto di ricondurla presso il tavolino della madre. Ma la ragazza guardò i gruppi che si erano formati intorno a quella e macchinalmente si diresse verso l'altra parte.

— Sediamoci qua — disse.

Si sedette ad un altro tavolino, appoggiò il gomito sulla tovaglia, accavalcò una sull'altra le gambe. La sottana, tirata, rivelò le gambe ben fatte, le calze di seta. Il piede piccolo e grazioso era calzato di scarpe un po' opache, che sbadigliavano un poco, come allargate dall'uso. E, poichè alla pareva nervosa, il piede si agitava leggermente.

— Vi cercavo — disse l'amico più anziano — raggiungendoli con un sorriso protettore e con un cenno di dimestichezza verso la fanciulla. Adesso berremo un po' di *champagne*. Cameriere!

La sala si animava: le voci crescevano, i tappi saltavano. Come un leggiero vapore di ebrietà si diffondeva, il senso dell'ora breve, della fine occulta e prossima. Si vedevano delle mani stringersi sopra le tovaglie, degli sguardi cercarsi. Le donne trovavano il piumino della cipria, lo specchio, il bastoncino del rosso per rifarsi una maschera o ricomporsi un fascino...

Anche la ragazza rideva adesso, come se lo *champagne* la stordisse. Rideva di un riso donnesco, rovesciando la gola, battendo in ritmo il piccolo piede. L'amico anziano doveva dirle qualche cosa di ardito e di gaio perchè ella spalancava alquanto gli occhi e rideva come se ripisse. Si era levata i guanti; le sue mani erano piccole e fini anch'esse, ma un poco arrossate dal freddo...

— Venite a ballare? — chiese l'amico anziano con gli occhi che gli lustravano appena.

— No.

— Perchè?

La ragazza esitò un istante a cercare un pretesto. Poi disse:

— Non ne ho voglia. Sono stanca... E poi questo tango è stupido.

La sua ilarità pareva caduta. Guardava l'amico più giovane con uno sguardo lento, come se chiedesse qualche cosa che sapeva che non avrebbe trovato...

— Vorrei andare a casa...

— A casa! — riprese l'altro. — Ma siete matta. Vostra madre starà qui fino all'alba.

— Non importa. Vado sola.

— Vo lo impediremo.

— In che modo?

— Ma... in tutti i modi!

Ella fece il gruppo; e si mosse come per alzarsi. Allora, rapidamente, prima ch'ella potesse prevenirlo, l'amico anziano con un gesto improvviso, le afferrò il piede, le sfilò la scarpa.

— Oh!

Ella era rimasta lì, attonita, come percossa da un'emozione superiore alla banalità dello scherzo. Per quel gesto parve che come un velo di vergogna infantile la squassasse tutta. Gli occhi le si gonfiarono ad un tratto: due lacrime vi spuntarono esitando. E subito tentò di nascondere il piede sotto la tavola. Non tanto presto che non si potesse vedere la calza rotta; ma rotta come quelle dei bimbi che nessuno cura che nessuno guarda; uno di quei buchi di povero che dicono la miseria e il disordine, le alzataccie mattutine sui pavimenti freddi e scabri, i rivestimenti rapidi dopo la faccenda snervanti, i goloni, tutto il piccolo dramma cotidiano dell'abbandono e della realtà...

COSIMO GIONGIERI-CONTRI.

Crociera tra le isole dei pirati

(DAL NOSTRO INVIATO)

MINDANAO, febbraio.

La nave che dalle Filippine mi porta verso Singapore, ha fatto una scala a Zamboanga, capitale dell'isola di Mindanao che i filippini chiamano «isola dei mori» perchè i 400 mila maiesi che l'abitano sono assai più bruni di pelle di quelli delle isole settentrionali e perchè Mindanao è islamica, cioè, venne, in origine, civilizzata dai propagandisti arabi, che diffusero la religione di Maometto nella maggior parte dell'Arcipelago della Sonda. Anzi, per intenderci, sarà bene ricordare che la popolazione totale delle Filippine è di circa undici milioni. Dieci milioni sono cristiani cattolici, i rimanenti, tutti i maomettani di Mindanao, appartengono alle tribù ancora selvaggie dell'interno, fra le quali, assai caratteristiche quelle dei negritos o piccoli negri, considerati come gli aborigeni dell'arcipelago.

La romantica Mindanao

Zamboanga è, dunque, la capitale di questa romantica Mindanao, dove i conquistatori spagnuoli erano stati preceduti dagli islamiti. Con i ricordi ancora freschi della cacciata dei mori dal loro paese si spiega perchè gli spagnuoli videro nei maomettani di Mindanao i mori dell'Arcipelago, e si spiega pure l'accanimento nel cercare di cristianizzarli. Ma l'opposizione degli isolani fu ferocissima, di modo che gli spagnuoli abbandonarono la partita e così gli indigeni di Mindanao rimasero musulmani. Anche oggi sono dei fanatici insigni, anzi, in tutto il mondo malese, piuttosto scettico in materia religiosa, formano, con alcune popolazioni di Sumatra, dei fieri campioni dell'Islam.

Per più di due secoli e mezzo dopo la venuta degli spagnuoli, Mindanao fu la più attiva fornitrice di pirati, ai danni delle popolazioni costiere delle altre isole. Si vedono ancora sulle rive di Luzon, di Mindoro, di Leyte, di Negros, di Bohol, di Cebu, le rovine dei castelli eretti dagli spagnuoli a difesa dai pirati mori. E il grido di: «Vengono i mori!» ha echeggiato nel mare interno filippino come sulle nostre coste all'apparire dei pirati barbareschi. Soltanto, la tracotanza piratesca da queste parti è durata sino ai nostri giorni, quando le navi da guerra inglesi ed olandesi misero fine ad una piaga che gli spagnuoli non avevano mai saputo guarire: le scorrerie piratesche ispiratrici dei romanzi di Salgari.

Giacchè siamo in argomento, si potrebbe osservare che fiorisce ancora, poco lungi di qui, nel mare cinese meridionale ad occidente delle Filippine, la pirateria cinese, ma questa è quasi una pirateria ufficiale, organizzata e poderosissima perseguitata. Si armonizza, del resto, con le condizioni generali della Repubblica, ha i suoi capi che vivono indisturbati, specialmente a Macao, le sue navi che considerano la baia di Bias, poco al nord di Hong Kong, come rifugio pressochè inviolabile, perchè di difficilissimo accesso, ed è riuscita a stabilire una specie di diritto di preda, per lo meno sulle navi, e sono molte, che vanno ad incagliarsi sugli scogli o sono sorprese nella nebbia. Molti europei che vivono in Cina si domandano come mai la signora Lai Sciot San, notissima piratessa, padrona di una flottiglia di giunche da combattimento armata di cannoni a tiro rapido e che tutti possono conoscere a Macao, perchè vi possiede una casa e ama ricevere gli stranieri (le navi però le tiene a Bias e quando pensa di tentare un colpo piratesco le va a raggiungere su di un'innocua giunca da pesca) non sia stata ancora arrestata, ma sono misteri cinesi che non si spiegano. Quando passai da Macao, poco tempo fa, cercai di avvicinarla, ma era assente dalla sonnolenta, vecchissima colonia portoghese cara a Camoens, in «missione» sul Mar Giallo. Un europeo che la conosce me la descrisse come una quarantenne signora dall'aspetto modesto, nè bella, nè brutta. Le sue qualità si rivelano in mare: a terra veste alla cinese con i pantaloncini di seta, il giubbetto corto e gli scarsi capelli annodati sulla nuca. Si dice che sia molto ricca, e certissimo!

Il «paradiso dell'eterna estate»

Ma, con tutte queste digressioni, non ho ancor detto che specie di città è Zamboanga, fondata dagli spagnuoli nel 1635. Per offrirmene il fascino bisogna dire che gode di un clima delizioso per tutto l'anno a cagione delle brezze oceaniche che soffiano in permanenza e che i suoi trentamila abitanti sono considerati «spagnuoli di prima classe», vale a dire hanno rango di europei, in premio della fedeltà e del coraggio dimostrati dai loro antenati nell'aiutare gli spagnuoli contro gli assalti dei mori e dei pirati. La città è circondata da vecchie mura e sorge nel mezzo di una magnifica foresta di palme di cocco. Nell'interno palazzi venerabili e piazze ornate di fontane. Sembra d'essere in una piccola Cadice morta ma più pulita e più giocondа. Gli americani l'hanno saturata di scuole dove, pare impossibile, i maestri e le maestre indigeni appartengono alle famiglie degli antichi sultani di Mindanao, eroi dell'arrembaggio e della scimitarra. Però, le scolaresche quando raggiungono l'età del matrimonio (precocissimi nell'Arcipelago), 13 o 14 anni al massimo, abbandonano i libri, confessando candidamente che «hanno fame di uno sposo», con grande scandalo delle vecchie misses americane, direttrici degli istituti.

Mindanao preannunzia, nei suoi aspetti, quelli dell'isola di Giava e promette sviluppi agricoli tropicali, pari al «paradiso dell'eterna estate». A dire il vero, non è facile scoprirsi il pittoresco, come lo intendiamo noi, perchè le Filippine, sotto questo punto di vista, fra l'antico dominio spagnuolo cattolico e l'attuale americano educativo ed utilitario, hanno finito per perdere tutti i loro usi e costumi originali. Essi costituiscono, insomma, un paese assai modernizzato e di ricchezze agricole tropicali e minerarie molto notevoli. La sola nota di colore, fra queste brune donne vivaci e graziose, delle verti vaporose, e queste folle d'uomini che sembrano bengalesi di Calcutta, sale a dire ultra compenetrati della superiorità degli asiatici sugli occidentali in genere, mi è derivata dai policemen locali che riuniscono sulle loro persone qualche cosa dell'antica tradizione eroica di Mindanao, sotto forma di inverosimili pugnali, vere armi di pirati malesi, che portano infilati alla cintura. Sono i famosi kriss, peculiari a Sumatra e a Giava, ma diffusi in tutti gli arcipelaghi insulindesi. Gli americani dominatori, che amano il pittoresco, hanno pacificato le isole, vestito i policemen di kaki, ma lasciato sopravvivere l'armamento dei kriss, una volta inseparabili dalla persona del vero moro filippino ribelle e pirata, oggi simbolo dell'ordine costituito. In una regione, però, di Mindanao, a Davao, nella parte opposta dell'isola, i bagobos, popolazione che vive sulle falde del vulcano Apos, sono famosi in tutto l'arcipelago per i loro fantastici ornamenti.

I comici «carabaos»

Un altro soggetto d'interesse che ho trovato qui, sono i carabaos, i bufali d'acqua, che sostituiscono i buoi nelle campagne. Non c'è al mondo una bestia più utile e più comica del carabaos. Dopo qualche ora di lavoro esso ha bisogno di immergersi nell'acqua e restarci a lungo per facilitare la traspirazione, data la scarsezza di pori nella sua spessa epidermide. Di modo che il contadino malese, che li conduce e li adopera, è continuamente preoccupato di spingerli nell'indispensabile bagno nel fiume, nello stagno o nella risaia, dove i carabaos s'affondano sino al muso con il serro a ruote piene che trascinano.

Da Zamboanga, la nave ha toccato Basilan, isola che sta di fronte a quella città. Basilan (porto principale Isabella), è molto nota negli Stati Uniti perchè vi è stato affittato in grande, e con successo, il primo esperimento americano di piantagioni di alberi produttori di caucciù, cosa che stava molto a cuore degli americani, tributari, per la gomma, del Brasile, di Giava e delle Indie orientali inglesi. E dopo Basilan abbiamo fatto qualche ora di conoscenza con un altro smeraldo oceanico, l'isoletta di Jolo, situata a metà distanza fra Mindanao e Borneo. Jolo (capitale omonima) è anch'essa assai progredita. La città è ancora tutta chiusa nella sua vecchia cinta fortificata spagnuola, ma le strade, nell'isola montuosa e magnificamente coltivata, sono tutte asfaltate. Quindi si riesce a fare una piacevole corsa sino ai piedi del picco di Tumatangus, ovvero la «montagna delle lagrime». Non riuscendo ad immaginare un pirata moro in lagrime, domando al conducente la ragione del nome ed egli, in buon castigliano, mi risponde che il monte è il più alto dell'isola e quindi l'ultima visione della terra nativa per quelli che salpavano di qui verso le rischiose avventure nell'oceano. Da cui il pianto.

Jolo o Sulu, lunga una cinquantina di chilometri e larga quindici, è, con Basilan e Tawi-Tawi, fra le maggiori dell'arcipelago di Sulu, che conta ben 320 isole. Sono tutte terre piene di epiche storie piratesche, alcune delle quali giungono ad affermare che gli imperatori di Giava erano, in certa guisa, soggetti del piccolo rajà di Sulu e gli pagavano un tributo annuale di due elefanti. Ed al tributo dovevano assoggettarsi pure il rajà di Manilla, che passava ogni anno al collega moro di Jolo schiavi di sei differenti colori...

La famiglia di questi antichi despoti degli arcipelaghi non è spenta. Infatti, l'attuale sultano di Sulu è il loro legittimo erede e discendente e gli americani di qui mi raccontano che è un urbanissimo gentleman avverso alla indipendenza delle Filippine, che lo porrebbe in soggezione dei filippini cristiani di Luzon che furono sempre gli schiavi dei suoi antenati. Egli media di recarsi a Washington a esternare queste idee al Presidente Hoover e intanto si mostra orgogliosissimo di una canna d'avorio d'un sol pezzo regalatagli dal governatore generale.

La visita del sultano di Jolo, che risponde al nome di Jamalul Il Kiram, derivano dai secolari diritti della sua famiglia sulla pesca delle perle nelle acque attorno al suo arcipelago. Gli americani, per loro conto, gli corrispondono la rotonda cifra di dodicimila dollari all'anno, che non è che l'antica somma che gli spagnuoli gli assegnarono perchè la facesse finita con la pirateria. Finalmente, gli inglesi di Borneo gli passano nientemeno che 24 mila dollari annui per la perdita dei suoi possedimenti nel Nord Borneo. Come si vede, l'essere discendenti dei più illustri pirati malesi frutta ancora qualche cosa.

Lebbrosi

Per uscire nel mare aperto, la nave è passata nello stretto fra la lunghissima e sottile isola di Palawan e quella di Culion, tristemente famosa per essere diventata, dall'epoca dell'occupazione americana delle Filippine, la terra dove sono stati riuniti i lebbrosi sparsi negli arcipelaghi. A quanto affermano i dominatori attuali, la lebbra, nelle isole, è oggi assai meno diffusa che ai tempo degli spagnuoli, i quali classificavano fra i lebbrosi molti indigeni che non lo erano affatto, e ritenevano il terribile male più contagioso di quello che non sia.

In ogni modo, Culion non accoglie che qualche migliaio di ammalati, vale a dire non offre quegli aspetti impressionanti di alcune comunità lebbrose del Sud America (Agua-dedios, in Columbia, per esempio), che contano i loro infelici esuli a decine di migliaia. I medici americani e filippini hanno fatto di Culion il modello delle leproserie ed il campo sperimentale delle più ardite ricerche per la cura del male, a base di iniezioni ipodermiche di olio di «chaulmoogra», che è una pianta tropicale della famiglia degli eucalitti, e anche di olio di oliva. Pare che in parecchi casi i risultati siano stati così soddisfacenti da arrestare i progressi dell'infezione lebbrosa.

Nel lasciare le Filippine dovrei accennare, almeno di volo, alla questione della loro indipendenza che è nei voti dei dieci milioni di cattolici dell'arcipelago, sugli undici della sua popolazione. Debbo sinceramente dire che l'impressione che lasciano le isole ad un occidentale, e specialmente ad un latino, è della più favorevoli per il popolo filippino, molto intelligente, sano, forte, amantissimo della sua patria. Anche la maggior parte degli americani che vivono qui convengono che i filippini non sono per nulla inferiori, come livello civile e capacità a perfezionarsi, ai cubani e a parecchi popoli dell'America Centrale e del Sud, meno sviluppati di loro sulla via della coscienza civile, del sentimento morale, della capacità al lavoro.

ARNALDO CIPOLLA.

L'elettroterapia per le ulceri gastriche

Vienna, 11 notte.

La «Rivista medica», settimanale viennese, pubblica una relazione del dott. Konopfmarher cui è riuscito di guarire le ulceri gastriche e duodenali con l'applicazione di vibrazioni elettriche ad alta frequenza. Il trattamento richiede circa due settimane anche nei casi di ulceri di vecchia data e ne consegue la guarigione clinica che si manifesta con la cessazione dei dolori e delle emorragie.

Il re delle pietre preziose artificiali

Praga, 11 notte.

Gablonz, che ha avuto per lunghissimi anni il privilegio di fornire pietre false, anelli di vetro e chincaglierie sempre di vetro a buon mercato al mondo intero, adesso si trova a dover difendere disperatamente contro lo spionaggio industriale praticato per strappargli i segreti di fabbricazione. Già al principio del secolo, i giapponesi, facendo vari giri nelle fabbriche col pretesto di fare acquisti, riuscirono a vedere quanto bastasse per iniziare con successo in Giappone l'industria degli anelli di vetro. Dopo la guerra, gli americani, i tedeschi e i francesi hanno cercato di sapere i metodi si seguono in Gablonz per fabbricare perle e giocattoli di vetro e rendere il vetro iridiscente. Siccome l'industria è praticata anche da piccole officine, gli agenti stranieri hanno dovuto troppa fatica a ingaggiare per l'estero operai che conoscono tutti i procedimenti, oppure a comprare i segreti da fabbricanti in cattive condizioni finanziarie, e così anche l'America del Nord ha fatto progressi nel ramo.

Ormai si organizza la difesa ricorrendo a mezzi radicali: in primo luogo la vendita dei segreti industriali sarà proibita per legge; in secondo luogo la polizia, quando vede che degli stranieri si trattengono a Gablonz per spiare più che per acquistare, si varrà di un certo articolo paragrafo per mettersi fuori delle mura. Nelle ultime settimane il provvedimento ha colpito alcuni giapponesi che si accingevano a fare un lungo soggiorno, e anche un americano, che inutilmente minacciò una protesta diplomatica.

MELLE UNIVERSITA' CON I GOLIARDI L'ITALIA

Studentesse di lusso

(Dal nostro inviato)

FIRENZE, aprile.

Donne nell'atrio, donne che salgono le scale, donne nei corridoi e fra gli intercolunni. Si direbbe che nell'Ateneo fiorentino l'elemento femminile predomini. Mano alle statistiche! Senonchè esse non presentano nessun indice eccezionale. Le studentesse iscritte all'Università di Firenze sono circa centocinquanta. Meno dunque che a Pisa dove se ne contano oltre duecentoventi, e, uscendo dall'ambito regionale, assai meno che a Padova che ne registra oltre trecento.

I «Corsi gentili»

La ragione di questa affluenza femminile è diversa. Le studentesse regolarmente iscritte sono soltanto centocinquanta, ma bisogna aggiungere al loro numero le «studentesse di lusso». Sono queste le straniere delle varie colonie stabilitesi nell'Ateneo d'Italia, le esotiche dell'immigrazione periodica, o quelle in transito.

Considerando questa pittoresca fauna, non c'è da ingannarsi. Sono gli stessi tipi che abbiamo visto nei quattro angoli d'Europa: sulle spiagge o nelle stazioni climatiche; nei palaces o nei ritrovi cosidetti di selezione. Ce ne sono di tutte le età e di tutte le nazionalità.

Tra le vecchie, si vedono le eterne turiste in abiti a quadrettini e a scarpe piatte, quei tipi di palmipedi cosmopolite che viaggiano immancabilmente col Baedeker e un bastoncino. Quasi sempre miopi ad oltranza, frugano l'aria con lenti fenomenali e potenti lorgnette, scrutando gli albi esposti all'entrata, ammusando, annusando, battendo spesso il naso nelle colonne e nei bidelli.

Ma ci sono anche le giovani, le eleganti, talvolta le graziose. Qualcuna è bella: fa involontariamente pensare al paradosso della moda, che pone in testa a Venere Anadiomene (quella della Galleria degli Uffizi) un berretto bosco.

Questa studentesse di lusso fruiscono di una disposizione dell'ordinamento universitario d'Italia che permette al pubblico di entrare nelle aule degli Atenei e di assistere alle lezioni. Un diritto di cui forse il pubblico italiano non si vale molto.

Ma le straniere non vanno precisamente a tutte le lezioni. Preferiscono i corsi «gentili» cioè quelli di Storia dell'Arte, di letteratura italiana o di storia antica, con preferenza pel primo. Probabilmente — uraitandosi di corsi pomeridiani — essi vengono a costituire una specie d'intreduzione discretamente intellettuale al five o'clock e alle ore del thè. A questo proposito le lezioni, come questa di Storia dell'Arte alla quale m'avvio tra la folla colorata delle studentesse di lusso, hanno un orario comodo: dalle 3 alle 4, oppure dalle 4 alle 5. La digestione è già grodevolmente incominciata. Si ascoltano volentieri le parole suadenti del professore. La materia è squisita. Poi, all'uscita, stiende il sole, stendono i divertimenti d'altro genere.

Comunque, anche attraverso questa premessa alquanto ironica, un fatto importante resta, ed è che tutte queste straniere (che potrebbero pensare, in queste ore, a svariate frivolezze) preferiscono dedicarsi non soltanto ad argomenti d'elevazione spirituale, ma squisitamente italiani: dirò meglio, d'universalità italiana. E, francamente, questo elemento femminile straniero che frequenta le Università, conosce, ama ed esalta quei capolavori del nostro genio artistico e letterario, ai quali non tutti gli italiani dedicano la loro attenzione.

Conviene poi notare che, per assistere a queste lezioni, l'elemento femminile straniero deve necessariamente imparare la nostra lingua. E questo fatto si risolve, in sostanza, nella più raffinata delle propagande. Occorre dunque facilitare l'affluenza a queste lezioni, nugari corredando questa scolaresca eccezionale di guide e d'indicazioni, non malamente compilate da agenzie straniere, non da studiosi nostri.

Una lezione al buio

Senza dubbio quest'aula di Storia dell'Arte appare — nei limiti del possibile, tenendo conto che l'Università è alloggiata nelle ex-scuderie granducali — linda, propria, con qualche tocco d'eleganza nelle lampade opalescenti. Tutto il resto è scuola, e, direm meglio, scuola secondaria: — i banchi allineati su righe parallele, la lavagna...

Con tutto ciò questa «lezione mondana» è frequentatissima. Prima che il professore salga sulla cattedra c'è intorno quel brusio, quel discreto pussarello che si sente nei teatri prima che si apra il velario. Non mancano — a completare l'illusione — che i bizzarri accordi, le stravaganti variazioni degli strumenti nel «golfo mistico» e le grida dei venditori di caramelle nelle logge.

La lezione, nella maggior parte dei casi, si svolge al buio, rotto soltanto dal fascio luminoso della lanterna magica, che stampa su uno schermo le positive dei quadri, dei marmi e dei bronzi che il professore viene illustrando. Certo in quest'ombra calda, nella quale i chiaroscuri dei capolavori fioriscono e svaniscono come nuvole di primavera, mentre dall'esterno, come da un luminoso mondo lontano, giungono strida di rondini, rende la lezione suggestiva. Tanto suggestiva che essi tutte le studentesse, specialmente le più anziane, reggono alla dolce tentazione El Morfeo. Tal volta s'ode il cadere d'un libro e l'infrangersi d'una lente; e tal altra, rifacendosi improvvisamente la luce, qualche volto, calato nel sonno, si rialleva di colpo, spalancando gli occhi trasognati...

Ma la maggioranza della studentesca, invece, la seguita attentamente e piacevolmente la lezione e indugia a sfollare, anche quando suonata la campanella il professore scende dalla cattedra.

Fuori è il luminoso pomeriggio fiorentino, con le sue seduzioni, il suo brusio, i suoi profumi, la pienezza corale della sua folla. E' la sostanza l'invito edonistico a sperimentare, con gli occhi e coi sensi, la bellezza che l'apparizione luminosa e il commento di tanti capolavori dell'arte italiana hanno impressa nelle retine di tanti occhi azzurri o neri.

A queste lezioni partecipano naturalmente anche molti studenti. Non si potrebbe giurare che lo studio sia sempre, per tutti, il motivo esclusivo che li richiama nelle aule. Senza dubbio è più divertente assistere a una lezione d'arte e di letteratura, tra un pubblico femminile e cosmopolita in cui non mancano le donne grasiose, che presentiare a una lezione più severa di anatomia o di chimica.

Il caso che abbiamo considerato nell'aula, finisce per diventare fuori, nel delizioso lievito della città fiorita, un fenomeno generale. Lo studente fiorentino non può essere considerato alla stregua dello studente pisano o pavese che vive in un ambiente più raccolto e più confluente senza le fonti di studio. Gli eccitamenti e le tentazioni di Firenze non sono soltanto intorno all'Ateneo, ma in ogni via e in ogni piazza, nell'aria che si respira, nella folla mondiale in cui si circola. Perciò anche la vita goliardica viene a sconfinare nella vita mondana e il problema studentesco viene a complicarsi di fattori nuovi e ad arricchirsi di nuove disturazioni. In questo senso si può spiegare quindi quella fama di severità di cui gode lo Studio fiorentino; si capiscono le più rigorose esigenze dei professori; certe clausole dirette ad ottenere una più controllata frequenza degli studenti; gli appelli, ecc. ecc. Ed anche più draconiana diventa la disciplina nella Facoltà medica, dove la necessità della frequenza diventa, per la natura stessa di questi studi, tassativa. I risultati ottenuti sono, in questo senso, lusinghieri. La più bella prova è data dal fatto che quest'anno non si sono stati ripresentati agli esami di Stato.

Una festa delle matricole austera

Per gli stessi motivi, si spiegherebbe anche quella certa rigidezza alla quale il *Guf* fiorentino ha informato il proprio stile. Ritmo severo, quindi, e regole quasi militari.

Questo carattere si è riverberato perfino nella recente festa delle Matricole, la quale è apparsa in un inquadramento alquanto austero.

Ma il *Guf* fiorentino bada al sodo e in questo senso ha promosso varie iniziative che meritano viva approvazione. Citiamo la Mensa dello Studente, aperta nei locali della Casa del Fascio; l'attività sportiva che si è esplicata e si esplica nel *tennis*, nell'atletica leggera, negli *sports* alpini, specialmente nelle manifestazioni sciistiche.

Un vero primato poi è stato conquistato nel campo dell'organizzazione disciplinare, con le Coorte Universitaria che vanta già 1200 moschetti e si avvia a diventare Legione. E così pure sono state iniziate, attraverso conferenze e viaggi, la propaganda coloniale e la propaganda sindacale. Si è anche cercato di risolvere il problema della immediata disoccupazione dei laureati, sistemandoli, sia pure gratuitamente, o quasi, nelle varie Associazioni sindacali.

Infine l'Ufficio assistenziale ha, sull'esempio di tanti altri Atenei, provveduto alla distribuzione gratuita delle dispense e alla distribuzione di assegni e di sussidi.

Fegatelli e lauri...

Non bisogna infatti dimenticare che gli studenti bisognosi non mancano a Firenze. In una città di lusso, a ritmo cosmopolita, lo studente non trova certo le condizioni migliori per sbarcare il lunario, notando che fra tutti i lunari, quello goliardico ha un posto speciale.

Spesso gli studenti devono affrontare sacrifici non lievi per giungere alla fine del mese.

— Le cinture goliardiche, verso questo periodo — mi diceva uno studente — hanno dei buchi supplementari...

Si capisce: c'è un ritmo di lusso, in una città come Firenze! E se ci sono taverne, trattorie, «buche» all'uso antico, i prezzi seguono un ritmo novecentista, diremo meglio cosmopolita. Gli stranieri amanti del «Pittoresco locale» si sono messi a frequentarle facendone degli ambienti di moda.

Avuerienza: la matricola inoauta ed inesperta ancora della vita non sosti mai davanti a questi locali, che illudono col loro stile rustico, i loro suonatori di fisarmonica, i loro cantanti girovaghi. Qui — è vero — la cucina costata alla fiorentina prima d'essere cucinata, viene gustata alla contadina sulla bilancia davanti agli occhi dell'avventore, e la voce del proprietario risuona trionfalmente: «Un chilo e 100 grammi!». Ma l'avventore se ne accorge alla fine, giacchè il pepe e il sale invece di essere sull'omerico lombo di carne, sono sul conto...

Sarà forse meglio cercare qualche trattoria della zona periferica, dove per più modico prezzo viene servito un piatto di fegatelli «a volontà». C'è sempre la probabilità di trovarci in mezzo una foglia di lauro.

CURIO MORTARI.

Automobile guidata con la telepatia

Parigi, 11 notte.

Ieri, a Lemans, certo Gastone Ouvrieu ha guidato attraverso la via della città una automobile col solo mezzo della telepatia. Egli aveva gli occhi bendati strettamente, e accanto a lui si è seduto il generale della riserva, Durde, che non ha guidare l'automobile. Malgrado la difficoltà molte volte presentatesi a causa della affluenza della gente, in alcuni punti l'esperimento è riuscito in pieno; solo una volta, avendo un tram ripreso la marcia in modo imprevedibile dal generale, la macchina ha avuto un leggerissimo urto senza conseguenze contro la tramvia. E' in seguito a una ferita di guerra che l'Ouvrieu, il quale ha ancora in testa una scheggia di obice, possiede questa curiosa particolarità mentale che ha provocato oggi la meraviglia di numerosi spettatori, dato che il guidatore agiva solo guidato dal pensiero del Durde che non pronunciò mai una parola.

Arditissima operazione chirurgica

La sutura del cuore

Berlino, 11 notte.

Il famoso chirurgo di Berlino, prof. Sauerbruch, descrive una emozionante operazione da lui eseguita. Mentre si stava operando una giovane donna di 22 anni, accidentalmente le venne ingoiato il cuore. Fortunatamente l'operatore si è accorto immediatamente dell'errore e con alcuni prudi punti di sutura è riuscito a salvare la vita alla disgraziata.

Cronaca dei dischi

Donne, in guardia... - Musica d'organo - Canzoni di Chevalier - Dal Texas a Napoli

Stiamo in guardia contro il disco. Quel piatto di cera lucida, d'un'apparenza di gentile e innocua, nasconde nella sua tenue spirale i meandri d'un'insidia, i tentacoli d'un tradimento. Un numero incalcolabile di persone sfida ogni giorno a voce spiegata i pericoli dipendenti da quel misterioso potere, ma o tutti sono del mestiere, la quale non da troppa importanza al fatto di lasciare per via, a brandelli, i segreti del proprio cuore. Se mai, dalla rivelazione trae vantaggi.

Noi, ascoltatori golosi, dobbiamo usare la massima prudenza e non lasciarci lenire da curiosità compromettenti. Divinazioni di sibille, predizioni di chiromanti e cartomanti hanno fatto il loro tempo. Chi oggi voglia conoscere a fondo e per esteso i misteri del passato e dell'avvenire d'una donna, d'un amico, d'un parente, particolarmente geloso delle sue intenzioni, il preghi di lasciare qualche parola, un palo di frasi, sulla cera, e poi, girando il disco sulla macchina a velocità normale, studi i risultati della piccola esperienza.

L'oracolo parla. Poniamo che la voce sia quella della deliziosa di cui già si conoscono le immense virtù, i lievi difetti, la psicologia, le variazioni della sensibilità. Fin qui nulla di male. Le rivelazioni straordinarie, incredibili, si ottengono accelerando la velocità dei giri. Subito le intonazioni cambiano, si trasformano parole a monosillabi, non più carezzevoli nè armoniosi, passano sibilando, secchi, quasi freddi lampi, e di ha la fotografia della donna prescelta quando sia scossa da una qualsiasi contrarietà, dall'irritazione, in balia d'uno sfogo nervoso.

Si faccia in seguito l'esperienza contraria riducendo il movimento sotto il termine medio e, a tratti, con accortezza, rialzandone la velocità. Offerta una testimonianza anticipata di ciò che diverrà la vostra compagna fra qualche anno quando il volgere del tempo, spietato com'è sua abitudine, le avrà smorzato le trepidazioni giovanili, gli slanci. La tendenza ad esplodere. Il futuro e il passato evitati e riprodotti musicalmente. C'è da inorridire.

Ma prima di perdersi d'animo converrà sentire alcuni dischi nuovi. I primi del disagio primaverile. «Morte e Vita» di Gounod e «Nalia» di Delibes, nell'esecuzione della Nuova Orchestra Sinfonica del M.o Collingwood, cantano con nitidezza. La sonorità elevata e solenne di «Morte e Vita» ha l'empito d'una concelamazione funebre. Il vigore sereno, l'ampiezza avvolgente del tema signoreggiano a lungo il chiuso d'una stanza e fan pensare alle navate d'una cattedrale. Il valzer del Délibes, animato di particolari cordiali, poteva essere accoppiato con un brano d'indole affine alla sua. La prima e la seconda parte di «Mille e una notte» di John Strauss, registrate dall'Orchestra Filarmonica di Vienna, sono consegnate in un disco. Coro di note fuse, levate in onde irridescenti. Le favole e i sogni annullano il tempo e la distanza, volano, sciamano. L'estro lirico di Strauss colorisce l'aria, nutre la fantasia.

Gli amatori della musica d'organo e di campana ascoltino «Le campane della Chiesa di Santa Maria» e «Antica aria irlandese»; «Preludio» e «Madrigale», i due ultimi eseguiti da Jef Denyn con il concerto di campane della Cattedrale di Malines. «Antica aria irlandese» possiede un disegno d'una melanconia deliziosa. Certi incontri con tonalità di musica pastorale spiccano nel

Tutti gli sport in tutto il mondo

SQUADRE D'ITALIA SUI CAMPI D'EUROPA

Mentre gli azzurri affrontano la loro doppia battaglia

A Oporto

Oporto, 11 notte.

La squadra «Nazionale» italiana di calcio è arrivata regolarmente alle ore 18. Il viaggio ha proceduto normalmente da Barcellona, con trasbordo a Madrid il venerdì sera. Tutti i componenti la squadra godono ottima salute e nessun incidente si è verificato.

Il presidente della Federazione portoghese di calcio attendeva la carovana «azzurra» alla stazione di frontiera di Entroncamento. Più di duemila persone erano a ricevere i calciatori italiani alla stazione di Oporto. La Delegazione italiana si è recata in Municipio, ove le è stato offerto un magnifico ricevimento. In seguito la squadra è ritornata subito all'albergo. Nella città regna il più grande entusiasmo ed è grandissima l'attesa per l'incontro. Da tutto il Portogallo, e specialmente da Lisbona, sono affluite migliaia e migliaia di persone con treni speciali.

Fra le Società di calcio di Lisbona e di Oporto regnava una fiera contesa per ragioni interne; ma, per poter opporre la squadra migliore possibile alla «Nazionale» italiana, fra le dette Società è stata fatta la pace.

La squadra portoghese scenderà di conseguenza in campo nella seguente formazione: Augusto; Alves, Martins; Teixeira, Oliveira, Pereira; Waldemar, Sousa, Silva, Martins II, Santos. Tre giocatori appartengono al Lisbona, uno al Madeira e il rimanente all'Oporto e al Nord. Salvo modificazioni impreviste, la squadra italiana sarà così formata: Combi; Monzeglio, Caligaris; Pitto, Ferraris, Bertolino; Costantino, Cesarini, Vecchina, Ferrari, Orsi.

Le condizioni dell'ambiente specialissimo sono del tutto diverse dalle condizioni normali, causa il delicatissimo momento politico che qui si attraversa. Tuttavia si reputa che l'incontro potrà svolgersi nelle migliori condizioni. Il terreno è durissimo, privo d'erba; la temperatura è molto alta e il caldo è già preoccupante attivo. La squadra nostra avversaria è velocissima e svolge, come si sa, un gioco poco ordinato ma pieno di slancio; gli avanti rossi sono oltremodo decisi e pronti a sfruttare la benchè minima occasione di segnare. Bisogna ricordare che gl'italiani non vinsero mai in Portogallo. Gli «azzurri» si vendono conto delle difficoltà della situazione e si ripromettono di difendere coraggiosamente l'onore del calcio italiano. Il pronostico dovrebbe esserci favorevole, ma occorrerà bene guardarsi da qualunque sorpresa.

VITTORIO POZZO.

I preparativi di Alessandria per l'incontro internazionale

Alessandria, 11 notte.

Fervono attivamente i lavori di finitura dell'ingresso principale e della parte ornamentale del Campo del Littorio, si da renderlo definitivamente pronto ed abbellito per il 19 aprile, in occasione dell'incontro internazionale Francia Sud-Est-Italia B. Alessandria, che è stata la culla di tante manifestazioni sportive e che sempre si è mantenuta all'avanguardia dell'educazione fisica in genere, è lieta ed orgogliosa di essere stata prescelta per questo grande avvenimento calcistico che avrà il suo epilogo al massimo studio ove converranno indubbiamente migliaia e migliaia di appassionati attratti dall'avvincente ed incerta tenzone. A dirigere l'incontro è stato chiamato l'arbitro svizzero Mercet, al quale i colleghi alessandrini faranno degnamente gli onori di casa.

La Pro Vercelli a Nancy

Parigi, 11 notte.

Annunciano da Nancy che la Pro Vercelli ha accettato di disputare la squadra di foot-ball di quella città. Il Nancy F. C. occupa un posto medio fra le squadre di divisione d'onore francesi e si è classificato terzo nel campionato regionale di Lorena.

La Coppa Internazionale

L'incontro fra Austria e Cecoslovacchia

Vienna, 11 notte.

Per l'incontro delle nazionali di calcio austriaca e cecoslovacca, che avrà luogo a Vienna domani sul Campo della Hohewarte, regna grande attesa qui come a Praga. La squadra cecoslovacca, che arriverà a Vienna domani sera e ripartirà per Praga dopo domani stesso, non viene affatto giudicata ideale, specie negli ambienti boemi; anzi si ha l'impressione che comprendendola non si sia tenuto conto della forma di alcuni giocatori. Sicuramente si sono dovuti sostituire uomini rimasti feriti in precedenti partite. I commissari selezionatori non hanno avuto certo possibilità di scelta. Se gli elementi scelti sembrano ottimi per quanto riguarda la prima linea, debole invece sono nella difesa. La squadra nazionale austriaca non è quella che si misurò senza successo con la Italiana, avendo il capitano federale Meisl proceduto a vari spostamenti e sostituzioni: ad esempio nella prima linea fiancheggiano a mezzo sinistro e mezzo destro uomini nuovi.

Come a Milano farà da arbitro lo svizzero Ruoff. Le nazionali austriaca e cecoslovacca si sono finora incontrate nove volte: 4 partite le ha vinte la Cecoslovacchia, 3 l'Austria e 2 terminarono alla pari. In complesso negli incontri i cecoslovacchi hanno fatto 15 punti, gli austriaci 13.

Vienna-Praga 5-2

Praga, 11 notte.

Come preludio all'incontro internazionale per la coppa dell'Europa centrale che si svolgerà domani a Vienna tra la squadra cecoslovacca e quella austriaca, si sono oggi incontrate a Praga la squadra della città di Vienna e quella della città di Praga. I viennesi hanno vinto per 5 a 2. Nel primo tempo il risultato era di 3 a 1. Erano presenti all'incontro 14 mila spettatori. La vittoria dei viennesi è stata meritata: giocatori di superiorità evidente essi hanno fruito subito la debolezza degli avversari regolando il loro gioco in conformità.

La Nazionale goliardica

La nazionale goliardica nutre grandi speranze per una vittoria contro la rappresentativa del Centro meridionale, la quale conterà oltre che su uomini di grande valore come D'Aquino, Bodini, Lombardo, Buscaglia, Marisetti, Parlini, Cavenini V. Tognotti, Chini, anche qualche elemento delle divisioni inferiori che sarà messo in luce. I giocatori universitari sono stati invitati a Roma, all'Hôtel Londra, il 10 corrente mese, giorno in cui avrà luogo un leggero allenamento al campo Testaccio, per poter procedere ad una prima selezione. Il 18 i goliardi faranno ancora un leggero galoppo con la squadra del Guf di Roma, la quale parteciperà alla seconda divisione. Dopo questa partita sarà formata la squadra nazionale universitaria che il 21 incontrerà la rappresentativa centro-meridionale.

Continuano intanto a pervenire le iscrizioni per le gare atletiche. Come abbiamo già pubblicato, i partecipanti saranno oltre 500. I Guf che hanno inviato il maggior numero di iscritti sono i seguenti: Genova 43, Torino 40, Napoli 36, Firenze 34, Pavia 28, Padova 26, Cagliari 16, Messina 15, ecc. Da ogni parte giungono alla Segreteria centrale dei Guf molti premi per la manifestazione universitaria del Natale di Roma. Tutti i Ministri hanno inviato ricchi doni (coppe in argento, medaglie d'oro e d'argento, oggetti artistici, ecc.). S. E. Mussolini, il quale ha sempre a cuore tutte le manifestazioni della goliardia fascista, ha voluto dare un segno tangibile della sua simpatia, inviando un suo premio che sarà il più ambito ed il più conteso.

Il 19 corrente, dopo le gare atletiche, avrà luogo anche un incontro di rugby fra le squadre del Guf di Roma e del Guf di Genova, che rappresentano le migliori compagini del genere.

A Lussemburgo

Lussemburgo, 11 notte.

I giocatori della squadra «Nazionale B» sono arrivati oggi a mezzogiorno, con il direttore Basilen. Erano accompagnati dal comm. Sacerdoti, presidente della Roma, e dal sig. Gaudegel. Alla stazione li attendevano i dirigenti la Federazione lussemburghese del calcio, il presidente della Camera di Commercio italiana, comm. Giorgetti, il Cancelliere della Legazione, comm. Colombo.

Al un *vermouth* d'onore che aveva preceduto il pranzo, si ebbe un breve scambio di auguri fra il comm. Sacerdoti ed il Presidente della Federazione lussemburghese, sig. Jacquemar:

«Noi siamo orgogliosi — ha detto quest'ultimo — di poter incontrare la squadra B dei campioni d'Europa, ed il nostro augurio è che i nostri giocatori non sfigurino troppo davanti a voi».

E' infatti convinzione generale che i lussemburghesi debbano perdere con un largo scarto di punti, e questo per due ragioni: anzitutto per l'indiscussa superiorità tecnica ed atletica dei nostri, ed in secondo luogo perchè i dirigenti non hanno neppure potuto raccogliere nella loro rappresentativa tutti i migliori giocatori del Granducato. Si tratta, infatti, di una rappresentativa che fa un po' di improvvisazione ed i locali all'ultimo momento hanno dovuto turare alcune falle.

In ogni modo è impossibile trarre un qualsiasi elemento di paragone dalle due precedenti rappresentative che hanno già incontrato la nostra «nazionale B». Di quella del [illegible] chè, ad Esch sur Alzette, veniva battuta per 9 a 1, non vi sono più elementi, dell'altra, che a Genova, l'anno [illegible], capitolava per 8 a 1, non resta che il portiere: Dupont.

Al principio della stagione il Lussemburgo aveva raccolto una rappresentativa che appariva, almeno alle sue prime uscite, nettamente superiore a quelle precedenti. Il primo marzo aveva dominato per due buoni terzi della partita i famosi «diavoli rossi» del Belgio e solo negli ultimi minuti veniva battuto per 3 a 2. Tre settimane fa, a Belfort, batteva la «nazionale B» francese per 4 a 3. Purtroppo i giocatori Kolb, Logelin, Felgenstein, che in questo due partite erano stati la spina dorsale della squadra, non saranno domani presenti, a detta di alcuni, per dissensi fra la loro società e la Federazione e, secondo altri, perchè questi tre giocatori, che sono indubbiamente i migliori che il Lussemburgo possieda, avrebbero il timore di compromettere la loro fama nel caso in cui si rinnovasse il disastro di Genova.

Ma, se anche il coraggio è mancato a questi tre uomini, non mancherà domani agli undici «leoncini bianchi» che si incontreranno con i nostri «azzurri». Il coraggio è l'unica bella dote che essi posseggano, perchè il gioco del lussemburghesi in verità non ha grandi virtù tecniche. Come tipo di gioco, del resto, non la si potrebbe neppure definire. Vi sono giocatori che seguono il sistema francese, veloce ed arruffone; altri, quello tedesco, pacato e scolastico. In breve è una squadra non amalgamata e senza idee chiare. Ma i lussemburghesi hanno del coraggio e quindi, se anche si trovassero a perdere con un distacco rilevante di punti, sicuramente non smobilieranno mai e, benchè dominati, termineranno la gara lottando a denti stretti, reagendo, attaccando.

— Bisogna stare attenti — faceva osservare ai nostri giocatori il comm. Sacerdoti. Questi tipi di giocatori sono fra i più pericolosi, perchè sanno approfittare di ogni minima disattenzione.

Il consiglio del comm. Sacerdoti è profondamente giusto e pare che i nostri cadetti siano convinti che domani non è proprio il caso di farsi cullare dall'idea della propria superiorità.

Stasera essi hanno visitato attentamente il campo. Questo campo è nuovissimo e verrà appunto inaugurato domani. Ma, come accade per tutti i campi nuovi, il fondo del terreno è tutt'altro che buono: è pieno di buche, di dislivelli e, al centro, vi è una prominenza che, a vederla dall'estremità del terreno appare come una piccola collina.

— Però — osservava Cavanna — non è molto alta. In un paese del Monferrato dove giocavo quand'ero ragazzo, vi era in mezzo al campo una tale prominenza che i due portieri non potevano neppure vedersi.

Ma scherzi a parte, il dominio della palla sarà domani cosa difficilissima.

Il campo cattivo, la troppa fede nella vittoria che, anche involontariamente resterà in fondo al cuore di ogni nostro giocatore, sono i due maggiori pericoli che si presentano nella giornata di domani.

Ecco la composizione delle squadre:

Italia B: Cavanna; Innocenti, Vincenzi; Avalle, Colombari, Varglien; Chini, Veyak, Wolk, Mihalich, Mazzoni.

Lussemburgo: Dupont; Putz, Reiners; Michel, Feller, Leonard; Stelcher, Bommeritz, Becker, Kremer, Waltener.

Arbitro sarà l'olandese Boeckmann.

Il Principe Enrico ha [illegible] di assistere all'incontro. L'attesa per l'incontro è morbosa.

PAOLO ZAPPA.

I «rosso-neri» in Germania

Milan-Minerva 1-1

Berlino, 11 notte.

Nel tardo pomeriggio di oggi, sul campo di Gesundbrunnen, alla presenza di oltre 10 mila persone, il Milan ha disputato la sua prima partita della *tournée* germanica incontrando la forte squadra berlinese del F. C. Minerva. Per quanto superiori in campo, i milanesi non hanno potuto vincere e l'incontro è terminato alla pari, uno a uno. Va detto però che il punto per il Minerva è dovuto ad un *auto-goal* segnato dal milanese Pomi.

Nel primo tempo il Milan ha stentato un poco a ritrovarsi ed ha dovuto subire al 17' la secca inattesa dell'*auto-goal*. La reazione però non si è fatta attendere e fino alla ripresa i «rossoneri» hanno mantenuto l'iniziativa delle azioni. Al 4' Torriani otteneva, con un bel traversone, il meritato pareggio. La ripresa si è iniziata con il Milan all'attacco e per una quindicina di minuti il Minerva è stato costretto a difendersi. Ma gli avanti milanesi, oggi stranamente indecisi, non sono riusciti a segnare altri punti.

Senza mai nulla perdere del suo carattere estremamente veloce e combattivo e dopo un continuo alternarsi di attacchi pericolosi da parte di tutte e due le squadre, la partita si è chiusa sul risultato del primo tempo. La squadra milanese, che ha lasciato buona impressione, ha giocato nella seguente formazione: Compiani; Parvesi, Schiavoni; Marchi, Bocchi, Pomi; Moroni, Santagostino, Stamisa, Magnozzi, Torriani. Essa è accompagnata dal presidente ing. Bonazzoli, dal commissario De Dionisi, da Carapezzi, dal *trainer* Koenig, e giocherà domani a Dresda la sua seconda partita contro il F. C. Gutsmut.

Scherma

I campionati universitari a Trieste

Trieste, 11 notte.

Stamane alle 10 è continuato, nella Sala del Littorio, lo svolgimento dei campionati nazionali universitari di scherma, organizzati dal *Guf* triestino. La seconda giornata della grande competizione schermistica goliardica si è iniziata con le gare eliminatorie di spada da terreno, alle quali hanno partecipato una quarantina di tiratori suddivisi in cinque gruppi. Gli assalti si sono svolti contemporaneamente su due pedane, sotto la direzione dei presidenti di giuria, gli olimpionici Nogno e Terlizzi.

Dal movimentato andamento degli incontri sono balzati in luce i migliori spadisti che si sono classificati per le semifinali da disputarsi nel pomeriggio. Dei diciassette semifinalisti è ben difficile trarre un pronostico per la vittoria, tanto più che, ai tiratori selezionati, andranno ad aggiungersi sei concorrenti [illegible] di autorità alla prova decisiva, quali finalisti del torneo di fioretto. Comunque appare probabile che abbiano ottime chances Luzzatto, di Venezia; Giunta, di Catania; Francese, di Torino; Visconti, di Genova, e Benassati, di Milano. Da questa «rosa» dovrebbe uscire il vincitore del campionato di spada da terreno, a prescindere da eventuali affermazioni dei fiorettisti ammessi di autorità.

Numeroso pubblico ha assistito all'interessante svolgimento delle gare eliminatorie. Erano presenti: il Segretario Federale dott. Carlo Perusino, il segretario politico del *Guf* triestino Italo De Francesci, l'olimpionico Dante Carnieri, il prof. Sereno Serenti, direttore provinciale dell'educazione fisica, e numerose personalità sportive.

Ecco i risultati delle gare eliminatorie:

Primo gruppo: 1. Luzzatto (Venezia) 4 vittorie; 2. Giunta (Catania) 4 vittorie; 3. Guglianelli (Torino) 3 vittorie. Eliminati: Pinael (Trieste), Vallebona (Genova), Sandonnini (Bologna).

Secondo gruppo: 1. Casini (Siena) con 3 vittorie; 2. Paleologo (Roma) con 3 vittorie; 3. Belsanti (Torino) con 3 vittorie. Eliminati: Polacco (Trieste), Giordano (Catania), Beneventani (Padova).

Terzo gruppo: 1. Francese (Torino) con 4 vittorie; 2. Faldini (Roma) con 3 vittorie; 3. Ferrero (Genova) con 3 vittorie. Eliminati: Montanaro (Modena), Falaschi (Siena), Di Pietro (Palermo).

Quarto gruppo: 1. Visconti (Genova) con 4 vittorie; 2. Colucci (Siena) con 3 vittorie; 3. Salerno (Palermo) con 3 vittorie; 4. Fumo (Napoli) con 3 vittorie. Eliminati: Ferro (Padova), Casciani (Bologna), e Bertani (Modena).

Quinto gruppo: 1. Benassati (Milano) con 5 vittorie; 2. Carmina (Trieste) con 3 vittorie; 3. Romanelli (Napoli) con 3 vittorie; 4. Masciotta (Firenze) con 2 vittorie. Eliminati: Bellavia (Palermo), Montello (Pavia), Fichera (Catania).

Classifiche nelle eliminatorie: Luzzatto (Venezia), Giunta (Catania), Guglianelli (Torino), Paleologo (Roma), Casini (Siena), Belvisolti (Torino), Francese (Torino), Faldini (Roma), Ferrero (Genova), Visconti (Genova), Salerno (Palermo), Colucci (Siena), Fumo (Napoli), Benassati (Milano), Carmina (Trieste), Romanelli (Napoli), Masciotta (Firenze).

Ammessi di autorità: Montano (Pisa), Rasicelli (Milano), Brusati (Milano), Spinelli (Napoli), Rimini (Roma), Macerata (Venezia).

Domani alle 8 precise inizieranno le gare per il campionato individuale di sciabola. Nella serata si svolgerà il campionato a squadra che sarà seguito dalla premiazione dei vincitori.

Motociclismo

Il Giro d'Italia delle motocicletta

Genova, 11 notte.

Il preludio al Giro motociclistico d'Italia che si inizierà domani da Genova si è avuto nel pomeriggio di oggi con le operazioni di punzonatura delle macchine. Dalle 15 alle 19 sono affluiti al chiosco della Lampo in piazza Di Negro i concorrenti, molti dei quali provenienti dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, dai centri liguri della Toscana, qualcuno anche da Roma, uno da Taranto e perfino un francese, tanto per dare un carattere internazionale all'attesissima prova. Molta folla ha assistito alle operazioni alle quali hanno atteso il ragioniere Fossetta del G. S. Siap e vice-presidente del Moto Club Genova, il signor Dante Tatozzi, ispettore per la Liguria del Moto Club d'Italia e vice-presidente del M. C. Genova, il signor Cavaglià, vice-presidente del Moto Club Genova, nonchè i signori Bogliolo, Carrara e Traverso del G. S. Siap. Pochi *forfaits* sono segnalati. Fra i più notevoli ricorderemo quelli della squadra della Milizia, impedita per ragioni di varia indole a partecipare alla prova, e della squadra dei vigili per la stessa ragione.

Tutte le altre squadre iscritte sono in gara al completo. Mancherà invece qualche isolato, ma è comunque assicurato l'intervento di una sessantina di concorrenti. Questo numero, del resto, non avrebbe potuto essere superato perchè esso costituisce il limite massimo fissato dagli organizzatori per comprensibili ragioni di organizzazione.

L'organizzazione, alla quale il Moto Club Genova e il G. S. Siap hanno dedicato le più meticolose cure, è stata ormai ultimata e tutti i necessari servizi sono stati predisposti sia nei centri di tappa sia in quelli di transito. La tappa di domani è una delle più lunghe se non della più difficili del giro. Essa si svolgerà sul percorso Genova, Alessandria, Moncalieri, Torino, Biella, Milano (chilometri 353).

Tennis

Il torneo del T. C. Genova

Genova, 11 notte.

La penultima giornata del torneo internazionale del T. C. Genova, ha dato luogo oggi ad una interessante disputa nel singolare uomini libero, per il Campionato di Genova. Erano di fronte il giapponese Satoh e il giovane milanese Rado e la lotta fra i due è durata per tani e cinque i sets e contrastatissima. Benchè sconfitto, Rado ha ancora una volta dimostrato tutta la sua valentia e il suo progresso davvero formidabile, che lo hanno portato in brevissimo tempo a piazzarsi fra i migliori campioni italiani della racchetta. Satoh ha dovuto impegnarsi a fondo per battere il giovane campione dello Sport Club Italia, al 5° *set*, quando già Rado era riuscito a condurre per tre giuochi a due.

Oggi è stata pure disputata la finale della singolare signore, libera, nella quale l'americana Ryan ha avuto ragione abbastanza facilmente della cecoslovacca Deutsch. Domani saranno disputate tutte le altre finali. Ecco il dettaglio:

Campionato di Genova — Singolare uomini, libera - Finale: Satoh b. Rado, 6-3, 5-6, 3-6, 8-6, 6-3 — *Singolare signore, libera* - Finale: Ryan b. Deutsch 6-4, 6-1 — *Doppio uomini, libera* - Semifinale: Bocciardo-Galindez battono Balbi-Rado 6-2, 7-5 — *Doppio misto, libera*: Ryan-Rogers battono Bozzo Canale-Whitmore 6-2, 6-1.

Coppa Preve (singolare uomini, seconda categoria): Rado b. Whitmore 6-2, 7-5; R. Costa batte M. Traverso 8-6 e 6-1.

Coppa Croce (singolare signore, seconda categoria): Bozzo Canale batte Rossopina 6-4, 6-3.

Coppa Balbi (singolare uomini, terza categoria): G. Costa b. Bozzo 6-1, 6-2; Huston b. Murialdi 7-5, 7-5; M. Traverso b. Huston 7-5, 6-4 — Singolare signore, terza categ.): Parodi b. Sirianni 6-8, 6-4, 6-3; Pinasco b. Solari 8-6, 6-0 — Doppio uomini, terza categ.): G. Casin-De Ferrari battono Romanengo-Traverso 6-3, 6-4; Stalder-Botteri battono Muffel Loone 5-7, 6-4, 6-3.

Ippica

Il Concorso ippico di San Remo

San Remo, 11 notte.

Con la disputa del *Premio Mimosa* e del *Premio San Remo* si è svolta oggi la quinta giornata del Concorso ippico internazionale. Ben quarantacinque concorrenti prendevano parte al *Premio Mimosa*. Il severo percorso di questa gara, che comprendeva tredici ostacoli di cui quattro di m. 1,40, fu oggetto di una lotta serrata, tecnicamente e sportivamente bella. Il maggiore Bettoni riscuoteva un entusiastico applauso per il percorso compiuto senza penalità e con tempo magnifico, assicurandosi la vittoria. Secondi, a pari merito, si classificavano il tenente colonnello Borsarelli ed il maggiore Formigli. Nel *Premio Città di San Remo*, di precisione per amazzoni, abbiamo visto la valorosa amazzone nobildonna Camilla Gricciolì e la signora Hasselbalch fare percorso netto. Rifacendo lo stesso percorso con gli ostacoli rialzati di cm. 10, la signora Gricciolì riusciva, per scarto di un punto, a strappare la vittoria alla danese signora Hasselbalch. Ecco i risultati:

Premio Mimosa (percorso a tempo: lire 8000 e Coppa, offerta dal generale barone Airoldi di Robbiate). — 1. Aladino, del proprietario maggiore Bettoni, penalità 0, tempo 1'15"; 2. Bisquit, del comm. Giovannini, montato dal tenente colonnello Borsarelli, penalità 0, tempo 1'21"; 3. Gagliardo, del tenente Pompei, montato dal capitano Pinna, penalità 0, tempo 1'21"; 4. Mellon, del tenente Cirillo, montato dal magg. Bettoni, pen. 0, tempo 1'22".

Premio Città di San Remo (precisione amazzoni; lire 3000 e Coppa, offerta dalla Città di San Remo). — 1. Dora VII, montata dalla proprietaria signora Gricciolì, penalità 13, tempo 1'29"; 2. Torpille, del comm. Giovannini, montato dalla sig.ra Hasselbalch, penalità 12, tempo 1'11"; 3. Lavendula, montata dalla proprietaria sig.ra Pauly, penalità 13, tempo 1'28"; 4. Tapageuse, montata dalla proprietaria baronessa Berg, penalità 4, tempo 1'08"; 4. Gigolette, montata dalla proprietaria signora Pauly, pen. 4, tempo 1'10".

Pugilato

L'incontro per il campionato mondiale dei massimi fissato per il 3 luglio

Chicago, 11 notte.

John Clinnin, presidente dell'Associazione Nazionale Pugilistica, ha annunziato ufficialmente che l'incontro Schmeling-Stribbling per il campionato mondiale dei pesi massimi si svolgerà a Cleveland il 3 luglio.

Torino-Fiorentina

Sul campo del Torino si giocherà oggi l'annunciato incontro fra la squadra «granata» e quella della Fiorentina, una delle più forti compagini partecipanti al campionato di Serie B. Sarà, quella odierna la prima partita fra i concittadini ed i «viola» toscani poichè domenica prossima si avrà a Firenze il retour «match». Per questi due incontri è in palio una coppa donata dal giornale *La Nazione*.

La gara odierna si presenta assai interessante ed è molto attesa dagli sportivi torinesi poichè essa servirà di «rentrée» a Janni, uno dei più popolari nostri calciatori. Con il ritorno di Janni la squadra appare assai modificata. Essa scenderà in campo nella seguente formazione: Rosia; Monti, Martin II; Mongero, Janni, Martin III; Casaro, Libonatti, Imberti, Rossetti, Sfiano.

NOTIZIARIO

Gara di tamburello alla Stoppani. — Nel bel campo del Dopolavoro «Mario Gioda», alla Stoppani di via Napione, 29, si stanno svolgendo le ultime partite al tamburello: una vera rassegna delle forze delle varie società torinesi per i prossimi campionati. Oggi alle ore 14,30 e alle ore 15,30 scenderanno in campo due squadre del Dopolavoro Spa e due del Dopolavoro «M. Gioda» sezione Eda. Gli appassionati vedranno così opposti: Villa-Santanera-Stura a Corvitto-Arneca-Berruti. Dato il valore degli atleti presenti in campo, le partite saranno molto d'interesse e la lotta per la conquista della vittoria sarà accanita. Ecco la formazione delle diverse squadre: Squadre Spa: II: Botto, Capitolo, Martera, Pozzo - I: Villa, Santanera, N. N., Stura — Squadre Eda: II: Cantarutti, Nella Casa, Perniglotti, Magnone - I: Arneca, Corvitto, Berruti, Dellacasa.

In sci al Col d'Olen ed al monte Rosa. — Lo Sci Club Valsesia organizza per i giorni 29-30-31 aprile prossimi, una gita sciistica di chiusura al Col d'Olen e quindi al monte Rosa. Per la circolazione, tanto l'albergo al piano quanto la capanna Gnifetti saranno aperti per servizio d'albergo; occorre però prenotarsi presso la società organizzatrice o presso lo sci club di Torino.

In un incontro a 13 riprese Santer Matan ha battuto ai punti Umberto Torriani. Entrambi pesavano duecento libbre e mezza.

Volata

I Campionati Provinciali di Volata

Tre incontri importanti avranno luogo oggi nei campionati provinciali di prima categoria: nel girone A l'incontro fra Moncalieri e C. Odone di Torino sia in primo piano per la conquista del secondo posto; concediamo leggero favore ai torinesi, sempreché il Dopolavoro rimanga acefalo dall'A.T.M. Nel girone B il Michelin A cercherà di espugnare il campo dello Snia, che finora non ha conosciuto sconfitte; però non crediamo che il compito del giallo-blu sia facile: lo Snia sino ad oggi non ha dimostrato di essere in cattiva forma e, per concludere, diremo che questo incontro sarà il più importante della giornata.

Ecco il calendario di oggi:

Campo Sip (strada Pellerina), ore 13,30: Diena-A.T.M.

Campo Moncalieri, ore 15: Moncalieri-C. Odone.

Campo Spa (Stadium) ore 13,45: C. V. Susa-Sip. — ore 15,15: Spa-Gondrand — ore 16,15: Michelin B-C. V. Susa B.

Campo Stige (corso Siena), ore 10: Bazzani B-D. Pini B — Ore 13,45: Sordomuti-Fulgor — Ore 15,15: Stige-Fiat B — Ore 16,15: Stampa-Bazzani A.

Campo Snia (Venaria Reale), ore 15: Snia-Michelin A.

SOFA'-LETTO a L. 130

Volete acquistare un sofà al vostro gusto? Recatevi direttamente alla **Fabbrica Gravati Pietro** in via Villafranca, 2 ang. piazza Fréjus, 1, dove per comodità del pubblico sono stati aperti nuovi grandi negozi, visitabili senza impegno e dove tutti possono scegliere nel ricco assortimento e comperare a qualsiasi prezzo.

APPENDICE DELLA «STAMPA» (35

Un gentiluomo tra i banditi

Romanzo di GIORGIO SIM

— Su questa spiaggia ci sono in questo momento, ventun persone. Venti uomini dei nostri e un unico poliziotto.

Arbaud la guardò con timore e disgusto. Capiva che cosa voleva tentare. Ella provava una gioia satanica a mettergli a faccia a faccia con i problemi sempre più drammatici... Quale soddisfazione per lei se egli avesse ucciso un uomo! E come avrebbe saputo sfruttarlo in seguito, il delitto del compagno!

Tre giorni prima Arbaud si sarebbe arrabbiato, stavolta si accontentò di alzare le spalle.

Ormai egli la subiva e non aveva più voglia di lottare con lei.

— Torniamo! — disse quando vide che lo sbarco era finito.

L'automobile di Jackson li seguì fino a New York. Che cosa aspettava l'ispettore agendo così? Che Arbaud si tradisse? Che si compromettesse in qualche modo? Era inverosimile. Era invece probabile che cercasse piuttosto d'impressionarlo.

E vi riusciva. La sua eterna presenza diveniva un'ossessione.

Dopo otto giorni, il «Gentleman» ne era talmente esasperato che domandò a Murphy:

— La camera è sempre libera?

La banda possedeva in New York dei rifugi un po' da per tutto. Ma uno dei migliori era senza dubbio quello che si raggiungeva dalla bettola di Murphy. Per penetrarvi non vi era affatto bisogno di nascondersi.

Scavalcando la finestra della sala posteriore della bettola ci si trovava in un cortiletto. Sul muro di destra di questo cortile erano murati esteriormente dei gradini di ferro come esistono in quasi tutti gli immobili americani in previsione di un incendio.

All'altezza del terzo piano questa scala di ferro aveva la particolarità speciale di congiungersi alla scala di ferro della casa vicina.

Una semplice sbarra da scavalcare e poi bastava salire questa seconda scala fino al sesto piano per giungere alla piccola stanza affittata dalla banda per ogni evenienza.

Un mattino Arbaud accompagnato da May andò a visitare il rifugio e Jackson che li seguiva non ebbe alcun timore vedendoli entrare da Murphy.

La coppia raggiunse la piccola stanza che era immobiliata molto sommariamente: un letto di ferro, una «toilette», un armadio, il quale, in previsione di qualsiasi avvenimento, conteneva una farmacia completa, un vero arsenale composto di una dozzina di rivoltelle silenziose, di uno scudo di acciaio e di due mitragliatrici «Maxim».

Era la prima volta che Giacomo metteva piede in quel rifugio di cui conosceva da lungo tempo l'esistenza.

Cosa strana, egli sentiva un senso di sollievo nel trovarsi in quell'ambiente di povertà che gli ricordava un'altra vita.

La tappezzeria di carta, sfinita, in alcuni punti strappata, lo commoveva e provava una voglia pazza di stendersi su quel letto senza lusso nè stile.

— Che bella camera! — rimarcò ironicamente May. — E' dove conti di passare una parte della tua esistenza? Sono dispiacente di non poter rimanere a tenerti compagnia... Stamattina ho alcuni appuntamenti... Mi accompagni?

— No! Resto qui. Ti prego di dire a Murphy che se telefonano per me, prenda la comunicazione e venga subito a riferirmi.

May se ne andò ed egli restò solo, inoperoso, a contemplare dalla finestra lo strano orizzonte: un pittoresco susseguirsi di piccoli cortili, di muri scalcinati, di finestre di tutte le dimensioni, di scalette di ferro, di camini.

Da alcuni mesi Arbaud viveva una vita artificiale, senza alcun contatto con l'esistenza normale. Egli non si incontrava che con persone le quali, come lui, erano messe al bando della società. Frequentava locali più o meno bizzarri, «clubs», «restaurants» internazionali, rifugi di tutte le specie.

La vista di un gatto sul davanzale di una finestra, risvegliò in lui una folla di ricordi, alcuni vicini, altri lontani: ricordi di Francia.

Si meravigliò, quasi, vedendo attraverso una finestra, che si trovava a circa cinquanta metri dalla sua, una giovane donna che lavava la biancheria cantando, mentre un marmocchio correva a quattro zampe sull'impiantito.

Più lontano attraverso un'altra finestra, si muoveva un vecchio che, comodamente seduto, fumava la pipa leggendo un giornale.

Da dove veniva quel suono di pianoforte? Chissà! Senza dubbio una bambina colei che suonava. Ricominciava sempre la stessa frase musicale ed ogni volta faceva lo stesso sbaglio. Ella si ostinava e finalmente dopo dieci minuti la frase uscì perfetta e Arbaud immaginò la gioia della piccola musicista.

Giacomo era in condizioni di spirito strane. La minima cosa di quella vita con la quale aveva rotto ogni rapporto, lo commoveva.

Si ricordava del caffè e del pane abbrustolito della signora Bennet e le lacrime inumidivano le sue ciglia. Come era buono quel caffè nonostante vi fosse il cinquanta per cento di cicoria e come era saporosa la colazione sull'angolo della tavola del salotto circondati dalle fotografie dei «clown» defunti!

Come era lontano tutto ciò!

— Jackson è passato davanti alla porta del mio negozio — venne a comunicargli Murphy il quale si meravigliò di vedere il capo alzare le spalle con indifferenza.

— Fareste meglio ad uscire. Se entra nella mia bettola, sarebbe capace di scoprire questo rifugio, che ci può essere utile in caso di pericolo...

(*Continua*).

IL DISORIENTAMENTO PARIGINO

Si accusa Briand d'aver isolata la Francia

Parigi, 11 notte.

Le polemiche sulla situazione internazionale continuano su quasi tutti i giornali, aggravando incresciosamente la confusione regnante nella pubblica opinione. La Federazione repubblicana, di cui è Presidente l'on. Marin e che costituisce, come sapete, uno dei gruppi più forti dell'attuale Camera, ha indetto un comizio di protesta contro l'*Anschluss*, coprendo i muri di Parigi di manifesti nei quali accusa Briand di fare una politica personale che non risponde alle aspirazioni del Paese e che lo conduce alla rovina. La stampa di destra, dal canto suo, sfruttando l'impressione suscitata dal discorso nizzardo di Doumergue, intensifica la campagna contro il Ministro degli Esteri, proclamando che la Francia per colpa sua si trova oggi in Europa totalmente isolata, giacchè l'Inghilterra è ritornata al suo tradizionale gioco di oscillazioni per mantenere l'equilibrio fra le Potenze continentali, l'Italia fa una politica gelosamente autonoma, e perfino la Romania e la Cecoslovacchia accennano a voler riprendere una certa libertà di azione, e contemplano la possibilità di un diverso orientamento della loro politica.

Briand difeso briandista

Di fronte allo svilupparsi di questa campagna ostile, che se non altro ha ormai avuto l'effetto di rendere impossibile la candidatura di Briand alla Presidenza della Repubblica, il Quai d'Orsay reagisce finora mollemente.

Qualche sondaggio è probabilmente stato fatto a Praga per accertarsi delle effettive intenzioni di Benes e a questo discreto richiamo parigino viene generalmente attribuito qui il discorso del Ministro ceco al Congresso del partito social-nazionale e l'ordine del giorno votato dal Congresso medesimo a favore del consolidamento della Piccola Intesa e di una sua più intima collaborazione con la Francia; nonchè l'altro ordine del giorno della Camera di Commercio cecoslovacche contro l'accordo austro-tedesco.

La stampa ministeriale cerca, d'altra parte, di mettere in grande rilievo un articolo contro questo accordo, apparso nel Bollettino ufficiale della Heimwehr cristiano-sociale della Bassa Austria, compiacendosi come di un grande indizio di possibile resipiscenza, che quell'organo dichiari:

«L'Austria dovrebbe fare una politica estera indipendente. La vecchia Austria-Ungheria è caduta in rovina: tuttavia l'idea austriaca continua a vivere e l'Austria con Vienna è sempre il centro invisibile verso il quale si orientano gli Stati successori della vecchia Monarchia. Al momento della inflazione monetaria 10 anni fa si dichiarò su tutti i toni che la piccola Austria non era capace di vivere. Nel frattempo la crisi ha prodotto effetti assai più gravi in Germania che non in Austria, dove il risanamento finanziario fu compiuto da un uomo i cui allori impedivano forse di dormire ad altri uomini di Stato austriaci. Quali sarebbero le conseguenze del negoziati doganali del dottor Schober se conducessero alla perdita dell'indipendenza austriaca? La media e la piccola industria dell'Austria, nonchè le arti industriali di quel Paese, sarebbero abbattute completamente. Numerose officine chiuderebbero le loro porte e la capacità al consumo degli operai sarebbe annientata. L'agricoltura austriaca sarebbe in tale modo ridotta alla miseria, se l'*Anschluss* territoriale alla Germania la costringesse a pagare più gravose imposte».

Sembra di ritrovare in questo articolo, che i giornali desumono dal «Wellblatt», foglio cristiano-sociale, la eco delle considerazioni indubbiamente ispirate fatte giorni or sono dall'«Europe Nouvelle» intorno agli inconvenienti dell'accordo austro-tedesco nei confronti dell'Austria, la quale potrebbe attendersene un inasprimento delle tariffe doganali e quindi un rincaro della vita, oltre ad un nuovo colpo alle proprie industrie chimiche, meccaniche, metallurgiche, degli zuccheri, ecc. Non è infatti inverosimile che un'ancora venga spiegata dalla Francia, in certi ambienti austriaci, per creare una corrente d'opinioni contraria all'Unione doganale.

La restaurazione degli Absburgo?

Ma quello che certi informatori parigini si credono autorizzati a concluderne si è che Briand ed il Quai d'Orsay sarebbero in procinto di iniziare, nel più gran segreto, un lavoro diplomatico inteso a favorire la restaurazione degli Absburgo, quella restaurazione contro la quale, per tanto tempo, avevano posto il veto.

Briand avrebbe recentemente fatto colazione col principe Sisto di Borbone, il «caro Sisto» di buona memoria, e l'ipotesi di una restaurazione monarchica sarebbe stata esaminata prospettandosi fra l'altro la convenienza di cominciare col tastare il terreno mediante una manifestazione in favore dall'ex-imperatrice Zita. Gli scettici controbattono a queste informazioni sensazionali che ormai è passata troppa acqua sotto i ponti e che uno scoglio serio, al concludersi di simili progetti, è costituito dalla ostilità del Vaticano, il quale, per ragioni evidenti, si è ormai affezionato all'idea di una Unione austro-tedesca che trasformerebbe la Germania in un Paese a maggioranza cattolica e risolverebbe quindi più rapidamente e sicuramente che in altro modo per la Chiesa il problema della scomparsa dell'Impero austriaco.

Comunque, il fatto che voci di questo genere circolino e vengano discusse a Parigi prova l'eccitazione crescente della fantasia e il crescente turbamento degli spiriti che sentono il vuoto diplomatico aggravarsi intorno alla Francia e si volgono in tutte le direzioni per cercare una via di uscita da una situazione che, più il tempo passa più si rivela inquietante e condannata a trovare una sanatoria solo in una folle politica di armamenti e di forza.

Un particolare curioso è che negli attuali frangenti l'attenzione di qualche giornale francese sembra volgersi verso la Spagna con la quale sono anche qui in corso, come sapete, importanti negoziati commerciali nella speranza che alla felice soluzione del litigio di tariffa pendente possa uscire un accordo politico e magari navale franco-spagnuolo che tragga la Spagna fuori dalla neutralità e la trasformi in caso di bisogno in un collaboratore prezioso della Francia.

A questo proposito il noto ebdomadario *Je suis partout* osserva, sulla scorta dei giornali madrileni, la fiducia del famoso accordo segreto italo-spagnuolo che sarebbe stato concluso ai tempi di Primo de Rivera e si serve del chiasso fatto in questi giorni sull'argomento da certa stampa settaria della capitale spagnuola a proposito dei negoziati commerciali in corso ora a Roma o Madrid per presentare l'opinione della penisola come desiderosa di sostituire al preteso accordo italo-spagnuolo un accordo franco-spagnuolo di eguali genere.

Variazioni per una panzana

Ma la panzana dell'accordo segreto è stata sfatata proprio in questi giorni dal conte Romanones col dire:

«L'Italia, al momento dei negoziati con la Spagna sulla revisione del trattato vigente fra loro due, chiese (nel 1926) in note confidenziali che furono firmate simultaneamente al nuovo trattato che la Spagna e l'Italia prendessero impegno di non modificare i diritti fissati dalle loro rispettive tariffe anzi alla promulgazione del nuovo trattato commerciale. E fu così convenuto. Il decreto del 22 luglio 1930 che numentava i diritti di certe parti del trattato in corso — alcune di esse enumerate nelle note suddette — diede luogo a reclami da parte dell'Italia e si deve votare in queste l'origine dei negoziati attuali iniziati lo scorso ottobre dal generale Berenguer».

Senonchè le assicurazioni del Ministro degli Esteri spagnuolo non sembrano sufficienti all'organo parigino, il quale persiste a credere che la convenzione esista realmente ad onta di tutti i dinieghi e contenga tre clausole militari dirette contro la Francia delle quali la Francia ha conoscenza da tempo e conteo le quali non ha mai protestato semplicemente perchè non le ha mai prese sul serio. Meno scettico del Quai d'Orsay il *Je suis partout* domanda che l'accordo in questione, per quanto caduco, venga sollecitamente e esplicitamente denunciato dalla Spagna e che in vece sua si stipulino al più presto accordi franco-spagnuoli, prima commerciali poi politici, cominciando col mettere a partito la proposta del deputato Vbarnegaray, già favorevolmente accolta dalla Commissione degli esteri francese, di invitare Madrid ad aderire all'accordo navale.

Navighiamo come vedete in pieno delirio. Ma il guaio è che a forza di deliranti si trascurano le cose serie e che mentre si pensa di procurare all'accordo navale l'avallo della Spagna si mette in opera ogni cosa perchè esso non possa venire sottoscritto dall'Italia, il che è quanto dire non possa esistere. Chi ci caverà fuori da questa crodica confusione?

O. P.

La giornata di Doumergue a Tunisi

Tunisi, 11 notte.

Stamane il Presidente della Repubblica ed il Bey hanno passato in rivista le truppe della guarnigione. Alla rivista hanno partecipato circa 12.000 uomini cui si erano aggiunti numerosi gruppi di ex-combattenti e di società di contadini mussulmane con bandiere. Aeroplani e un dirigibile sorvolavano le truppe. Una fantasia di Cacciatori d'Africa ha chiuso lo sfilamento.

Doumergue, preso congedo dal Bey, si è recato successivamente al Kasbah dove ha sostato innanzi al monumento ai morti mussulmani e al cimitero civile sostando innanzi al monumento ai morti francesi, italiani e israeliti. Il presidente ha fatto deporre sui monumenti corone di fiori, alle 11 ha presenziato alla posa della prima pietra del monumento della vittoria e quindi si è recato a Marsa dove ha partecipato ad una colazione offertagli dal Bey al palazzo d'estate.

Perplessità jugoslave

per il progetto di Unione doganale

Belgrado, 11 notte.

Occupandosi dell'Unione doganale austro-tedesca, nei circoli interessati si rileva che, allorchè l'unione di due Stati industriali abbia una reale utilità economica, bisognerebbe che essi non soffrissero della stessa crisi; e perciò che a Belgrado all'Unione progettata si dà un carattere puramente politico. Si ritiene però che essa rappresenti piuttosto un danno nei riguardi dei rapporti economici con gli altri Stati, visto che se un Paese agrario ha potuto finora mantenere rapporti con la Germania e con l'Austria, la creazione di un'Unione doganale fra questi due Paesi e un elemento favorevole per tali rapporti. La cosa sarebbe altra se la creazione dell'Unione doganale fosse stata preceduta da quella di alcuni Paesi agrari che avrebbero formato un territorio agricolo di grande potenzialità capace di entrare in lizza a parità di condizioni con un nuovo territorio industriale di grande mole.

Si parla della possibilità che l'Ungheria entri a far parte dell'Unione doganale austro-tedesca, ma si rileva che in tal caso i tedeschi rovinerebbero completamente l'industria e il commercio ungherese. Per quanto riguarda la Jugoslavia essa dovrebbe, nel caso che si effettuasse l'Unione doganale predetta, creare sistemi di commercio con questa Unione migliori di quelli usati finora. L'Unione sarebbe diretta dalla politica economica tedesca che è maestra per trovare nuovi metodi per condurre il commercio estero.

Gli audaci giudizi di un Ministro boemo

Praga, 11 notte.

Anche il Ministro dell'Agricoltura Bradac ha voluto dichiarare, in un discorso, che per la Cecoslovacchia aderire a una unione doganale austro-tedesca sarebbe cosa impossibile perchè l'industria scomparirebbe e l'autonomia statale e nazionale della Repubblica verrebbe minacciata; ma al tempo stesso il Ministro ha pure spiegato perchè mai la Cecoslovacchia non possa pensare a una unione doganale con la Jugoslavia, la Romenia e la Polonia.

«Da motivi di carattere politico e nazionale — ha detto il ministro — la Repubblica viene spinta nelle braccia di questi tre Stati. Disgraziatamente però l'alto livello culturale del popolo cecoslovacco non tollera confronti col popoli jugoslavo, romeno e col polacco. Leggiti i contadini non hanno ancora raggiunto lo stato nel quale il contadino ceco si trovava allorchè era servo della gleba. Partecipando dunque a una unione doganale con i detti tre Stati, la vita del campagnuolo cecoslovacco verrebbe notevolmente abbassata; le cose si complicherebbero ancora più se l'unione doganale della Piccola Intesa fosse allargata all'Ungheria, paese esclusivamente agrario».

Un monumento a Massaua

in memoria di due eroici aviatori

Massaua, 11 notte.

E' stato qui inaugurato il monumento alla memoria del tenente aviatore Dante Gozzi e del sergente maggiore della regia aeronautica, Amelio Panzieri, caduti tragicamente nel porto di Massaua durante la disgraziata avviatoria del gennaio u. s. Sono intervenuti alla cerimonia il governatore Astuto, il comandante interinale delle truppe colonnello Negro, il segretario generale Zedda, il segretario federale console Pucci, il signore Bernabai, il comandante navale Bizzarri, tutte le notorietà civili e militari, le organizzazioni fasciste locali di completo, le rappresentanze del Fascio di Asmara e dell'Associazione Combattenti, numerosi ufficiali di tutte le armi, i battaglioni dei Presidi ed i marinai dei piroscafi mercantili ancorati in porto. Tutti gli edifici erano imbandierati e tutte le navi ancorate nel porto avevano alzato il gran pavese, mentre la banchina era tutta decorata di bandiere. Sono giunti numerosi messaggi di adesione, tra cui un telegramma di S. E. Balbo.

Una enorme folla gremiva le adiacenze della penisilina eretta di fronte alla colonna [illegible]. Il Governatore, ossequiato dal comandante dei Presidio, colonnello Menotti Garibaldi, ha preso posto nella tribuna e quindi un frate cappuccino ha proceduto alla benedizione del monumento. Il comandante del porto, Serra Manichedda, ha pronunciato un discorso rievocando le due eroiche vittime del dovere e rendendosi interprete del tributo di affetto e di compianto di tutti gli amici e conoscenti che vollero dedicare il monumento ricordo per sottoscrizione privata, ha ringraziato S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la partecipazione spirituale alla cerimonia commemorativa, il Governatore e tutte le Autorità e rappresentanze intervenute. E' stata quindi scoperta la stele, recante i nomi e la data del tragico evento e sormontata da una stella italiana di bronzo, mentre le sirene di tutte le navi e dei cantieri industriali lanciavano il loro simbolico omaggio. Nello stesso istante un idrovolante volteggiava a bassa quota, mentre un piccolo balilla e una giovane italiana infioravano il monumento.

Il colossale monumento venne inaugurato da maestranze del Sindacato italiano costruzioni e appalti marittimi, e i singoli operai prestarono la opera di rifinitura e di decorazione del monumento, veramente artistico nella sua austera semplicità. Tutto fu compiuto con elevato senso di dovere senza particolari *mercedi* e con soli [illegible] locali. (*Stefani*).

Le Francia e i mandati

Un monarca in Siria?

Roma, 11 notte.

La voce dell'elevazione al trono di Siria di un figlio di Hussein, per opera della Francia, continua a correre insistente. Sebbene non si abbiano particolari, e quindi permangano molte incertezze sia sulla sua fondatezza sia sulle sue ripercussioni, va innanzi tutto richiamata la questione di principio dell'internazionalità dell'istituto del mandato.

Non vi possono essere eccezioni a tale principio, che è stato riconfermato a Ginevra in tante occasioni anche recenti. Se la Francia è venuta nella determinazione di creare un regno di Siria, essa non la potrà tradurre in atto attraverso un semplice accordo tra la Potenza mandataria ed il Sovrano prescelto per il Paese sottoposto a mandato. Il mutamento costituzionale, che verrebbe a verificarsi con la creazione di una monarchia in Siria, riguarderebbe anzitutto la Società delle Nazioni, dalla quale le Nazioni che esercitano un mandato hanno ottenuto l'investitura; soltanto la Società delle Nazioni potrebbe autorizzare o negare la realizzazione del proposito della Potenza mandataria.

Il ritorno del Principe di Galles

Una visita al Santuario di Spagna

Rio de Janeiro, 11 sera.

Con oggi ha termine il giro del Principe di Galles e di suo fratello, Principe Giorgio, nell'America meridionale. Domani essi si imbarcheranno sul piroscafo «Oropesa» e mediante il quale i Principi si sono mantenuti perfettamente in contatto con la Madre Patria.

Ieri, l'erede del trono d'Inghilterra ha partecipato ad un sorprendente spettacolo aereo. Migliaia di persone si trovavano sulla spiaggia di Rio de Janeiro, per assistere all'entrata in porto della nave inglese porta aeroplani «Eagle». Il Principe di Galles volava su uno dei quattro apparecchi che scortavano la nave e si posò poi sul ponte di quest'ultima; successivamente diciannove aeroplani spiccavano il volo dall'«Eagle» e nell'ultimo aveva preso posto il Principe di Galles, che partecipò così alle manovre della squadra aerea, sopra il porto. Passando ad un tratto rasente le finestre dell'albergo, ove risiedeva, il Principe salutò festosamente.

Fastosa cerimonia alla Corte di Madrid

mentre fervono i preparativi della lotta elettorale

(DAL NOSTRO INVIATO)

Madrid, 11 notte.

Ho goduto stamane un mirabile spettacolo, in cui veramente si riconosceva la vecchia Spagna tradizionale, con la sua regalità e il suo fasto, con l'imponenza del suo cerimoniale di Corte, con la sua pomposità, araldica e cavalleresca, con tutto lo sfarzo e la sgargianza dei suoi colori stupendi.

Una semplice cerimonia diplomatica: ma che quà acquista una solennità grandiosa e meglio, cui quà viene mantenuta e per cui si ripete la grandiosa solennità del tempo andato. Un vivo quadro del seicento spagnolo, nei suoi più magnificenti aspetti, un'ora dei secoli consumati, tornata a rifulgere con la sua fantasmalità superba, nel grigiore equalitario della nostra realtà attuale.

Il corteo a Palazzo Reale

Il nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Corte di Madrid, S. E. il conte don Ercole Durini di Monza, presentava le lettere credenziali. E alle undici e tre quarti, le berline di Corte sostavano, in attesa, davanti al palazzo della nostra Ambasciata, in Calle Mayor. Meraviglia di lusso e di grazia, queste carrozze, nella loro sagoma che ha le incurvature sapienti dei legni musicali, e finissimamente istrutte, a colori teneri, e istoriate all'esterno, e con gli sportelli laminati d'oro, e con cuoiami lavorati e colorati; e foderate nell'interno di florito damasco, di tinte delicate e smorte. E le trainano, ciascuna, tre paricchi di cavalli, con vistose bardature luccicanti, con le criniere e le code intrecciate di nastri e fiocchi dai colori di Spagna, e con enormi pennachi di penne di struzzo sulla testa, pennacchi bianchi e azzurri, rossi e gialli. Sulle quadrappe e sulle bardature si ripete, in oro o paco, l'emblema dei gigli borbonici.

Cocchieri e staffieri in livrea di gala, risplendenti di galloni, coi calzoni corti e le calze rosse, col tricorno sulla bianca parrucca riccioluta; e quello impugna la lunghissima frusta, che giunge fino all'estremità delle tre paricchie di cavalli; e questi impugnano le masse sormontate dalla corona reale. Davanti alle carrozze, cavalcano il battistrada e un cerimoniere; e ai lati e dietro cavalca la scorta d'onore, i cavalieri della «scorta del Re», nella loro bene attillata e ricca divisa, di tipo napoleonico, i grandi elmi d'oro sormontati di bianchi piumazzi svolazzanti, e le spade sguainate.

Quando il nostro Ambasciatore e il personale dell'Ambasciata, usciti dal cerimoniere e dal colonnello comandante della scorta, hanno preso posto nelle berline, si forma il corteo; e procede al piccolo trotto, verso il Palazzo Reale, la cui mole sorge poco discosto, ed là da una breve successione di arboree aiuole, e da un viale. Numerosa folla, attratta dallo spettacolo, si raccoglie lungo il percorso. Il corteo entra nel Palazzo Reale dai cancelli che si aprono verso Plaza de la Armeria, e si ferma nell'immenso cortile chiamato la Plaza de Armas. Qua sono schierati, sui due lati, corpi di truppe, in uniforme di parata: il 3° Fanteria che è oggi di guardia al Palazzo, con la bandiera e la musica, una batteria di artiglieria, uno squadrone degli usseri «de la Princesa», a cavallo; e inoltre, per omaggio speciale al rappresentante del Re d'Italia, due compagnie del reggimento «Savoia» di cui il nostro Re, appunto, è colonnello onorario. Le divise delle varie armi e dei vari corpi, a piedi e a cavallo, in cui si ellerano e si fondono l'azzurro e il rosso e il giallo e il bianco, compongono una festa cromatica di fresca e mossa vivacità; e il sole rutilante del mezzogiorno, che suscita barbagli dall'acciaio delle baionette, dei fucili, delle sciabole, fa risaltare appieno questo moltiplicato sfoggio di colori, e li armonizza con più prestigioso pittoresco effetto, nell'intensa e calda luminosità. La bandiera di Spagna, alzata sopra le schiere, si gonfia e fluttua al vento primaverile, che reca il profumo dei giardini in fiore.

Due araldi, in assise nero e oro, si fanno incontro al nostro Ambasciatore, nell'atto che scende dalla berlina. La musica intona la nostra fanfara reale, poi la nostra marcia reale. Le truppe presentano le armi. Il nostro Ambasciatore, preceduto dagli araldi, accompagnato dal cerimoniere e dal comandante della scorta, seguito dal personale dell'Ambasciata — tutti vestono le uniformi diplomatiche, ad eccezione dell'addetto militare colonnello Tonini, che veste la divisa del suo reggimento, Cavalleggeri Guide — il nostro Ambasciatore percorre la fronte delle truppe, passandole in rivista. Ed entra nel Palazzo, per la porta de los Reyes, la porta dei Re, riservata esclusivamente ai Reali, e a cui solo eccezionalmente sono ammessi personaggi di rango, cui si rende più insigne onore, in particolari occasioni. Di quà, per lo scalone reale, si accede direttamente alla sala del Trono. Nell'interno del palazzo, fanno ala al passaggio dell'Ambasciatore, gli alabardieri, soldani, statuari, nella storica divisa blu e bianca, rinnovata da Ferdinando VII, col tricorno piumato, e reggendo le alte alabarde, che hanno il ferro delle lancie brunita dai secoli, memori forse anche di Carlo V e delle guerre imperiali, le alabarde della battaglia di Pavia, e quelle che a San Quintino chiamava a raccolta e scagliava alla vittoria il Duca di Savoia Emanuele Filiberto. Per gli atrii e per lo scalone reale, sotto le volte sonore, per le sale e le gallerie, echeggiano gli squilli delle trombe degli alabardieri, rullano i tamburi la marcia al campo.

L'introduttore, il duca di Vistahermosa, Grande di Spagna, riceve il nostro Ambasciatore al sommo dello scalone. Sono spalancate le porte della sala del Trono. Il duca di Vistahermosa, a voce chiara, scandendo nette le parole nel silenzio sorpreso della sala, annuncia:

— Signori, l'Ambasciatore del Re d'Italia.

Nella sala del Trono

S. M. il Re Don Alfonso XIII, in grande uniforme di grande ammiraglio, siede sul Trono. Attorno a lui, da' lati, si attendano le maggiori gerarchie dello Stato, i più illustri personaggi dell'aristocrazia, i più alti ufficiali dell'Esercito e della Marina. Una grandiosità davvero imponentissima, la tradizione millenaria di tutto ciò che la Spagna vanta di più eminente e glorioso in fatto di nobiltà e di fasti, si accoglie in questa prodigiosa sala, nel cui soffitto il Tiepolo ha dipinto la «Gloria della Spagna». Sotto questa «Gloria» del Tiepolo, davanti al Trono, cui vigilano i quattro leoni di bronzo dorato, e la statua della Prudenza, dall'una parte, e quella della Giustizia, dall'altra; tra queste pareti, dove i pannelli di velluto cremisi, bordati d'oro, si alternano alle specchiere di color marino, sostenute dalle tavole di policromi rari marmi, e nell'alto, pendendo dal soffitto, si espandono trionfalmente le diamantine fiorite dei due enormi lampadari in cristallo di rocca: quà, sono convenuti, e assistono oggi al Trono per rendere onore all'Ambasciatore d'Italia, i Cavalieri del Toson d'Oro, i Grandi di Spagna, tutti i Ministri in carica, i generali, gli ammiragli, gentiluomini e cerimonieri e dignitari di Corte; tutti nelle più sfarzose uniformi del loro Ordine cavalleresco, della loro carica, della loro funzione, uniformi di ogni foggia e colore, contornate nei secoli d'impero e rinnovate a memoria di famosi eventi, smaglianti d'oro e d'argento, cortellate di decorazioni: araldica Spagna e cavalleresca, Spagna del Trono e della spada, della conquista e del dominio, dell'orgoglio e della magnificenza.

S. E. il conte Durini, guidato dal duca di Vistahermosa, avanza verso il Trono, e legge l'indirizzo di saluto, in cui, ricordati gli antichissimi e nuovi legami che uniscono l'Italia alla Spagna, dichiara che egli si propone di adoperarvi con la più fervida volontà, continuando l'opera del suo predecessore, il compianto marchese Medici, e mantenere e rinsaldare la stretta amicizia dei due popoli. Quindi rimette nelle mani del Re la lettera con cui il Re d'Italia lo accredita Ambasciatore.

Re Alfonso risponde all'indirizzo rievocando anche egli le tradizionali relazioni fra Italia e Spagna, ed augurando che egli ricordando con commosse parole l'Ambasciatore Medici.

«... sia prematuro fin — dice — ne produco onde pene...».

Il colloquio col Sovrano

Ed anche egli, salutando il nuovo Ambasciatore del Re d'Italia, esprime l'augurio e dichiara la volontà della più schietta e cordiale amicizia del popolo spagnuolo col popolo italiano. Indi rimette a S. E. Durini la lettera di risposta per il Re d'Italia.

Sceso dal Trono, Re Alfonso si intrattiene affabilmente a colloquio con l'Ambasciatore. E questi gli presenta, secondo l'uso, il personale dell'Ambasciata: il consigliere commendatore De Pappo (che fu già quà per lungo tempo incaricato di affari), i segretari conte Della Porta e marchese Malaspina — dei Malaspina cui si rivolgeva così fervorosa ed esultante la riconoscenza e la lode di Dante, che l'immortalava nel poema eterno —, l'addetto militare colonnello Tonini, l'addetto commerciale comm. Mariani.

Indi l'introduttore degli Ambasciatori presenta a S. E. il conte Durini i dignitari e cerimonieri di Palazzo. Dopo qualche minuto ancora, il ricevimento ha termine. E il Re si ritira nei suoi appartamenti.

Il nostro Ambasciatore è introdotto presso la Maestà della Regina Vittoria Eugenia, che lo riceve in una sua sala, circondata dalle sue dame e dai suoi gentiluomini. La Regina reale una toeletta di pizzo color grigio tortora ed è adornata al capo, al collo, alle mani, dei suoi splendidi gioielli: lo sfavillio abbagliante dei diamanti, lo scintillio delle altre pietre preziose, il pallido albore delle perle costituiscono come un alone intorno alla sua venusta figura. Anche ella intrattiene molto affabilmente il nostro Ambasciatore, anche ella ha parole di compianto per l'immatura fine del marchese Medici, e parole di augurio per l'opera che il successore si accinge a svolgere ora a Madrid.

All'uscita dal Palazzo Reale si ripete la cerimonia dell'entrata, con le Musiche che suonano la fanfara e la Marcia reale, con le truppe che presentano le armi, con gli araldi che accompagnano l'Ambasciatore fino alla carrozza. Il conte Durini poi si reca a fare visita al Presidente del Consiglio, ammiraglio Azaar, al Palazzo della Presidenza; e al conte Romanones, Ministro degli Esteri; i quali gli restituiranno poi la visita, subito dopo, al Palazzo della nostra Ambasciata.

Quando esce dal cortile del Palazzo Reale, dalla Plaza de Armas, nella contigua Plaza de Oriente, un rombo di aeroplano, che sopra trasvola, fa voltare la testa della folla, che si è radunata. E dall'aeroplano piove giù una nuvola di foglietti, che lentamente si spiegano e si sparpagliano nell'aria limpida e tranquilla, si allargano, e paiono uno sciame di candide farfalle: poi ricadono adagio adagio, a foglia morta. Sono manifesti della propaganda elettorale, manifesti che invitano a votare per la lista monarchica. Meno male! Sarebbe stata un po' grossa, fossero stati i repubblicani a spargere questa pioggia intorno al Palazzo Reale.

Comizi, proclami e manifesti

Ma l'episodio, che suscita un precipitoso accorrere di gente, specialmente di ragazzi, per la raccolta dei manifestini, ci richiama all'argomento principale di oggi, in Spagna, alla cronaca della campagna elettorale. La quale si svolge regolarmente, coi suoi comizi; dell'una e dell'altra parte in contrasto, con i suoi proclami e manifesti, con la sua propaganda dei giornali, e che incitano gli elettori, soprattutto, a non mancare domani alle urne: si svolge senza incidenti di rilievo in una atmosfera, almeno apparentemente, di relativa tranquillità.

Forse è il caso, in questa vigilia elettorale spagnuola, come nei giorni scorsi ho cercato di dimostrare l'importanza eccezionale dell'avvenimento, di prospettare oggi ai lettori italiani un quadro quanto mai sintetico dei varii Partiti che si possano riconoscere oggi in Spagna. Ecco: più che di Partiti, nel senso vero e proprio, sarebbe forse il caso di parlare di tendenze, di correnti, che Partiti veramente e propriamente organizzati, inquadrati e disciplinati, non ne esistono, infuori da quello socialista e da quello comunista; quest'ultimo però assai ristretto, sia in determinate località, sia nel numero degli adepti.

Ecco: cominciando dalla destra abbiamo il partito liberale conservatore, o anche semplicemente conservatore; di cui è capo l'attuale Ministro dell'Economia Nazionale, conte di Bugallal.

Poi, l'Unione Monarchica Nazionale; filiazione di quelle Unioni Patriottiche, fondate da Primo De Rivera, al tempo del suo governo dittatoriale. Egli aveva però espressamente escluso che dette Unioni Patriottiche dovessero avere carattere di partito politico e nemmeno di corrente politica, carattere, quale invece ha assunto, e si va sempre più accentuando Unione Monarchica Nazionale. E di essa è capo il conte Guadalhorce.

I partiti di sinistra

Poi, i «maurisli», i già seguaci di Maura, da quando fu presidente del Consiglio: e oggi sono capeggiati dal conte di Goicochea.

Poi «i legionari di Spagna», cui accennavo ieri, per l'incidente della Calle de Almirante; organizzazione di recente formazione, con programma nazionalista, e che presenta molti punti di somiglianza, fatte le debite proporzioni, con quella dei social-nazionalisti di Hitler, in Germania. A capo è il dottor Albinana.

E infine, vari raggruppamenti catalotici, che assumono particolarmente forme di organizzazioni sindacali, e soprattutto di sindacati rurali.

Al centro, si trova, o piuttosto si troverebbe, il partito «centrista», alla cui formazione lavora il noto finanziere catalano Cambo; ma non è che un partito in embrione, più che altro un programma, una previsione di partito; il quale si costituirebbe, e comincerebbe a funzionare, con il ripristino del Parlamento, cioè con il futuro Parlamento.

E ancora al Centro, si trova il vecchio Partito liberale, o piuttosto i residui di esso, persi un po', proprio come avanzi di naufragio: e, quanto resta del Partito, nelle capo, da un lato all'attuale Ministro degli Esteri, conte di Romanones, e dall'altro, al marchese di Alhucemas, attualmente Ministro di Giustizia.

A Sinistra, ci sono i liberali di Sinistra; Partito già discioltо, che ora tenta riorganizzarsi sulla la guida di Santiago Alba, che da molti viene preconizzato futuro Presidente del Consiglio. Poi, i «costituzionalisti», e «costituenti». Partito che, per ora, non ha che questo programma: la Costituente, che si addivenga alla Costituente. Di questo Partito, che è capeggiato da Burgos Mazo, fanno parte egualmente dei dichiarati monarchici e dei dichiarati repubblicani; come, ad esempio, tra questi ultimi, Alcalà Zamora: i quali, però, si accordano perfettamente, per il momento, nel volere la Costituente; salvo a questa deliberare poi, per il regime monarchico o per il regime repubblicano: la Costituente come mezzo offerto al popolo per esprimere liberamente la sua volontà, in un senso o nell'altro, per sceglierli, a ragion veduta, la forma di Governo che meglio gli piaccia.

Poi, vi sono i repubblicani puri: il Partito storico repubblicano, che è andato guadagnando terreno in questi ultimi pochi mesi per quanto non ne avesse guadagnato, precedentemente, in anni e decenni: acquistando soprattutto aderenti fra giovani e tra intellettuali. E lo capeggia Lerroux.

Poi, i repubblicani radico-socialisti, di nuova formazione, con a capo Marcelino Domingo. Poi, i socialisti: tra quali è avvenuto, ultimamente, un rivolgimento, per cui la parte estremista rivoluzionaria ha preso decisamente il sopravvento sulla parte moderata: già rappresentata da Besteiro, Largo, Caballero. Tra i nuovi capi rivoluzionari accesi, si fa notare Indalerio Pietro. E infine i comunisti, legati strettamente alla Terza Internazionale di Mosca.

La lotta, come già illustrare, è dunque tutta impostata su questa base, con questa unica divisione delle forze: per il Re e contro il Re, monarchici e antimonarchici.

MARIO BASSI.

LE CURE PRIMAVERILI

hanno lo scopo di eliminare dal corpo i veleni che vi si accumulano durante l'inverno, stagione nella quale si è costretti a vivere in locali chiusi, e artificialmente riscaldati.

RIM

libera l'intestino dai veleni che intossicano l'organismo.

Una o due bustine ogni sera a pasto ultimato

Le proprietà antiparassitiche

delle pareti rivestite dalle tappezzerie garantito lavabili ed inalterabili Tekko e Salubra risultano incontestabili dal parere del 13 marzo 1930 del Signor Dott. Gil Collado e Zozaya del Laboratorio di Parassitologia della facoltà di medicina di Madrid, che conclude affermando:

«1) La Salubra e Tekko tollerano i lavaggi senza risentirne danno.

2) La Salubra e Tekko resistono alle screpolature delle pareti.

3) La Salubra e Tekko sono realmente inattaccabili dagli insetti.

4) Gli antiparassitari rivestiti, secondo le norme, di Salubra e Tekko, non sono accessibili agli insetti».

Tale parere è interessante anche per l'Italia in cui clima assomiglia a quello della Spagna. Chiedete, per ottenere ulteriori schiarimenti, alla Ditta Ferondi e C.o., Corso Vitt. Emanuele, n. 82 - Torino, l'invio gratuito della sua pubblicazione N. 13 E. (1803)

Invasi DALLA FORFORA

Se perdete i capelli, se i vostri capelli invasi dalla forfora diventano scoloriti, fragili e cominciano a cadere, frizionateri ogni mattina e sera colla Lozione Lavona per qualche giorno. Presto vi accorgerete della sparizione completa della forfora e vedrete i vostri capelli riprendere vita e divenir folti e lussureggianti sotto l'azione tonificante della

Lozione LAVONA

In vendita dappertutto

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

Alle ore 14,30 di venerdì 24 aprile corrente nel Palazzo Municipale, incanto per appalto pavimentazione con blocchetti di porfido di un tratto della via Genova. Importo presunto lire 850.000.

Progetto, capitolato ed elenco prezzi visibili presso il civico Servizio Tecnico dei Lavori Pubblici (divisione II). 2597

CITTA' DI TORINO

E' aperto un concorso per nascite e per titoli al posto di Direttore del dispensario antivenereo comunale N. IV.

Presentazione delle domande e dei documenti entro il 28 maggio 1931 - IX.

Programma e chiarimenti al Municipio - Divisione IV - Personale.

CITTA' DI TORINO

AVVISO DI CONCORSO

a 30 posti di maestro titolare nelle Scuole elementari

E' aperto un concorso per 30 posti di maestro titolare (escluse le maestre) nelle scuole elementari comunali di Torino.

Scadenza: 16 maggio 1931 - IX.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla Direzione Centrale delle Scuole elementari - Torino.

Torino, 3 aprile 1931 (IX).

Il Podestà

2457 P. DI REVEL.

Comune di Torre Pellice

Il 17 Aprile corr., ore 11: asta pubblica ad offerte segrete per vendita tre lotti bosco ceduo faggio.

Scadenza vigesimo: ore 16 del 16 Aprile.

Condizioni visibili nella Segreteria comunale.

Il Commissario Prefettizio

2599 P. Davide Jahier.

DIFFIDA

La sottoscritta Martinengo Caterina vedova Cacciolatti dichiara che non riconoscerà e non riconoscerà i debiti contratti dal proprio figlio Giovanni Cacciolatti.

Saluzzo, 10 Aprile 1931. 2598

Martinengo Caterina ved. Cacciolatti.

DIFFIDA

Chiunque vanti crediti contro il Sig. Zanotto Luigino, esercente macelleria, corso Vercelli, 124, presenti i titoli giustificativi, entro dieci giorni da oggi, al Sig. Bassola Lorenzo, via Mercadante, 15. 14754

Panorami provinciali

Risanamento e concentrazione

BERGAMO, aprile.

Quest'Aprile trepido e armonioso bela d'ombre lievi la città, arrampicata sul colle quasi in atto di guerra — ancora memore del tempo in cui vestir corazza e metter mano alla spada era affare di tutti i giorni —, e, poi, digradante verso il piano, alla conquista della campagna, fin dove l'adorna il verde delle tremule gemme. Questa collina audace dal colle al piano, questa ansiosa espansione, questa conquista palmo a palmo del terreno, ora per costruirvi una casa, ora un opificio, rischiarano lo spirito di questa gente di Bergamo, positivo come quello di uomini adusati da secoli alla fatica, poetico come quello dei pionieri e dei conquistatori. Significano, insomma, l'amore del lavoro.

Pionieri e conquistatori sono, infatti, questi di Bergamo, di data assai antica. Lo sviluppo industriale prende qui origine fin da quando la città faceva parte dei domini della Repubblica di San Marco, epoca nella quale il suo territorio confinava col Ducato di Milano e con il Cantone dei Grigioni, nella Svizzera. Allora, la Fiera di Bergamo era famosa, in Italia e in Europa, e v'accorreva gente di molto lontano a far mercato e a trarre insegnamento. E l'amore del lavoro risale a tempi remoti, quando non c'era Bergamasco, come non c'è ora, il quale non s'industriasse a far denari. «A Venezia — scriveva Pompeo Molmenti — i Bergamaschi furono colonia numerosa, e divennero Veneziani per quel diritto di cittadinanza che il tempo, le consuetudini, i vincoli di parentela e di amicizia fanno acquistare. Fin da quando Bergamo divenne dominio della Repubblica (1427), moltissimi Bergamaschi emigrarono a Venezia, dove, più comunemente, presero dimora nella contrada di S. Canciano, di S. Maria Mater Domini e di S. Bortolo. Erano gente operosa e di svegliato ingegno. Alcuni esercitavano specialmente le industrie vetrarie e quelle tessili (*velludieri, samitari, tonieri*); altri si occupavano in umili mestieri, come quello di facchino, o andavano per le fiere vendendo merci, spacciando nelle loro cassette, appese al collo, *cordelle* ed *aghi*, come gli antenati di quel soave pittore Andrea Previtali, che fu appunto, dal mestiere della sua famiglia, cognominato *Cordegliaghi*, com'era usanza tra i Bergamaschi, che, ripetendo gli stessi nomi di generazione in generazione, dovevano ricorrere a soprannomi traendoli o dai loro mestieri o dai loro paesi nativi. Numerosi tra i Bergamaschi furono anche quelli che si dedicavano alle più nobili arti dell'architettura, della scultura e della pittura. Gli architetti e gli scultori più specialmente fiorivano nella Valle del Serio, i pittori, invece, più specialmente nella Valle Brembana. I più rinomati pittori che lasciarono i loro monti, fatta eccezione per Andrea Previtali, si stabilirono a Venezia, formarono nuove famiglie, vissero tra di loro in amichevole consorzio, amorosamente ammaestrando i giovani compaesani, valendosi per i loro interessi di notai bergamaschi, scegliendo le botteghe dei loro compatrioti per concludere affari. Alla patria lontana rivolgevano pensieri e affetti e ad essa mandavano le opere del loro ingegno».

Conquistatori. Oltre centomila persone lavorano oggi nelle industrie bergamasche, e saranno di più domani, quando il ciclone abbattutosi sul mondo intiero si sarà diradato. Queste industrie si sono infaticabilmente e rigogliosamente sviluppate, dando esempio di quanto sappia e possa fare la gente italiana. L'ascesa cominciò nel 1911, si arrestò durante la guerra, ma riprese energicamente nel dopo-guerra, raggiungendo il culmine nel 1925-26-27-28, anno quest'ultimo, in cui si avvertirono i primi contraccolpi della crisi mondiale. Industria tessile, siderurgica e metallurgica, meccanica e mineraria, poligrafica, edilizia, industria del legno, delle pelli e della carta, ecco il quadro grandioso dell'attività di questa terra.

Si è marciato di gran carriera. Ora, sebbene il fiato non manchi, chè i polmoni sono solidi, si segna il passo per riordinare le fila e spiccare il nuovo balzo alla conquista dell'avvenire. Dopo le annate ad altissima produzione, il 1929 e il 1930 registrano quella crisi, di cui, in questa sede, sarebbe lungo e quasi inutile andare a vedere le origini e i riflessi, tanto essi sono noti. Basterà riaffermare il concetto per il quale la crisi non è italiana o europea, ma mondiale. Noi italiani, costretti come siamo ad importare prodotti di vario genere e materie prime per l'industria, per controbilanciare questa passività di importazione ci sforziamo di esportare alcuni prodotti agricoli, e, principalmente, alcuni prodotti dell'industria manifatturiera. E se l'aumentata produzione agricola in altri paesi, e le aspre barriere doganali hanno dato un colpo sensibile alla nostra agricoltura, per cui gli agricoltori italiani, altamente encomiabili per la loro opera e per la loro abnegazione, stanno ora raccogliendo le forze per convogliarle e avviarle al superamento degli ostacoli, gran danno, tuttavia, è derivato dalla crisi mondiale, alla nostra industria manifatturiera, la quale, attrezzatasi per un vasto mercato di consumo interno e per uno, non meno vasto, esterno, ha visto mancare di colpo la capacità d'acquisto del mondo intiero, non solo, ma ha assistito senza poter adeguatamente reagire, almeno in un primo momento, all'erigersi gigantesco di muraglie protettive, contro le quali si è infranto il nostro sforzo, e a concorrenze vivaci di altre industrie similari, le quali, al solo scopo di liberarsi delle fastidiose giacenze, praticano prezzi rovinosi, prodigando nell'economia del mondo forme più o meno palesi di *dumping*.

Bergamo particolarmente ha subito i riflessi del fenomeno di depressione soprattutto per la sua stessa struttura economica, essenzialmente industriale. I prodotti di questa agricoltura non vengono esportati, anzi non bastano nemmeno al consumo interno, mentre la evidente imponenza delle industrie rende necessaria, oltre a quella del mercato interno, la conquista dei mercati esteri. E, naturalmente, questi due anni hanno segnato un rallentamento dell'attività produttiva. Ma si tratta di un rallentamento, non di una caduta, cui si è fatto fronte con grande energia e con grande audacia.

Il fattore psicologico in fatto di economia gioca nel Bergamasco la sua parte importante e decisiva. Qui si crede, con entusiasmo. E questi atti di fede sono gli elementi più sicuri del successo. Ci sono dei feriti sul campo di battaglia, ma queste stesse truppe salde e sode, le quali con le bende alla testa ritornano sulla linea di combattimento; e ci sono anche dei morti, è vero; ma ogni battaglia, anche se di posizione come questa che qui si combatte, ha i suoi morti, che, in questo caso, sono sempre i più imprudenti, i più amaniosi, insomma i meno addestrati e quindi i meno adatti a una dura prova di resistenza. I caduti dell'industria del Bergamasco sono quelli che avevano l'amore del rischio, che amavano l'azzardo e l'avventura. Gli altri si sono fatti scudo della loro serenità, si sono aggrappati alle sporgenze, non hanno sciupato d'un colpo solo le riserve di energia accumulate nei tempi prosperi. E questi hanno resistito, e, ormai, hanno vinto, migliorando la produzione, razionalizzando il processo lavorativo con nuovissimi impianti tecnici, dando alle aziende una sana organizzazione commerciale, mercè particolari studi dei mercati di consumo e dei sistemi di vendita. Ancora manca qualcosa, ma sarà fatta. Qualcuno è lento, ma si metterà al passo, con gli altri. Bisogna marciare e trovare nella propria forza e nella propria volontà la ragione della vita, senza aspettare da altri la salvezza; bisogna guardare avanti, dritti e sicuri.

Ci dicono che una delle ragioni delle non ancora spente difficoltà dell'industria consista nei troppi eccessivi della mano d'opera, dei trasporti, dell'energia elettrica. Del primo di questi tre elementi ci siamo già occupati a proposito del contratto di lavoro dei coloniari, mettendo fra l'altro in luce come i lavoratori italiani si siano sobbarcati con tanto senso di consapevolezza ai sacrifici loro richiesti, e come si siano giunti a un livello che non si dovrebbe superare, pena la contrazione del mercato interno. In nessun paese del mondo e in nessun momento, i lavoratori hanno dato tanto esempio di comprensione e di disciplina. Essi hanno dato e danno tutto quello che dovevano e devono dare. Premere ancora su di essi vorrebbe dire non avere apprezzato nella giusta misura il loro concorso e il loro sacrificio.

Per quanto riguarda gli altri due elementi, trasporti ed energia elettrica, sono state prospettate varie opinioni, di cui qui sarebbe lungo discorrere, alle quali il Governo Fascista, attraverso i suoi organi corporativi, darà il posto che meritano.

C'è ancora qualcosa da fare, abbiamo detto, nelle industrie del Bergamasco, e certamente sarà fatta. E, intanto, non si potrebbe iniziare quell'azione di concentrazione delle industrie similari, intrapresa e attuata dal Governo Fascista nel campo bancario e i cui benefici sono noti ed evidenti; azione per la quale sarà possibile eliminare da una parte le organizzazioni fiacche e malsane e dall'altra ridurre le spese di organizzazione, di funzionamento e di lavorazione? Raccogliere le forze per ordinarle, è il primo pensiero e il primo compito dei condottieri dopo una battaglia violenta.

ALFIO RUSSO.

Lo vertenza dei risaioli

Le esigenze dei lavoratori e quelle dell'economia risicola

Roma, 11 notte.

La vertenza, attualmente discussa alla Magistratura del Lavoro di Torino, per la determinazione dei salari, interessanti ben 33.000 braccianti agricoli del Vercellese, muove il *Lavoro Fascista* a fare alcune interessanti osservazioni:

«E' la seconda volta — scrive il giornale — dacchè la Magistratura del Lavoro è entrata in funzione, che la questione dell'entità delle paghe viene rimessa al giudizio inappellabile del Tribunale. A Genova, l'anno scorso, erano in discussione i salari minimi dei metallurgici; ma allora il Magistrato riuscì a conciliare le parti ed a superare le difficoltà di un giudizio. Ora è la volta della Magistratura di Torino.

«Nella prima udienza, il tentativo di conciliazione è fallito. Malgrado gli inviti del giudicante, le due parti non sono riuscite ad avvicinare, più di quanto non fosse stato possibile, in sede confederale prima, e in sede ministeriale dopo, i loro opposti punti di vista. La distanza fra l'offerta e richiesta non è stata cioè diminuita neppure di un piccolo tratto, pure avendo dimostrato i rappresentanti delle due parti un grande spirito di collaborazione e una non comune serenità. Gli è che il contrasto mette di fronte rilievi di opposto natura e, mentre i rappresentanti dei proprietari di risaia insistono sulla passività delle loro aziende, quelli dei prestatori di lavoro escludono non solo che le paghe dei braccianti possano incidere per il 50 o il 60% sul costo del prodotto, come gli agricoltori sostengono, ma dichiarano altresì che i sacrifici sopportati dalla massa operaia, con le precedenti riduzioni, non possono essere umanamente superati con la determinazione di salari inferiori a quelli raggiunti con le recenti decurtazioni, che in taluni casi hanno raggiunto il 30%.

«Ammesso che i buoni uffici del giudice, per portare verso l'accordo le due parti fallissero — e nulla fa ritenere questo fatto probabile —, noi vediamo giungere la Magistratura del Lavoro in funzione, nella parte più delicata della sua missione: vedremo, cioè, fino a che punto il giudice del lavoro saprà immedesimarsi nella complessa controversia, e con quanta equità rifletterà il risultato del suo esame in una decisione che coinvolge la bilancia domestica di 33.000 braccianti vercellesi e, per riflesso, la situazione economica di oltre 100.000 operai della terra delle provincie di Novara e di Pavia, per i quali è in corso un'analoga controversia.

«Il magistrato avrà, per il suo giudizio, due termini di riferimento: le condizioni reali in cui versano le aziende agricole del Vercellese e quelle dei lavoratori. Le esigenze dell'economia nazionale da una parte, la norma 12.a della Carta del Lavoro, che assicura ai lavoratori la corrispondenza del salario alle esigenze normali della vita, dall'altra: e, tra questi due aspetti essenziali della controversia, le cifre portate in giudizio dai rappresentanti dei lavoratori per dimostrare il contributo che le masse operaie hanno già pagato, con decurtazioni salariali del 50%, per evitare lo sfacelo dell'economia rurale locale.

«Il giudizio, quindi, non dovrebbe essere difficile. E noi l'attendiamo con la serietà che le necessità economiche delle masse non saranno ulteriormente sacrificate alle esigenze delle singole aziende, le quali, tra l'altro, non hanno mai distribuito che giuste percentuali i loro guadagni ai lavoratori quando i tempi erano meno difficili».

Il Comitato Corporativo Centrale rinvia le sue sedute

Roma, 11 notte.

La seduta del Comitato Corporativo Centrale, che era stata fissata per oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Ministro Bottai, per delega del Capo del Governo, è stata rinviata a lunedì 20 corrente mese, alle ore 16.

In tale riunione, come già abbiamo detto altra volta, il Comitato Corporativo Centrale si occuperà di varii importanti problemi, fra i quali la fissazione della sede delle Casse Mutue Malattia per i lavoratori dell'industria, e la creazione della Corporazione del pane. Il giorno successivo, 21 aprile, Festa nazionale del lavoro, il Comitato Corporativo Centrale sarà ricevuto al Quirinale da S. M. il Re, al quale recherà l'omaggio dei produttori italiani di ogni classe e categoria, disciplinati e concordi nello Stato corporativo fascista.

Il notevole sviluppo del traffico aereo turistico

Roma, 11 notte.

L'ultimo «Bollettino dell'Aviazione Civile e del Traffico Aereo» pubblica degli interessanti dati statistici sul traffico aereo turistico o di carattere commerciale, esercitato da alcuni enti aviatori nel corso dell'anno 1930.

La Transadriatica ha compiuto 33 voli, trasportando 119 passeggeri nel cielo di Venezia e nei dintorni; la Compagnia Nazionale Aeronautica ha eseguito 1056 voli, trasportando 1708 passeggeri nel cielo di Roma; l'Aerocentro da Turismo Ligure ha compiuto 509 voli, trasportando 472 passeggeri nel cielo di Genova; l'Aerocentro Emiliano ha compiuto 305 voli, trasportando 259 passeggeri a Bologna e nei dintorni; la Società Anonima Aeroporto Scaligero ha compiuto 382 voli, trasportando 460 passeggeri nel cielo di Verona; l'Aeroturismo Aretino ha compiuto 517 voli, trasportando 2134 passeggeri. La Società Incremento Turismo Aereo di Roma ha compiuto 2350 voli, trasportando 5095 passeggeri nel cielo di San Remo e di Viareggio; le Aviolinee Italiane hanno compiuto dei servizi turistici su vari percorsi, compiendo 28 voli e trasportando 140 persone; l'Anonima Romagnola Turistica Aerea di Faenza ha compiuto 230 voli e diverse attività di volo, trasportando 448 passeggeri; la Società Italiana Servizi Aerei di Trieste ha compiuto 12 voli ed ha trasportato 55 passeggeri; la Società Aeronautica Marchi di Varese ha compiuto 96 voli, trasportando 368 passeggeri; la Società Trasporti Mediterranei ha compiuto 3 voli, trasportando 39 passeggeri.

Complessivamente dunque, e a scopo turistico, sono stati effettuati, durante il 1930, 5788 voli e sono state trasportate 11.444 persone.

IL CONGRESSO COLONIALE DI FIRENZE

Il Duca delle Puglie illustra in una conferenza il valore della conquista di Cufra

Firenze, 11 notte.

Mentre il Congresso di studi coloniali aveva stamane ripreso i suoi lavori all'Istituto agricolo coloniale, è giunto il Duca delle Puglie il quale è stato ricevuto dal senatore Ginori-Conti, dal generale Vacchelli, dal dottor Gioli, fondatore dell'Istituto, dal prof. Ferrara e ha visitato l'Istituto stesso e la Mostra dei prodotti economici. L'augusto Principe, che si è vivamente interessato alla vita dell'Istituto agricolo coloniale apprezzandone le benemerenze a l'alta funzione educativa, ha fatto poi il suo ingresso nella sala dove si svolgevano i lavori del Congresso, prendendo posto al tavolo di onore e accolto da una vibrantissima dimostrazione da parte dei congressisti e delle personalità che affollavano l'aula.

Cessati gli applausi che hanno salutato il Duca delle Puglie ha preso la parola il barone Franchetti il quale fra avollo la sua relazione sulle possibilità di espansione economica nella nostra colonia eritrea. Ha parlato poi l'on. Cabrini sul lavoro coatto nelle colonie e sulla organizzazione internazionale del lavoro. Il Duca delle Puglie si è congratulato con entrambi gli oratori e quindi, ossequiato dai dirigenti del Congresso e da quelli dell'Istituto coloniale, ha lasciato l'assemblea tra calorosissimi applausi.

La seduta è poi continuata con importanti relazioni riflettenti varii aspetti della vita coloniale.

Le ultime relazioni

Alle ore 15 i lavori di sezione del Congresso sono stati ripresi ed hanno avuto termine nella sede dell'Istituto Cesare Alfieri.

Nella prima sezione hanno parlato il colonnello Giacchi, il rappresentante del Ministero della Marina in seno al Congresso, capitano di vascello Guido Almagià, ed il colonnello Enrico De Agostini. E' stata letta una relazione del prof. Eugenio Passamonti ed infine il prof. Gribaudi ha chiuso i lavori di questa sezione.

Nella seconda ha fatto interessanti comunicazioni il prof. Puccioni, seguito dal prof. Cipriani, dal dott. Massari e dal prof. Zavattari; quindi il prof. Chigi ha letto una relazione sulle questioni zoo geografiche della Somalia italiana.

La terza sezione ha udito una relazione del Padre Costanzo Vegna sui Francescani missionari in Libia e altre relazioni dell'avv. Luigi Agresti, del cav. Rodolfo Gallo, del dott. Costanzo Di Marzo, del prof. Mario Pizzi e del dott. Giuseppe Macaluso. In ultimo ha parlato il Padre Mario da Leonessa, che ha letto una relazione del prof. Biasiotti sull'opera della Società antischiavista nell'Africa nord-orientale italiana.

Nella quarta sezione i lavori sono stati aperti con la discussione degli ordini del giorno proposti ed hanno parlato il prof. Franchi, direttore dello stabilimento carcerario di Firenze, il prof. Vita, il prof. Balla.

Nella quinta sezione hanno parlato il dott. Enrico Niccoli, il prof. Virgili, l'avv. Carlo Malfeola e dal segretario sono state lette varie relazioni e infine il prof. Fantoli ha riferito sulle spedizioni di carattere meteorologico.

Infine, nella sesta sezione, il colonnello Rizzuti, il prof. Filippo Neri, il prof. Castronovo, il prof. Coronedi, il prof. Chiovenda, il prof. Canevari ed il prof. Giunco hanno svolto interessanti argomenti.

«Fezzan e Cufra»

Questa sera, infine, alle ore 21,30, nell'aula magna della Università, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, degli organizzatori del Congresso e di uno stuolo di congressisti, S. A. R. il Duca delle Puglie ha tenuto l'attesa conferenza sul tema «Fezzan e Cufra».

L'oratore ha cominciato dicendo che quanto stava per esporre era scaturito dal frutto delle osservazioni fatte percorrendo il terreno con le colonne militari ed ha avvertito che tralascierà di parlare della Libia settentrionale, regione assai ben nota perchè affacciata al Mediterraneo che unisce e non divide. Il grande elemento separatore si trova invece al sud di quella regione ed è il deserto il quale ha opposto una formidabile barriera alla avanzata della colonizzazione dei bianchi. Procedendo dal confine algero-tripolino verso oriente, si trova una grande Hammada al Homra, immensa distesa di pietra perfettamente liscia, lunga circa 500 chilometri, profonda pressochè altrettanto e lentamente degradante verso il pianoro sirtico: è a sud di quel deserto che si trova il Fezzan. Molto schematicamente si può dire che il Fezzan è costituito da tre grandi depressioni che corrono nel senso dei paralleli (Uadi Sati, Uadi Zataf, Uadi El Agial) e da una depressione che si allunga in senso meridionale (Uadi Tannezzuft).

Il conferenziere quindi ha parlato del clima della regione ed ha quindi continuato: «Centro importante del Fezzan settentrionale è Brak, dove sgorgano copiose sorgenti termali le cui acque, pari a quelle di altre sorgenti calde del Fezzan, sono utilizzate dagli indigeni per l'irrigazione». Il Duca delle Puglie affaccia poi l'ipotesi che l'Uadi Sati e l'Uadi El Agial facciano parte in realtà di una depressione unica entro cui si insinua un grande cuneo di sabbia. Sebha è la nuova capitale del Fezzan eletta a tale ufficio fin dal 1914 perchè più centrale.

A questo punto l'oratore osserva che molta gente si raffigura il deserto come una immensa distesa di sabbia. Ciò non è esatto, perchè solo un ottavo della superficie considerata desertica è coperta dalla sabbia. Il conferenziere fa continuato dicendo come l'unico monumento romano finora ritrovato nel Fezzan sia la tomba di Cecilia Plautilla; molte numerose sono invece le sepolture preistoriche contenenti avanzi scheletrici che attendono ancora di essere studiate dall'etnologo e dall'antropologo. Rimontando l'Uadi El Agial e non appena oltrepassata Ubari, l'acqua sparisce quasi del tutto in un territorio assolutamente arido, e bisogna percorrere 250 chilometri per raggiungere Sardales, a distanza non grande dalla catena di Ghat. A sud della Hammada di Murzuc corre un'altra lunga depressione, diretta pure in senso pressochè parallelo, la quale sbocca alla sua estremità orientale davanti a Murzuc, antica capitale del Fezzan. Una zona depressa e non sterile si estende da Murzuc per un notevole tratto verso oriente e da essa si stacca un'altra depressione che corre in senso meridionale.

Il Duca si è quindi trattenuto lungamente a parlare delle popolazioni abitanti il Fezzan dividendole in varii gruppi. Venendo poi a parlare delle vie di comunicazione e delle coltivazioni, il conferenziere ha soggiunto come non bisogna credere che le coltivazioni coprano una larga distesa di terreno come nelle nostre pianure. Si tratta invece di piccoli quadrati di terra irrigati dall'acqua sollevata da pozzi e coltivati con la massima cura. Le vie che conducono dal Fezzan al Mediterraneo sono tre: quella occidentale che parte da Ghat e passa per Ghadames; quella centrale che per Brak e il Garian va a Tripoli; quella orientale diretta per Sona e Misurata. Queste ultime due vie sono seguite da ottime carrozzabili.

Il traffico saheriano

Quanto al traffico saheriano il Duca delle Puglie non crede possa più riprendere tutta l'antica attività.

In queste condizioni, perchè tenere il Fezzan? Per conservare saldamente il dominio della zona costiera e garantire la sicurezza ai nostri coloni i quali ove nella zona interna non fossero ben protetti sarebbero sempre esposti alle razzie dei nemici. Per ragioni analoghe e per mettere termine al periodo guerresco della nostra Colonia Libica è stata necessaria la occupazione di Cufra.

Il conferenziere parla quindi delle caratteristiche di Cufra e della sua risorse agricole e dice come ora bisogna dedicarsi allo sviluppo delle zone occupate. «Non posso terminare questa esposizione — ha concluso l'augusto Principe — senza rivolgere un pensiero ai miei compagni sparsi laggiù nel grande deserto libico, sentinelle vigili del più lontani confini della Patria e soprattutto voglio ricordare coloro che sono eroicamente caduti segnando col loro sangue le tappe della riconquista per la maggior grandezza d'Italia».

Un busto di Maddalena al Pincio tra i martiri della Patria

Roma, 11, sera.

Per iniziativa del giornale «L'Aviazione», un busto marmoreo effigiante le sventurato colonnello Maddalena, autentica colonna dell'ala italiana, sarà collocato al Pincio, accanto a quelli che col loro sacrificio onorarono la Patria.

Il Segretario federale dell'Urbe, dott. D'Arcona, cui è stata diretta la proposta, ha così risposto al direttore del predetto giornale, comm. Mattioli:

«Il ringrazio moltissimo del dono che il tuo giornale vuol offrire alla Città di Roma, per il tramite di questa Federazione. Il busto dell'eroico colonnello Maddalena potrà degnamente stare fra le sacre effigi dei nostri martiri, al Pincio».

Tre feriti in un incidente automobilistico

Pinerolo, 11 notte.

Certo Buscaglione Eusebio, di 26 anni, assistente edile, residente a Torino in via San Dalmazzo, guidando una motocicletta, sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto certa Biangino Maria, percorrendo a forte velocità una strada in frazione Riva di Pinerolo, investiva certa Chiabrando Giuseppina, che su una bicicletta procedeva nello stesso senso. L'urto fu violento e tanto il Buscaglione e la Biangino che la Chiabrando furono violentemente gettati a terra. La peggio l'ebbe il Buscaglione il quale giunse privo di sensi; più tardi venne trasportato al nostro Ospedale Civile, ove fu giudicato guaribile in due mesi.

ABBONAMENTO STRAORDINARIO a LA STAMPA da oggi al 31 dicembre 1931 Lire 35

Spacciatore di biglietti falsi arrestato presso Milano

Milano, 11 notte.

Nel dicembre scorso vi fu una vera invasione di biglietti da L. 100 falsi nella Provincia di Milano. Malgrado le più attive indagini non fu possibile scoprire gli spacciatori, pur avendo l'Arma dei Rit. CC. dei fondati sospetti su certo Franco Pegoletti di Rinaldo, da Legnano, residente a Milano in via Panfilo Castaldi, 22.

In seguito alle indagini di cui sopra, cessò improvvisamente la circolazione dei biglietti per ricominciare però in questi ultimi giorni.

Infatti, nel negozio del tabaccaio Massi Baroncelli, a Gaviraie, un giovanotto, i cui connotati corrispondevano a quelli del Pegoletti, ieri riusciva a spacciare cento lire false.

Prontamente informati, i carabinieri del paese riuscivano a rintracciare nelle vicine campagne il Pergoletti ed a trarlo in arresto. Messo a confronto con il tabaccaio Massi Baroncelli, il mariuolo veniva riconosciuto per colui che aveva acquistato il pacchetto di sigarette pagando con il biglietto falso.

La gesta dell'impiegato di Busto

L'amica si è resa irreperibile

Milano, 11 sera.

E' stato ieri tradotto alle carceri di Busto Arsizio, dopo essere stato sottoposto ad un lungo interrogatorio da parte di quel commissario di P. S. dott. Licata, l'ex-impiegato Vittorio Prevosti, denunciato per le note truffe in danno di persone che gli avevano affidato somme di denaro. E' venuto così in luce il raggiro di cui rimase vittima la signora Amalia Tosi, che è, come è noto, la sola che finora abbia chiesto l'intervento dell'autorità giudiziaria.

L'anno scorso il Prevosti, che già da tempo conosceva personalmente la vedova Tosi, le riferì che un suo cognato, certo Battista Sartorio residente a Travedona Monate, avendo intenzione di compiere l'acquisto di un vasto podere a Ternate, sarebbe stato disposto a contrarre un mutuo di 130.000 lire, offrendo un alto interesse e solide garanzie ipotecarie. Per indurre la signora a concludere l'affare e vincere le sue titubanze, il giovane finse di aver già concluso a buon termine le trattative e un bel giorno si presentò alla Tosi con varie cambiali, per un valore complessivo appunto di 130.000 lire e a diverse scadenze, che giurava no la firma del Sartorio. La somma — garantì il Prevosti — era già stata e costui liquidata, e la Tosi tini col dare la propria approvazione, tanto più che le ora stato riferito come altri mutui, contratti per il tramite del Prevosti, avessero avuto il miglior esito.

Il Prevosti ritirò la somma, ma alla scadenza degli effetti apparve che la firma del Sartorio era stata da lui falsificata. Di qui la denuncia per falso e truffa.

Anche la Questura milanese, informata ieri dall'arresto del Prevosti, sta compiendo indagini per appurare se nella nostra città egli abbia lasciato traccia della sua attività disonesta. Gli agenti della Squadra mobile hanno compiuta una perquisizione nel domicilio dell'ex-amante Corradini: tale relazione sembra sia costata al Prevosti quasi mezzo milione: la donna è stata denunciata al Procuratore del Re di Busto per ricettazione. Ma l'operazione della Questura non ha portato che al sequestro di alcune vecchie lettere dell'impiegato. La Corradini intanto si è resa irreperibile e pare che da lunedì abbia lasciato Milano.

La curiosa onestà di una combriccola di ladri

Novara, 11 notte.

Alcuna settimana addietro, i ladri penetravano mediante chiave falsa nella abitazione del contadino Giovanni Mello, situata fuori Porta Mortara, e ne asportavano la somma di lire ottocento in biglietti di banca, oltre che quattro cartelle del Debito pubblico di lire mille ciascuna. Ieri l'altro, è giunta al Mello una cartolina postale vergata a matita ed affrettatamente, nella quale veniva data al contadino una curiosa comunicazione. Infatti il derubato veniva avvertito che i titoli scomparsi si trovavano depositati, ed a sua completa disposizione, sotto un cumulo di pietre nei pressi di casa sua. Chi aveva scritto la cartolina, che portava il timbro postale di Milano, non mancava di scusarsi che i biglietti di banca non potessero venir restituiti, essendo stati consumati dai ladri per il viaggio di ritorno alla loro residenza. Il Mello, recatosi sollecitamente nella località indicata, ritrovava realmente le cartelle che gli erano state rubate, e che, evidentemente, i ladri non avevano potuto in alcun modo realizzare.

Ostessa ferita da tre avventori che le hanno distrutto il locale

Cuneo, 11 aprile.

Una furiosa rissa è avvenuta in una osteria, situata nella frazione Gabiola del comune di Barge, della quale è proprietaria tale Francia Emilia, la quale colà risiede assieme alla sorella Ottavia. Nell'osteria, la scorsa sera, prendevano posto tre individui di Pinerolo Piemonte, certi Michele Giuseppe, detto Chin, residente in frazione Pra de Mil di Bagnolo, il fratello suo Chiaffredo e certo Boaglio Giacomo, soprannominato Bossu. Accanto al tavolo di questi tre avventori, si trovava un gruppo di alcuni giovani della frazione. Fra gli uni e gli altri, originata da futili motivi, repentinamente scoppiava la rissa: in breve, i contendenti, dopo essersi distribuiti pugni e calci, davano mano a tutti gli arredi del locale, buttando per aria ogni cosa. La proprietaria della osteria cercava allora, di frapporsi ai rissanti: ma uno di quelli di Bagnolo si scagliava su di lei e la percuoteva violentemente, finchè non la vide al suolo priva di sensi. A questo punto, i giovani della frazione battevano in ritirata; ma i tre energumeni, padroni della piazza, non desistevano da una vandalica distruzione, anche quando alcuni passanti, richiamati dal clamore, apparvero con la intenzione di sedare il tumulto. A distruzione compiuta, i tre se ne andavano indisturbati. La Francia, soccorsa da alcuni parenti, venne curata da alcuni sanitari ancorsi, i quali le riscontrarono gravissime ferite. Del fatto si stanno occupando i carabinieri.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Ippolito Micca è stato commemorato da S. E. il sen. avv. Taverdi Callimberti nella sala del Littorio, presenti autorità e pubblico.

DA PINEROLO

In una grossa botte, uccise dall'acido carbonico, nella cantina della propria abitazione, è stato ritrovato il ventiduenne Bruno Vittorio, residente alla cascina Rosata.

DA STRADELLA

Colpito da una schioppettata maldrotta, fu certo Pietro Campagnoli, è stato certo Pietro Bostani. Quest'ultimo condotto all'ospedale vi fu ricoverato con prognosi riservata.

Un salasso, del peso di circa mezzo quintale, fu confezionato da un esercente, in contrada S. Damiano del Colle, in occasione delle recenti feste Pasquali. Ogni fettina del predetto salame, il cui diametro era di circa 40 cm., pesava circa 2 etti e mezzo.

DA TORTONA

Il Direttorio del Fascio locale resta così costituito: cav. Giovanni Fracchia, segretario politico; rag. Luigi Guiniti, segretario amministrativo; dott. Dino Anati; avv. Domenico Perniggotti; prof. Giuseppe Savio; rag. Vittorio Forti.

DA VOGHERA

Sono stati arrestati per adulterio certa Maria Rispoli, di 22 anni, e certo Giovanni Massi, di anni 31, entrambi da Voghera.

Dalla tasca allo scrittoio
(& vice versa)
Intercambiabile in 10 Secondi

L'unica Stilografica a doppio uso

Comprando una Parker Duofold voi ne comperate, in realtà, due. Basta svitare il fondello sotto il quale trovasi il bottone di pressione, e avvitare al suo posto un prolungamento Parker perchè abbiate trasformato la vostra Parker da tasca in Parker da scrittoio.

Scrittura senza sforzo

L'afflusso costante e regolare dell'inchiostro permette di scrivere senza il minimo sforzo. Il Penniloo Duofold è garantito per 25 anni, il sistema di riempimento è sicuro e l'ermeticità assoluta.

Prezzi Duofold: Senior L. 195; Special L. 175; Junior L. 150; Lady L. 130. Matite da accompagno: L. 130, L. 120, L. 100.

In Vendita presso i migliori Rivenditori del genere oppure presso i:

Concessionari per l'Italia e colonie

Ing. E. WERNER & C.
—Via Petrarca, 24 MILANO.

COTONIFICIO VALLI DI LANZO
Società Anonima - Capitale L. 4.000.000
Sede in Lanzo Torinese

Aumento del Capitale sociale da L. 4.000.000 a L. 8.000.000 conforme deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria degli Azionisti del 30 Marzo 1931, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino in data 7 Aprile 1931-IX, e pubblicata a norma di legge; e deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del 9 Aprile 1931.

SOTTOSCRIZIONE
a N. 160.000 Azioni nuove da L. 25 nominali ciascuna
tutte riservate in opzione agli Azionisti

Ai portatori delle 160.000 azioni da L. 25 nominali, attualmente in circolazione, sono offerte in opzione altrettante azioni in ragione di una azione nuova per ogni azione posseduta, con godimento dal 1° Gennaio 1931, alle seguenti condizioni:

L'opzione dovrà essere esercitata presso l'Ufficio della Società in Torino, Via Mercanti N. 16, dal 22 al 30 del corrente Aprile, colla presentazione dei vecchi titoli per la stampigliatura, elencati su apposito modulo in doppio esemplare, sottoscritto dall'Azionista, il quale potrà pure prenotarsi per un riparto delle azioni eventualmente non optate, in proporzione delle azioni presentate, con o senza limitazione.

Trascorso il 30 Aprile senza che l'Azionista abbia esercitato l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunciato e decadrà da ogni diritto.

I versamenti potranno essere fatti in due rate, la prima di L. 12,50 all'atto dell'opzione e la seconda di L. 14,50 dal 1° al 10 Luglio 1931.

L'Azionista potrà liberare completamente le azioni all'atto dell'opzione, mediante versamento di Lire 25 in una sol volta.

Torino, 8 Aprile 1931-IX.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

«ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali
Anonima - Sedente in Genova
Capitale Sociale Lit. 120.000.000 interamente versato

Il dividendo dell'Esercizio 1930 sarà pagato sulle nuove Azioni «ERIDANIA» Zuccherifici Nazionali a partire dal 20 Aprile 1931 in ragione di Lit. 30,— per ciascuna azione tanto di Categoria A quanto di Categoria B, sia nominativa che al portatore, contro ritiro della cedola N. 1.

Tale pagamento sarà fatto alla SEDE SOCIALE e presso i seguenti Istituti di Credito:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO
BANCO DI NAPOLI
BANCO DI SICILIA
BANCA POPOLARE COOP. ANON. DI NOVARA
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
CASSA GENERALE
} In tutte le loro Sedi.

Genova, 10 Aprile 1931

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Istituto Finanziario per le Industrie Agricole
Anonima -- Con Sede a Genova
Capitale Sociale Lit. 31.000.000 interamente versato

A partire dal 15 Aprile 1931 sarà pagato il saldo dividendo dell'Esercizio 1929-1930 in ragione di Lit. 5.— per ogni Azione, tanto di Categoria A quanto di Categoria B, contro ritiro della cedola N. 2.

Il pagamento sarà fatto alla SEDE SOCIALE e presso i seguenti Istituti di Credito:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCO DI ROMA
ISTITUTO ITALIANO DI CREDITO MARITTIMO
BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE
CASSA GENERALE
} In tutte le loro Sedi.

Genova, 10 Aprile 1931

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

MOBILI S. A. GRAPPIO Via Po, 20
VISITATE la grande Esposizione - Camere stile Barocco, Rinascimento Moderno, Inglese da Lire 2500 in più - Entrate - Studi - Cucine smontabili. Si fanno cambi di mobili e si ricev

CRONACA CITTADINA

I duecento anni
della Basilica di Superga

La Basilica di Superga, alla quale i torinesi dalle loro ampie e diritte vie, dalle piazze, dal lungo Po guardano con immutato amore e quasi sempre con rinnovata meraviglia; alla quale ogni di festivo salgono a frotte numerose e liete come a un convegno familiare, compie quest'anno il secondo secolo di vita. Da 200 anni essa sta, agile e sola, a dominare la vasta pianura; alza i suoi marmi propiziatrice al cielo; protegge le ossa dei Principi sabaudi; ricorda incancellabilmente storia e glorie.

I torinesi la conoscono la loro storia e vanno ben fieri delle loro glorie; ma forse non molti conoscono l'umile, intima storia di questo loro monumento, al quale si apprestano a salire per le solenni funzioni celebrative dell'anniversario, che già si stanno preparando.

Come è largamente noto, del progetto per la costruzione del tempio votivo era stato affidato l'incarico al chiaro architetto messinese Filippo Juvara. Il disegno fu dall'architetto consegnato fra la seconda metà del 1716 ed i primi mesi del 1717. Ma i primi lavori di scavo, alla sommità del colle, ebbero inizio nello stesso 1716, e vennero condotti innanzi, tenuto il conto dovuto delle difficoltà inerenti alle opere, con molta alacrità. Tanto che il giorno 20 di luglio del 1717 poteva venir deposta la prima pietra fondamentale. In quella occasione, il Juvara, a titolo di nuovo riconoscimento dei propri meriti, si ebbe, per ordine di Vittorio Amedeo II, una gratificazione di lire mille.

In breve volgere di tempo, dunque, la chiesa antica che era sul vertice del colle, [illegible] abbattuta; i terreni, circostanti ad essa, acquistati, per ampio raggio, affinchè il monumento campeggiasse in tutta la sua grandiosità. Negli anni che seguirono fino al 1721, i lavori di elevazione procedettero con inalterata sollecitudine. Negli anni seguenti ebbero termine le opere di rifinimento e di ornamentazione. Così che, con il 1727, i lavori esterni ebbero compimento, e quelli interni furono condotti a buon punto. Eccoci, alfine, al 1731, che è l'anno della inaugurazione del tempio, e della solenne costituzione della congregazione sacerdotale, creata per la sua custodia.

A quell'epoca, però, il tempio non poteva dirsi completo; non si era giunti, infatti, al compimento di ogni parte del fabbricato. Rimaneva da costruire l'ala distaccata alla chiesa, che, del resto, ancor oggi è incompleta.

Nell'interno del gran tempio, intanto, i primi anni di vita della Congregazione furono alquanto agitati; le costituzioni erano poco osservate; la disciplina rilassata; la vita associativa, insomma, poco consona agli scopi per i quali il pio istituto era stato creato. Tale stato di cose non mancò di influenzare un po' anche la gerarchia del pio istituto. I convittori avevano diritto di eleggere il preside, scegliendolo nel loro stesso seno. Il primo, però, fu di nomina regia. Le elezioni, avvenute [illegible] diedero luogo a gravi incidenti, che Carlo Emanuele III fini per avocare a sè la nomina del preside di congregazione, riservandosi tale facoltà per parecchio tempo. In seguito, però, il Re cedette alle istanze dei congregati che desideravano riacquistare il perduto diritto; ma nel 1749, a causa di nuovi incidenti il Sovrano ripristinò, e definitivamente, l'anteriore stato di cose. Succedette, allora, un periodo di notevole fioritura dell'istituto, quando la nomina cadde sul valente Antonio Martini, il celebre volgarizzatore della Bibbia.

L'istituto di Superga, nel 1760, con lettera di Carlo Emanuele III perdette ogni autonomia, e l'amministrazione venne affidata all'Intendenza della Real Casa; il Grande Elemosiniere ebbe la direzione ecclesiastica della chiesa e della Congregazione.

Il primo centenario dall'apertura della Real Chiesa al culto pubblico fu celebrato in modo particolarmente solenne. E gli arredi sacri attualmente posseduti dalla Real Chiesa, di cui alcuni sono pregevolissimi, furono tutti provvisti dopo di allora. Già fin dal 1824, il Re Carlo Felice donò una teca d'argento dorata e nel 1827 due grandi lampade d'argento. Ed appunto in occasione del primo centenario, lo stesso Sovrano acquistò un mirabile calice d'argento dorato, con ornamenti di pietre preziose, per donarlo alla Basilica: Carlo Felice morì il 27 aprile 1831, ed il dono fu consegnato da Carlo Alberto, nell'agosto di quello stesso anno. E questo calice, che si conserva tra le cose più preziose ed è custodito in uno scrigno della sacrestia, porta incisa, sotto la base, la seguente iscrizione dettata dal Boucheron: « *Virgini Matri votum a Carolo Felici regis susceptum — Rex Carolus Albertus solvit — Kalen. novembris — A. MDCCCXXXI — basil. Superg. — Sacrat.* ».

Fra pochi giorni il popolo torinese salirà in riconoscente pellegrinaggio alla storica Basilica, testimone duratura e stupenda di una luminosa vittoria delle nostre armi, a rendere omaggio reverente e devoto al Magnanimo le cui ceneri sono lassù custodite dal silenzio e dalla gloria.

Per la Mostra retrospettiva della SS. Sindone

Per la Mostra retrospettiva della SS. Sindone, è stata costituita una Commissione ordinatrice, della quale fanno parte i seguenti signori: cav. Berroni, conte Bianco di S. Secondo, prof. Bollea, gr. uff. Adolfo Bona, Don Borla, prof. Don Caviglia, ing. comm. Giovanni Chevalley, marchese Faustino Curio, can. Dervieux, comm. Alberto Falchetti, avv. cav. Lupo, prof. cav. Mádaro, teol. Carlo Merlo, conte Prunas Tola, conte Lovera, prof. cav. Viale, comm. prof. Zucchi, comm. dott. Pietro Gorgolini. Si stanno svolgendo pratiche presso le competenti autorità, la quali, apprezzando le alte finalità culturali e storiche della Mostra, hanno mostrato le migliori disposizioni di cooperare al suo successo. La mostra per il materiale che si potrà raccogliere promette di riuscire di alto interesse.

Mostra d'arte pro Missioni africane

Quest'oggi, alle ore 15, verrà inaugurata nei locali dell'Opera Pia Cucina Meluti Poveri, in via Bertola, una Mostra d'Arte pro Missioni africane, alla quale hanno generosamente concorso gli artisti torinesi, che hanno offerto numerose opere. La Mostra rimarrà aperta una quindicina di giorni.

La partenza per Tripoli
dei Principi di Piemonte

Il Principe e la Principessa di Piemonte hanno lasciato ieri sera alle 19,16, con treno reale, la nostra città per recarsi in breve soggiorno a Tripoli. E' questo il primo viaggio che compie la Principessa di Piemonte nella pittoresca nostra Colonia, mentre il Principe già la visitò prima di stabilirsi a Torino. La partenza è avvenuta in forma ufficiale, per cui alla stazione di Porta Nuova sono convenute le massime autorità civili e militari: S. E. il Prefetto Ricci, col vice-Prefetto marchese di Suni, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Commissario federale console generale Mastromattei, il generale Montefinale, comandante la Divisione, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il generale Andreani, comandante di Brigata, il generale dei Reali Carabinieri Casavecchia, con il colonnello Tirinnanzi e tenente colonnello Pagliari, il Questore comm. De Roma, col capo Gabinetto cav. avv. Relia, il senatore Vedani per la Milizia, il maggiore Carossini, aiutante maggiore in prima del 92.o Fanteria, [illegible] uno stuolo di ufficiali del reggimento, il gr. uff. ing. Ehrenfreund, capo Compartimento, il gr. uff. dottor Villa. La Corte era rappresentata dal gentiluomini di Palazzo di S. M. la Regina, marchese Emanuele di San Martino di San Germano, dal conte Cesare Giriodi di Paninsera, conte Umberto Provana di Collegno, marchese Ottavio Thaon di Revel e Sant'Andrea, dalla marchesa e dal marchese Barel di Sant'Albano di Lucinge, rispettivamente dama di Palazzo e gentiluomo di Corte della Principessa di Piemonte; della Casa militare del Principe erano presenti gli ufficiali di ordinanza capitano Carnevale, tenente di vascello Cordero di Montezemolo e l'ufficiale d'ordinanza onorario capitano di cavalleria De Rossi di Santarosa.

Pochi minuti prima dell'ora fissata sono giunti in automobile da Palazzo Reale, i Principi di Piemonte, accompagnati dal primo aiutante di campo S. E. il generale Cherici, dalla dama di Palazzo e dal gentiluomo di Corte marchesa e marchese Brivio e dall'ufficiale di ordinanza capitano Piroddi. Le Loro Altezze si sono intrattenute nella saletta reale in affabile colloquio con le autorità, quindi, hanno preso posto nel treno, che si è mosso, mentre le autorità rinnovavano il loro omaggio.

Una visita di medici stranieri
e di una comitiva di turisti francesi

Una numerosa delegazione di medici appartenenti a varii Stati europei, asiatici ed americani, in questi giorni, ha visitato gli Istituti Clinici ed Ospitalieri italiani, ammirando il progresso che anche in questo campo il nostro Paese va facendo continuamente. Ieri a Torino hanno visitato la sede di San Vito del nostro Ospedale Maggiore, soffermandosi a lungo per studiarne la organizzazione, che fu oggetto già di un particolare esame della Sezione Medica della Società delle Nazioni. Dal [illegible] dell'Istituto di Medicina sperimentale Quarelli, si sono soffermati nei vari reparti di medicina, di chirurgia, di infortunistica, quest'ultima alle dipendenze della Cassa Nazionale per gli infortuni, ammirando il Museo delle malattie professionali e, con particolare compiacimento i medici esteri hanno rilevato che con sentimento di giusta solidarietà umana l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore, pur dando una particolare eleganza, alle camere ed alle sale di ritrovo dei pensionanti, ha organizzato nello stesso modo i reparti di questi ultimi e dei malati poveri, i quali hanno avuto di diritto quanto più possibile le loro sofferenze in un ambiente ove il cinematografo, il teatro, la radio, rappresentano mezzi non secondari di cura morale.

Ieri ed oggi sono stati ospiti della nostra città 374 turisti della « Societé populaire des études diverses » di Sotteville les Rouen. La numerosa comitiva è giunta a Torino dalla Costa Azzurra con treno speciale. Durante il loro soggiorno i turisti hanno compiuto con 15 torpedoni una ampia visita della città, soffermandosi ad ammirare i monumenti ed i palazzi più notevoli e spingendosi anche nelle località di collina particolarmente interessanti per bellezza di natura e per ricordi storici. Una parte dei turisti ha questa mattina visitato gli stabilimenti della Fiat-Lingotto. La comitiva, sempre con treno speciale, è ripartita alle ore 12,10 alla volta di Milano.

Il Premio Ernesto di Sambuy
allo scultore Riva

Nell'anno 1927, la Civica Amministrazione, accogliendo le proposte fatte dal Comitato per le onoranze tributate alla memoria dell'ex-Sindaco conte Ernesto Di Sambuy, deliberò l'istituzione di un premio quadriennale da assegnarsi a quel cittadino che con un'opera d'arte avesse contribuito all'abbellimento della città. L'apposita Commissione, composta del Presidente della R. Accademia Albertina, del Presidente della Società Promotrice di Belle Arti, del R. Sovraintendente all'Arte Medioevale e Moderna per il Piemonte e del Direttore dei Musei Civici, convocata il giorno 7 corr. in Comune, ha con voto unanime approvata la proposta del Podestà di conferire il premio suddetto pel quadriennio 1927-30 allo scultore Giovanni Riva, autore della Fontana Angelica in piazza Solferino.

Un ballo di beneficenza

Un folto ed elegante pubblico ha ieri partecipato al ballo di beneficenza organizzato dall'Istituto « Pro Puerilia » nelle sale del Parco del Valentino. L'introito è stato devoluto a favore dell'Istituto stesso. La signorile riunione, cui altre ne faranno seguito per fronteggiare le spese sempre maggiori che deve sostenere la benefica istituzione, si è protratta, fra la più grande cordialità degli intervenuti, fino ad ora tarda del pomeriggio.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: 2 formatori con macchine a « Scossa » americana provettissimi. — 2 fresatori fresa verticali provetti. — 2 piallatori. — 1 michallatore provettissimo. — 1 lattoniere idraulico provettissimo. — 1 apprendista lattoniere anni 14-15. — 1 operaio anni 17-18 addetto tornio revolver. — 1 tappezziere mobili provetto, lavoro provvisorio. — 2 provetti mosaicisti a sananna (pantofole). — 5 calzolai per riparazioni provetti. — 6 orlatrici tomaie lavorazione in fine, pratiche macchine motore. — 2 stiratrici pratiche macchina cilindriche. — Una lavorante sarta uomo. — Una apprendista e una aiutante. — Una appendista barrettaia. — Una rammendatrice tappeti. — 2 apprendiste calzettaie anni 14-15. — 3 apprendiste anni 13-14 — 1 sarta fantasia. — Per fuori Torino: Un intagliatore legno provettissimo. — Gli interessati inscritti al collocamento possono presentarsi lunedì 13 corrente, per essere avviati al lavoro. — CERCASI: flattiatrice seccatoi (presentarsi oggi, domenica, ore 9, con documenti di prov. la capacità).

Nel Fascio Femminile
Corso per dirigenti ed assistenti di Colonia

Il Commissario Straordinario, console generale Mastromattei, ha autorizzato la Delegazione dei Fasci Femminili ad organizzare il Corso per Dirigenti e Assistenti di Colonia.

Il Prof. Andrea Bertocchi — Direttore del Servizio Sanitario dell'O.N.B. — autorizzato dal Presidente Prof. Canepa, assumerà nuovamente la direzione del Corso, che, mercè la preziosa cooperazione di chiari Sanitari, tratterà di tutte le materie inerenti all'assistenza fisica e morale dei bambini nelle Colonie marine, montane, elioterapiche, fluviali, ecc.

Per le iscrizioni e chiarimenti rivolgersi in via del Carmine 12, presso l'Ispettorato Infermiere, nelle ore di ufficio, dove, per gentile concessione della « Croce Rossa Italiana », si terranno le lezioni cominciando da domenica 12 corrente, alle ore 9.

Una conferenza dell'on. Di Giacomo

La sera del 13 corr., alle ore 21,15, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Commercio, via Fabro, N. 2, l'on. avv. Giacomo Di Giacomo, Deputato al Parlamento, già Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti Professionisti ed Artisti, ad iniziativa del Comitato Provinciale di detti Sindacati e del Centro di Cultura e Propaganda Corporativa, terrà una conferenza dal titolo: « Il Sindacalismo fascista e l'estero ». Avranno libero accesso nell'Aula tutti gli iscritti ai Sindacati Intellettuali, nonchè le persone munite di biglietto d'invito.

La Mostra dei bozzetti decorativi
per il padiglione di Piazza San Carlo

Con la costruzione in piazza San Carlo del padiglione dei commercianti, veniva decisa, come si ricorda, una mostra-concorso per la decorazione interna degli ambienti del padiglione stesso. Tale mostra è stata inaugurata ieri mattina, alle 11, in alcune sale appositamente allestite nel padiglione, ed alla cerimonia ha conferito particolare importanza la presenza della Duchessa di Pistoia e della Principessa Maria Adelaide. Le Principesse sono state ossequiate dal Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, dalla consorte del Commissario del Consorzio dei commercianti comm. Giuseppe Rabi, dal progettista del padiglione ing. Bonagnelli, dall'avv. comm. Bertelè, dalla dott. Bologna, commissaria regionale dell'Associazione delle donne artiste e professioniste.

Le auguste ospiti, accompagnate dalle autorità, hanno fatto il giro delle sale della mostra, interessandosi ai bozzetti esposti e congratulandosi con i dirigenti della Sezione torinese dell'Unione donne artiste e professioniste.

Hanno partecipato alla mostra le seguenti signore: Alda Besso, Laura Tamagno, Delia De Benedetti, Alberti Maria Luisa, Olga Salvini, Matilde Thermignon ed Elena Salvanneschi, di Torino; Emilia Faini, di Milano; Isidoro Vincenti, Olga Marini e Clementina Martinelli, di Lucca; Fides Testi, Elena Luzzatto e Maria Teresa Gotti, di Roma. La Commissione ha assegnato il primo premio ad Alda Besso; la giuria dicitura merlinvali del secondo premio Elena Luzzatto e Maria Gotti; ed ha assegnato il terzo premio a Fides Testi.

LA FIDANZATA IN CARCERE
Spogliata d'ogni suo avere dall'innamorato
lo denuncia e poi lo sposa

La signorina Agnese Garriglia, che possedeva un piccolo grazioso alloggio nella nostra città, messo insieme faticosamente coi suoi risparmi, non appena ebbe terminato di allestirlo e di riempirlo con una serie di mobili divettuali, fu colpita da una quantità di disgrazie che le hanno impedito di godere, nel nido preparatosi, la felicità che si ripromettava dopo una alquanto agitata giovinezza.

La Garriglia aveva conosciuto, mentre si affannava a collocare i mobili nelle poche stanze dell'appartamento, un giovane simpatico e intraprendente, certo Giuseppe Sala, di professione non ben definita, il quale, mostrandosi innamorato di lei, era riuscito a ottenere una promessa di matrimonio. Qualche tempo dopo il Sala aveva presentato alla fidanzata la propria madre, Angela Cecilia Guasco ved. Sala, abitante in via Cristoforo Colombo 8. Anche costei sembrò presa da vivissima simpatia per la signorina e quasi quotidianamente la faceva visita nella sua casa, visita che la giovane Garriglia restituiva alla signora nella di lei abitazione.

La carcere invece che all'altare

Decisi ormai di sposarsi, i due fidanzati avevano già iniziate le pratiche per le pubblicazioni, quando un informatore di ordine giudiziario obbligò la ragazza ad abbandonare il suo alloggio e il promesso sposo, per recarsi a villeggiare alcun tempo alle Carceri Nuove.

Affranta dall'incidente occorsole, al momento di lasciare quello che alla mente sperato sarebbe stato il suo nido d'amore, la giovane si fece giurare dal fidanzato [illegible] fedeltà e si fece altresì promettere da lui e dalla madre di avrebbero custodito gelosamente i suoi mobili, in attesa che essa, scontata la pena, potesse ritornare per realizzare il loro sogno di felicità. Il fidanzato promise, la madre, abbracciando la futura nuora mentre questa si allontanava fra due carabinieri, pianse tutte le sue lacrime, e ambedue, non appena la proprietaria di casa si fu allontanata verso il suo nuovo domicilio, pensarono, per custodire meglio ciò che la Garriglia aveva loro consegnato, di stabilirsi senz'altro nella casa, considerandosene come proprietari.

Ma nel carcere Agnese Garriglia non si trovava troppo a suo agio. Il nuovo alloggio, dopo il brusco e inatteso cambiamento, era troppo diverso da quello che ella proprio in quei giorni aveva così intensamente vagheggiato, e inviando le lettere regolarmente visitate dalla direzione delle carceri, alla futura suocera e al fidanzato, li pregava di fornirle viveri e indumenti e di ottenerle una cella a pagamento. Madre e figlio si affrettarono ad accondiscendere ai desideri di colei alla quale si erano ormai affezionati come se già facesse parte della loro famiglia; e pur sopperire alle spese del vitto e della cella a pagamento, incominciarono a vendere i mobili di cui erano rimasti in custodia.

Una pelliccia al sicuro...

Questa vendita venne fatta però in un modo tutto particolare. Il figlio vendeva alla madre tutti i mobili dell'alloggio per la somma irrisoria di 200 lire e la madre a sua volta li rivendeva ad un ferravecchi, pure per 200 lire, mentre più tardi veniva dichiarato da un perito che quei mobili potevan valere complessivamente 5 mila lire. Nel frattempo la Garriglia passava il suo tempo in carcere a scrivere lettere al fidanzato e a formulare progetti di felicità per il comune avvenire.

Un giorno, anzi, il fidanzato, chiesto ed ottenuto un colloquio con lei, la persuadeva a consegnargli anche una pelliccia ed altri costosi vestiti che ella aveva depositato presso la carceri, facendole osservare che colà si sarebbero deteriorati e che assai meglio si sarebbero conservati in quella che egli ormai considerava come la casa comune. La Garriglia aderiva e il fidanzato la lasciava, augurandosi che le poche settimane che ancora le rimanevano da scontare passassero in un baleno.

Ma da quel giorno la Garriglia non ebbe più notizie, nè del fidanzato nè della futura suocera; non solo, ma provava una ben amara sorpresa quando la suora addetta alle detenute veniva ad annunciarle che non essendo più giunta la diaria per la cella a pagamento alla sarebbe stata costretta a sloggiare e trasportare i suoi penati in una cella comune. Contemporaneamente cessavano di giungere gli invii di vettovaglie che quotidianamente, sino allora, le erano pervenuti da una trattoria. Ella scrisse, fece fare ricerche per mezzo della suora, ma delle persone nelle quali aveva tanta fiducia non le giunse nessuna notizia.

Finalmente una sua antica amica, venuta a trovarla, le rivelava la triste novità. Il Sala e la di lui madre, dopo essersi appropriati di tutto quanto la Garriglia possedeva, avevano, come si è detto, tutto venduto a un negoziante di mobili usati, il quale, a quanto l'amica affermava, doveva essere certo Giuseppe Gay, con bottega in via San Dalmazzo n. 15.

La detenuta, alla inattesa rivelazione del colpo, non si lasciò abbattere, e senz'altro, messasi d'accordo con un avvocato, sporgeva querela per appropriazione indebita, per truffa, furto e falsa promessa di matrimonio, sia contro il fidanzato che contro la madre di lui. Aggiungeva poi una denuncia contro il Gay Giuseppe per aver acquistato, conoscendone l'illecita provenienza, i suoi mobili dal Giuseppe Sala.

Un curioso colpo di scena

Dopo aver sporto le sue querele, la Garriglia attese serenamente la fine della detenzione, e quando uscì dal carcere si recò in fretta nel suo ex-alloggio, sperando di trovarvi i due complici. Ma, come era facile prevedere, costoro non vi si lasciarono trovare, ed essa dovette fare molte ricerche, anche per mezzo del suo legale, prima di poterli rintracciare e sfogare il suo giusto risentimento.

Venne così il giorno del processo, durante il quale è accaduto un curioso colpo di scena. Al giudice che si accingeva ad interrogare gli imputati, la giovane, con un incantevole sorriso, diceva:

— E' inutile che lei si affatichi ad istruire il processo, perchè ormai io ho perdonato al Sala e a sua madre il piccolo incidente di cui si sono resi colpevoli; tanto più che abbiamo stabilito nuovamente di sposarci e il matrimonio avverrà tra pochissimi giorni.

A malgrado di queste dichiarazioni il magistrato, pure assolvendo la madre e pur facendo mille auguri di felicità ai due promessi sposi, condannava il fidanzato a quattro piccoli mesi di reclusione, affinchè imparasse a soffrire, almeno in parte, quanto aveva fatto soffrire alla fidanzata.

Aggiustate così le cose, rimaneva tuttavia da giudicare il negoziante Gay, il quale si era presentato in seguito a mandato di comparizione, unitamente agli altri due imputati. Ma non appena il giudice gli rivolse le consuete domande perchè egli spiegasse le ragioni dell'acquisto illecito fatto dal Sala, il buon negoziante cadde dalle nuvole, affermando di non aver mai veduto tra i clienti del suo negozio nè il Sala, nè la di lui madre. Lo stesso hanno affermato madre e figlio, dichiarando che non era quello il ferravecchi a cui essi si erano rivolti per la famosa vendita, alla quale, del resto, si erano ritenuti autorizzati dalla Garriglia.

Così, con questo secondo colpo di scena, un'altra accusa è sfumata e al Gay, per consolarlo del brutto quarto d'ora fattogli passare, il Sala, la fidanzata e la futura suocera, hanno fatto caloroso invito di assistere come testimonio alle nozze ed a partecipare al relativo banchetto nuziale. Nell'entusiasmo del momento essi avrebbero esteso l'invito anche al giudice e agli avvocati di parte; ma costoro si sono riservati di rispondere dopo l'esito del ricorso in appello inoltrato dal Sala.

Un'avventura galante
e la scomparsa di un orologio d'oro

Sentendosi ancor giovane, nonostante i suoi 55 anni, certo Angelo Spadoni fu Mario, nato a Roma e abitante in via Cavour 4, alcune sere fa non disdegnava la compagnia di una vivace e simpatica ragazza. Quando però lo Spadoni, lasciata la ragazza, ha voluto conoscere che ora fosse, si è accorto di non aver più l'orologio d'oro del valore di 500 lire, e denunciava il fatto alla Squadra Mobile.

Due giorni dopo, però, lo Spadoni, trovandosi a passare in via Viotti, ha notato nella vetrina del negozio di gioiellerie sito al numero 2, l'orologio a lui rubato. Egli allora è entrato nel negozio e dal proprietario, signor Vigliano, ha appreso che l'oggetto era stato regolarmente acquistato dal negoziante da un certo Alfredo Torrente di Tommaso, di 38 anni, abitante in via Lagrange 28. L'acquisto figurava regolarmente registrato. In base a queste indicazioni, il maresciallo Commando della Squadra Mobile si è recato nella abitazione del Torrente, ma costui si era già allontanato. Il maresciallo però riusciva ad identificare e arrestare l'autore del furto, che è certa Teresa Montefameglio di Edoardo, di anni 26. La intraprendente ragazza è stata inviata alle carceri giudiziarie.

La vita in Pretura
Il signore che non soffre i vicini

Il protagonista di questo episodio è, visto nel mondo degli affari od osservato mentre si occupa del suo commercio, un'amabile e normalissima persona; considerato invece come inquilino d'una casa d'affitto, ove abbiano naturalmente altri onesti borghesi, con relativo seguito di moglie, donne di servizio, cani, gatti e canarini, è un tipo piuttosto singolare. Questa affermazione non è nostra, ma di alcune signore, che, in circostanze diverse, sono state costrette, per causa sua, ad assidersi sul banco degli imputati, sotto l'accusa, volta a volta, o di diffamatrici, o di disturbatrici della pubblica quiete, che era poi la quiete privata del signore in questione. Del resto, niente di male; può darsi che il cav. Filippo Ottolenghi, il quale, oltre al possedere un ricco assortimento di stoffe per la sua clientela, possiede anche per conto suo la storia del gran tuttuomo, sia disgraziato nella scelta delle abitazioni, e che, quando affitta un alloggio, vada regolarmente a finire non in una casa, ma in un vespaio. Ad ogni modo, non si può dire ch'egli si assoggetti al destino, perchè, ogniqualvolta gli accade un incidente con i coinquilini, si ribella, protesta e inizia contro gli avversari un'implacabile offensiva a base di carta bollata. La carta, d'altronde, è sempre stata suscettibile, negli uomini, di morbose passioni: per esempio, la carta monetata. V'è chi, su una carta da gioco, arrischia la sua fortuna; Filippo Ottolenghi su una carta bollata, arrischia la sua tranquillità.

Prima di aver avuto la disgrazia (secondo il suo punto di vista) di abitare in via Drovetti 22, sua attuale dimora, egli aveva avuto la sventura di abitare in una casa di via Vincenzo Vela, dove, al piano sottostante al suo, era domiciliata una simpatica famiglia, nemica della rumorosità e del silenzio. Colà si adunavano sovente, dopo il pasto serale, famiglie amiche del padrone di casa, che trascorrevano un paio d'ore in lieti conversari. In mancanza della radio, si rideva, si scherzava, e ogni tanto qualche squillante risata femminile si levava gioconda e saliva sino al piano superiore, dove stava in agguato (non vi pare di vederlo?) l'uomo che non può soffrire i vicini. Ed è accaduto l'irreparabile.

Un giorno l'eccellente signora Erminia Gallina e due gentili signorine, la sorella Decimo, hanno avuto comunicazione d'una denuncia per... schiamazzi notturni. Il fatto che un'ottima signora e due distinte signorine fossero tratiate da disturbatrici notturne, era così enorme che le stesse interessate dapprima avevano creduto ad uno scherzo. Poi, informatesi meglio, erano venute a sapere che la denuncia esisteva a che il denunciante era l'inquilino del piano di sopra. Decise allora a dare una lezione di « saper vivere » all'insofferente personaggio, esse si erano presentate all'udienza in Pretura armate di molta ironia e di numerosi testimoni e ne erano uscite assolte a festa, mentre il signor « carte lesa » aveva dovuto pagare le spese. Quella sera poi l'assoluzione era stata celebrata in famiglia con un brillante e fragoroso trattenimento, a cui l'inquilino del piano di sopra ha dovuto assistere suo malgrado. Egli aveva, per non sentire, chiuso le finestre; ma in compenso, quella notte, non ha potuto chiudere gli occhi.

Traslocato in via Drovetti 22, il signor Ottolenghi ha scelto un alloggio, sotto il quale non abitassero famiglie, che tenevan ricevimenti la sera. Ma l'occasione per consumare carta bollata gli è venuta ugualmente: se non dal basso, dall'alto. Sopra il suo appartamento abita questa volta una famiglia pacifica, quella del cav. Silvio Vitale, che vi conduce una vita serena con la propria consorte, signora De Benedetti, e con una vispa cameriera, a nome Prati Giacomina. Questa famiglia non incontra le simpatie del cav. Ottolenghi, e siamo che mai le incontri la cameriera, la quale però gli rende pan per focaccia.

Questo permaloso signore — pensa la ragazza — gode di una posizione sociale superiore alla mia. Ma, quando sono al balcone, la posizione superiore ce l'ho io; e mi approfitto.

Ed è facile immaginare come possa approfittare d'una simile situazione una giovane cameriera, che si chiama Giacomina come nelle *bohèmes*, che abbia pochi anni sulle spalle e pochissimo cervello in zucca. Il balcone dell'inquilino sottostante è divenuto il ricettacolo di tutto ciò che Giacomina, per distrazione, si capisce, e senza farlo apposta, lasciava cadere di solido e di liquido. E poichè l'Ottolenghi, d'estate, si era posto al riparo di una tenda, e poichè da molte settimane dal cielo non cadeva una goccia d'acqua, Giacomina provvedeva gentilmente a far scendere sulla tenda e sulla lastra del cortiglietto un po' di pioggia artificiale.

Ma Giacomina non limitava a questi innocui scherzi la sua offensiva; quando incontrava quel signore per le scale, gli rivolgeva occhiate assassine, mormorandogli a fior di labbra parole provocanti, come, ad esempio: « Straccione! » e « Morto di fame! ».

L'inquilino offeso si rivolge al maresciallo dei carabinieri e Giacomina è severamente chiamata all'ordine.

— Ma io non agivo di mia iniziativa! — risponde la domestica. — E' la mia signora che mi ordinava di fare così.

E' bastata questa dichiarazione perchè la penna corresse sulla carta bollata, e una querela per diffamazione ed ingiuria colpisse la signora De Benedetti in Vitale o la sua cameriera.

Così la signora, la fantasca e l'inquilino del piano di sotto si sono ritrovati in Pretura, dove, malgrado le furie del querelante, il pretore conte Zizi, ascoltato il patrono della Parte Civile avv. Goffi, ascoltato il difensore avvocato Lorenzo Figari, ha assolto d'ogni imputazione la signora, ha assolto Giacomina dall'accusa di diffamazione, confermandola però, per ingiuria, a cento lire di multa, col beneficio della non iscrizione.

— Tutto ciò — commenta Giacomina — per aver detto a quel signore « Morto di fame ». Un'altra volta gli dirò « Morto d'indigestione ».

Note spicciole

Il corso di meccanotecnica al « Bonafous ». — Oggi, dalle ore 14,30 alle 19, si svolgerà presso l'Istituto Agrario « Bonafous », in Lucento (Torino, viale n. 73), la seconda lezione teorico-pratica del Corso di meccanotecnica.

Società di cultura e di propaganda agraria. — Domani, alle 21, presso la sede, via Cappella, N. 21, avrà luogo la seconda lezione del comm. prof. Pietro Ghislenghi, del Corso di legislazione agraria.

Pro Piemonte. — Lunedì, 13 aprile, nella sede sociale, in via Torquato Tasso, n. 5, assemblea ordinaria dei soci; alle 17,30 in seconda convocazione.

Circolo Cooperativo Campidoglio (via Lecanna, 29). — Martedì 14, ore 21, assemblea generale ordinaria.

Sul Sempione, domani, alle 18, nell'aula Magna del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, via Fabro, 2, il Prof. Filadelfo Insolera, stabile di matematica finanziaria, e docente di statistica metodologica, terrà una conferenza.

Il corso pratico di agricoltura. — Stamane alle ore 10, nel teatrino di via Botero angolo via Barbaroux, avrà seguito il corso teorico di agricoltura. Nel pomeriggio prima lezione pratica.

Un magazzino in fiamme

Il portinaio della casa n. 28 di via S. Tommaso, questa mattina, poco prima delle ore 7, notava che dalla fessura della porta del negozio-magazzino di spazzole, tele e cordami, esercito dalla signora Rita Valletto vedova Benedetto, si sprigionavano spirali di fumo. Il portinaio informava telefonicamente i pompieri i quali agli ordini dell'ing. Mottura accorrevano subito sul posto, sfondavano una porta del retro-bottega che dà sul cortile, ed in un'ora di lavoro spegnevano il fuoco. La signora Baneto giungeva subito dopo a constatare i danni che si elevano a circa 20 mila lire.

La probabile causa del sinistro si ritiene originata da alcune scintille miste a fuliggine cadute dalla canna del camino sulla tavoletta di legno che ne costituiva il tiraggio. Incendiatasi la tavoletta, le fiamme si propagavano poi alle merci del magazzino.

Carità del Sabato
Offerteci ricevute nella settimana dal 5 all'11 Aprile 1931

V. R., per la Mamma, L. 500 — Invocando dal benedetto la grazia da Santa Rita da Cascia per quanto chiede, Delsa, 100 — In memoria della signora Clementina Lazzarina: il Personale dell'Officina Riparazioni Fiat, 80 — A favore dei poveri di Pier Giorgio Frassati in memoria della sua defunta madre, G. V., 25 — La Safov Soc. An. Sonderia Ofelina Vanchiglia, 25 — L'Opera Pia Luisa Marazzi per alcuni pasti scolastici, 50 — Offerta educativo di Alassio (10), 25 — In onore di S. Rita per grazia ricevuta, F. C., 22 — In onore di S. Rita, L. A., 20 — Residuo omaggio ai fiori per la consolazione signora E. C., 43,40 — Per la Vergine della Consolata, Paola, 10 — Implorando S. Antonio e S. Rita da Cascia per una grazia tanto desiderata, C. C., 10 — In ringraziamento alla B. V. Addolorata e a S. Caffaso per una povera vedova, R. B. L., 10 — B., Parchi Don Bosco in preghiera, 20 — Alla famiglia più bisognosa in memoria di Felice Cantatore, 10 — Totale L. 888.

Cucina Malati Poveri

Offerte pervenute: Conti, Gavignani, L. 20; N. N., 25; Chiusia Chiarese, 200; Paola Kroese, 100; Jona Amadio, 50; N. N., [illegible] N. N., 500; Riino Michele, 100; avv. Michele Lessona, 50; Amalia Sacerdote e fratello in memoria dei suoi cari defunti, 200; Un gruppo di amici in luogo di fiori alla defunta sig.a Cucchi Clementina, madre adorata del caro Enea Cucchi, 225; avv. Cesare Augusto Chiusia, 50; Teresa Grassi Novarese, invocando suffragi pei suoi cari, 20; Piera Passerino, 20; Ved. Deabate, in memoria avv. G. Deabate, 25; Don Maletti, 50; sig.na Maletti, 10; gr. uff. Clemente Cirio, in memoria del figlio Giuseppe, 100; i suoi amici del sig. Enea Cucchi per commemorare la memoria della compianta sig.a Clementina Cucchi, 200; Laura Cora Bocca e Cecilia Antonelli, 20.

Farmacie aperte oggi

Mastne, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 42 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Nicola, piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino-Depoli, via S. Donato, 9 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 28 — Montanaro, corso Vinzaglio, 37 — Mosca, via Mazzini, 31 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — S. Salvatore, via Nizza, 37 — Viglino, via Nizza, 109 — Norsi, via Po, 39 — Delbecchi, via Rosine, 8 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto — Cordetti, via S. Giulia, 32 — Lava, corso Duca di Genova, 12 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 48 — Crida, via Chiavrio, 98 — Tesoriera, corso Francia, 205 — Graffigna, corso Belgio, 41 — Sessi, corso Casale, 203 — Vagnino, via Sesia, 1 — Cooperativa, via Mongiuevro, 17 — Annunziata, via Rivoli, 128 — R. Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Monsolleri, 268.

Stato Civile di Torino
11 aprile 1931

NASCITE 19: maschi 11, femmine 8.

MORTI 18: Barale Giovanni fu Giuseppe, d'anni 71, di Torino, negoziante, via Nizza, 279 — Audino Emilia fu Antonio, id. 62, di Firenze, impiegata, via Rosolini, 32 — Sertorello Ebolia in Zaghi, id. 45, di Cavarzere, casalinga, via Boccaglatta, 6 — Valsino Enrica di Isidoro, mesi 1, di Torino, via Donizetti, 9 — Chiale Marianna vedova Torta, d'anni 65, di Villanova d'Asti, casalinga, via Nizza, 149 — Bertolio Maria in Malagnini, id. 72, di Ferno Canavese, agiata, via Useglio, 14 — Varsori Giuseppina fu Giuseppe, id. 79, di Oderzo, cucitrice, via Curtatone, 19 —

ULTIME NOTIZIE

La disoccupazione in Germania

Assicurazioni e riduzione oraria

Berlino, 11 notte.

Secondo una notizia statistica della disoccupazione riguardante la seconda quindicina del mese di marzo, e diramata l'ultima sera, in tale periodo la disoccupazione avrebbe subito un miglioramento, sebbene dovuto quasi totalmente a semplici e pure transitorie di stagione, di ben 224.000 operai. La notizia aggiungeva che gli ambienti ufficiali concepire le migliori speranze perchè non si trattava di uno dei normali spostamenti da categoria a categoria di sussidiati, vale a dire, ad esempio, da sussidiati dell'assicurazione a quelli cosidetti di «crisi» a quelli dei sussidi di «provvidenza sociale» a carico dei Comuni, fino a quelli della beneficenza; ma si trattava di un vero e proprio assorbimento dei disoccupati nel mercato del lavoro.

Ora risulta che tale statistica era erronea, ed i giornali si affrettano a smentirla. Nel computo della statistica era stato commesso un errore in quanto che appunto non era stato tenuto conto del passaggio da una categoria di sussidiati ad un'altra, cosicchè un miglioramento della situazione, nella misura almeno annunciata, non sussiste affatto. Ufficialmente si dichiara che le cifre precise saranno rese note prossimamente, mancando per ora la possibilità del controllo.

Il sistema assicurativo

Si annuncia che tra giorni comincieranno al Ministero del Lavoro le riunioni per la riforma dell'assicurazione di disoccupazione, grosso problema del quale il Governo ha intenzione di occuparsi più ultimente profittando della chiusura del Reichstag, trattandosi di questione assai più facilmente risolvibile a colpi di ordinanze presidenziali che non a colpi di discorsi e di interminabili discussioni parlamentari. Nulla si annuncia, come è naturale, dei criteri che prevarranno in questa riforma, i cui fini ultimi dovranno essere in definitiva ed in concreto quelli di diminuire in tale guisa il rendimento del sussidio e che l'istituto di assicurazione possa diventare capace di reggersi da sè senza premere sulla pubblica finanza.

Il problema è complesso e molte sono le proposte che vengono fatte da ogni parte; ma non minori sono le difficoltà che si oppongono a ciascuna proposta. Per dire di una sola, da parte dei datori di lavoro si fa per esempio la proposta di escludere dall'assicurazione le operaie maritate; si calcola che l'Istituto con tale eliminazione verrebbe a risparmiare circa 40 milioni annui di sussidi, essendo, come l'esperimento dimostra, la spesa per questa categoria di operaie maggiore di tanto alle entrate. Le Confederazioni del lavoro social-democratiche però, sebbene in principio contrarie alla doppia entrata dei lavoratori, si oppongono a questa proposta. L'argomento con cui si oppongono è questo, il quale non può non colpire; che cioè, escludendo questa categoria, si verrebbe a creare una categoria di mano d'opera privilegiata, così più a buon mercato perchè sarebbe di per se stessa esente per i datori di lavoro dalle alte quote di assicurazione e quindi sarebbe più ricercata e meglio compensata.

Questo solo esempio dia una idea da un lato delle grandi difficoltà che si incontrano in ciascun punto del vasto problema e dall'altro degli assurdi e delle contraddizioni a cui l'esagerazione del sistema assicurativo è giunto fino ad esercitare cioè una funzione vera e propria di limitazione del lavoro e diventare esso stesso una delle cause della disoccupazione.

Non può infatti non stupire e imbarazzare i più convinti assicurazionisti il fatto che essi siano costretti a chiamare «privilegiata» una categoria non compresa nell'assicurazione e privilegiata perchè più ricercata e meglio compensata. Ciò basta a spiegare le ragioni dell'opposizione social-democratica a tale proposta.

Le ore lavorative

Il Governo non ha ancora piani precisi sull'argomento della riforma. Come si sa, esso si occupa in questi giorni per altro di un progetto per diminuire il male della disoccupazione. Il rapporto della Commissione governativa, presieduta dall'ex-ministro del Lavoro Brauns, uscito ieri, mette in rilievo la gravità del problemi notando come dei venti milioni di lavoratori che vi sono in Germania (senza contare gli impiegati) la cifra dei disoccupati costituisce ben un quarto; e che il più calcolare, a volere essere ottimisti, che il male della disoccupazione tocchi ben dieci milioni almeno di cittadini tedeschi, cioè un sesto di tutta la popolazione della Germania.

Come si sa, la sostanza principale delle proposte della Commissione per la diminuzione della disoccupazione consiste nella riduzione delle ore lavorative settimanali. Due calcoli si fanno in proposito; secondo alcuni la riduzione delle ore lavorative settimanali a 45 potrebbe avere come risultato l'assorbimento nell'industria di ben 750 mila operai disoccupati, e la riduzione delle ore settimanali a 40 potrebbe assorbire nientemeno che un milione e mezzo di essi. Secondo poi altri calcoli più modesti invece la riduzione a 40 ore settimanali porterebbe all'impiego da 500 a 600 mila operai disoccupati.

Si prevede in taluni circoli che su tutta questa materia il Governo intenda intervenire e provvedere a mezzo di ordinanze presidenziali, durante la vacanza del Parlamento. Secondo altre informazioni invece il Governo intenderebbe limitare il suo intervento a rivolgersi soltanto ai datori di lavoro ottenendo da essi che per propria iniziativa procedano alla riduzione delle ore di lavoro e conseguente reimpiego di disoccupati impegnandosi a licenziare gli operai che risultino avere doppia occupazione.

G. P.

Gli Stati Uniti non intendono rinunciare all'extraterritorialità in Cina

Washington, 11 notte.

A proposito della dichiarazione di C. C. Wang, Ministro degli Affari Esteri cinese circa l'abolizione dell'extraterritorialità goduta in Cina dagli Stati esteri al Dipartimento di Stato americano si dice che nessuna trattativa in merito può avere presentemente successo e che quindi gli Stati Uniti ricusavano di dare qualsiasi peso alla dichiarazione di Wang.

Lo «Zeppelin» vola sul Santo Sepolcro

Gerusalemme, 11 notte.

(M.) *Questa mattina, verso le 10,45, da occidente, e precisamente dalla costa mediterranea, ha fatto la sua apparizione nel cielo della città il dirigibile tedesco Graf Zeppelin.*

L'arrivo dell'aeronave del comandante Eckener era già stato preannunziato per telegrafo da Gaza, di suo passaggio. L'enorme fuso grigio è stato immediatamente avvistato dalla popolazione indigena, che si è riversata nelle strade e sulle piazze per assistere, con vivo interessamento, all'eccezionale avvenimento, abbandonando i tempii, nei quali si era adunata per l'annuale celebrazione del sacro fuoco. Si trovava pure la Sinagoga, nella quale, al momento dell'arrivo dell'aeronave, si stava celebrando, dinanzi ad un enorme concorso di fedeli, il sabato israelita.

Il dirigibile, che portava a poppa i colori del Reich, si è portato direttamente al di sopra del centro della città, abbassandosi verso il suolo e compiendo delle ardite evoluzioni, mentre la folla, composta in special modo di ebrei e di arabi, tributava incessanti ovazioni.

Il Graf Zeppelin è passato lentamente sulle case del quartiere tedesco, che erano pavesate con le bandiere della repubblica germanica, e sulle cui terrazze i componenti la colonia tedesca si accalcavano, levando entusiastici evviva all'indirizzo dei connazionali compatrioti. Il dirigibile quindi, sempre seguito dalla viva curiosità di tutta la popolazione, si è portato all'altezza della Basilica del S. Sepolcro, sulla quale ha compiuto delle evoluzioni. Infine verso le 11, salutato dalle acclamazioni della folla, il Graf Zeppelin si è allontanato, dirigendosi alla volta di Gerico.

E' questa la prima volta che un'aeronave sorvola il sepolcro di Cristo, e quindi non fu meraviglia la curiosità che l'insolito spettacolo ha suscitato in questa popolazione.

Nella serata la colonia tedesca ha festeggiato l'avvenimento, con un ricevimento, a cui ha partecipato il Console germanico e nel quale si è inneggiato al comandante Eckener e ai suoi valorosi collaboratori.

Un discorso di padre Salza a Gerusalemme

Gerusalemme, 11 notte.

(M.) *E' qui di passaggio per Gerusalemme, il padre italiano Salza, valoroso mutilato di guerra. Quest'oggi, alla presenza di tutta la colonia italiana e del Console Generale d'Italia, egli ha tenuto un patriottico discorso, che è stato vivamente applaudito, e nel quale l'oratore ha posto in rilievo la maggiore efficienza dell'Italia fascista e il portato della conciliazione con la Santa Sede.*

TRA LE «MEMORIE» DI UNO SCRITTORE FRANCESE

La Duse nello studio di Rodin

Come nacque il busto alla grande tragica

Parigi, 11 notte.

Armando Dayot, scrittore e critico d'arte, a cui una quantità di opere pregevoli concernenti l'arte e la storia della Francia hanno valso meritata fama, pubblicherà fra breve i suoi ricordi. Fra le innumerevoli persone del mondo delle lettere, delle arti e del teatro che ha avvicinato in 35 anni, vi fu pure Eleonora Duse che egli accompagnò dallo scultore Rodin visita che egli rievocherà così nel suo prossimo libro: «Lugne Poe (il noto fondatore e direttore del «Théâtre libre»), che non ignorava le mie relazioni amichevoli con Rodin, mi scrisse che la Duse, di passaggio a Parigi, desiderava vivamente di fare la conoscenza del grande artista e mi pregava di volerla accompagnare nello studio del Maestro. Nessuna missione poteva essere più gradita, e l'indomani, vigilia del giorno della partenza dell'illustre tragica per l'America, noi ci dirigevamo verso il «deposito dei marmi» al trotto mediocremente accelerato di un cavallo da «fiacre». Per dire il vero, questa modesta velocità non mi spiaceva, poichè dalla «Rue de Rivoli», ove la Duse era scesa, allo studio di Rodin la distanza è breve, ed io non potevo stancarmi del contemplare, in una specie di muta estasi, la mia compagna di viaggio (la «Gioconda»), così pallida, così infinitamente triste sotto il lungo velo nero, nella sua eterna «toilette» a lutto. Con Aimée Desclée, appena intravista quando le ero ancora giovane e così presto scomparsa, Eleonora Duse fu una delle rare ammirazioni teatrali della mia vita. Dopo essere stato sedotto dalla bellezza della sua arte di una sensibilità così profonda, e da una sì nobile espressione, io ero stato commosso sino a soffrirne dalla narrazione della sua vita, la più dolorosa delle storie, dall'epoca in cui, piccina a Napoli, in un adattamento drammatico dei «Miserabili», essa recitava la parte di «Cosette», sino alle acclamazioni che salutavano il successo della «Gioconda» e di «Francesca da Rimini».

Martirio d'amore e di pietà

«Molto prima di avere letto quanto fu scritto da Reinhardt Schneider, e le lettere così commoventi di Yvette Guilbert nella *Chanson de ma vie*, io conoscevo da amici comuni i particolari del suo lungo martirio d'amore e la pietà che mi ispirava l'esistenza di quella donna ammirevole, sovrattutto dopo il suo incontro a Roma al «Teatro Valle» con il futuro autore del «Fuoco»; questo esaltava ancora più la mia ammirazione per il genio della «grande animatrice».

«Poche parole furono scambiate durante il breve tragitto. Osai tuttavia dichiarare timidamente che non avrei mai potuto ringraziare abbastanza Lugne Poe della grande felicità e della gioia profonda che io gli dovevo. E ciò fu detto con un accento che fece passare sulle labbra della mia malinconica compagna un vago sorriso.

«Era, ahimè, un giorno di ricevimento, ed una folla numerosa ingombrava lo studio di Rodin. L'elemento femminile rappresentato da dame americane che parlavano forte, con accento nasale, dominava. Io ero addolorato. Mormorai alla Duse che forse sarebbe stato meglio rimandare la visita all'indomani. Ma la data della partenza per New York rendeva la mia proposta irrealizzabile.

«— Se potessi soltanto stringergli la mano — mi disse la grande tragica, con uno sguardo supplichevole.

«— Certamente — risposi, e, aprendomi un varco con i gomiti, attraversai non senza fatica la folla delle rumorose ammiratrici e giunsi fino al disgraziato scultore, assillato da ogni parte dalle implacabili signore. Seppi, qualche momento dopo, che il grande artista non aveva mai veduto la Duse in città. Del resto come l'avrebbe riconosciuta sotto il grande velo? René Menard che si trovava sperduto in mezzo a quella folla, e che parecchie volte l'aveva applaudita a teatro, mi affermò che egli pure ignorava la presenza della tragica fino al momento in cui, bruscamente fermatasi davanti al gruppo di Francesca da Rimini e di Paolo Malatesta, uno dei principali motivi della «Porte de l'Enfer» essa alzò il velo con gesto vivo; e, piena d'ispirazione, con le braccia tese come per allontanare sdegnosamente la folla importuna, essa recitò (e con quale accento!) la divina strofa di Dante che aveva ispirato Rodin. L'effetto prodotto fu prodigioso. Un silenzio quasi religioso, interrotto soltanto dal mormorio di queste parole: «La Duse! La Duse!». succedette all'invocazione dantesca, mentre la grande artista era pallidissima. Poi fu l'ovazione finale in onore al un fremito d'ammirazione. Dei fiori si ammucchiavano ai piedi della tragica, mentre Rodin, con un ginocchio a terra, con il berretto di velluto in mano, balbettava delle scuse barlando con devozione la mano della grande artista.

«E ricondottici alla nostra vettura, attraverso gli enormi blocchi di marmo del suo impero, Rodin supplicò, ma invano, la Duse di ritardare la sua partenza. «Ve ne supplico — diceva — sacrificatemi qualche giorno... qualche ora... Sarà il mio capolavoro».

E Rodin diceva il vero, poichè quella bella figura de «La Madonna del dolore», malgrado l'irregolarità di alcuni dei suoi tratti, era fatta per ispirare un genio, come quello del grande scultore.

«Fu il primo ed unico incontro di Augusta Rodin e di Eleonora Duse; essi non dovevano più rivedersi. Qualche giorno dopo questa commovente visita, Rodin mi invitava a passare nel suo studio. Egli mi mostrò un marmo pieno di una vita straordinaria, rappresentante una figura di donna dalla maschera dolorosa. «E' — egli disse — il ricordo della Duse, lo chiamo questo bozzetto *Il dolore*».

«Poi con un sospiro: «Che disgrazia per me, non aver potuto fare il busto di quella donna indimenticabile! Purchè possa rivederla un giorno!».

Carrière e Rodin

«Prima di salire in vettura, la Duse mi pregò di condurla al Salon dei Campi Elisi. «Sarei tanto lieta — mi disse — di vedere le opere di Carrière... Carrière e Rodin, le mie due grandi ammirazioni tra i vostri artisti viventi».

«E ben presto ci fermammo davanti alle opere del maestro, che disgraziatamente non era lì per godere dell'ammirazione della illustre visitatrice, ammirazione di cui raccolgo ancora qualche eco attraverso il passato.

«Non vi sembra che la pesante incomprensione del passato scompaia nell'irradiamento profondo della vera bellezza? Il mistero della rivelazione si opera ogni giorno, grazie alla potenza vittoriosa del capolavoro... Dopo essere stato il pittore incomparabile dell'infanzia, lo psicologo della maternità, analizzata nelle sue gioie e nei suoi dolori, sino alla Croce del Golgota, ecco Carrière che sembra tormentato dal desiderio di fissare sulla maschera umana tutti i fremiti dell'anima... Oh! quella maschera di Verlaine, e quell'ammirevole figura di Alfonso Daudet, infranta dalla sofferenza e così tristemente rassegnata, a fianco della sua graziosa figliuola così bella di gioventù.

«Eugenio Carrière deve avere un gran cuore. Lo conoscete?

«— Sì, signora, molto intimamente e se dobbiamo raccogliervi in presenza della sua opera di eccezionale bellezza, se dobbiamo glorificare l'artista, noi dobbiamo anche ammirare l'uomo di altissima intelligenza, e fare la sua vita intera un esempio, la sua vita, fatta di tutte le virtù, di tutti i coraggi.

«Disgraziatamente — aggiunsi — Carrière è gravemente malato ed i suoi giorni sono contati. Il povero grande artista soffre di un male incurabile, «di un male che rode quelli che uccide».

«— Oh! Dio mio! — mormorò la Duse, facendo ricadere il velo e incrociando le mani, in gesto di preghiera.

«E l'udii ripetere con voce sorda:

«— Di un male che rode».

Il figlio di Thyssen

inizia lo sciopero della fame

Budapest, 11 notte.

Il barone Thyssen Bornemisza che, accusato di omicidio colposo, è guardato a vista nel sanatorio nel quale si è dovuto internarlo, da due giorni rifiuta di prendere cibo. Visitato dal difensore, egli ha spiegato in quale modo si sarebbe svolta la disgrazia in cui è rimasta vittima la fidanzata baronessina Maria Foerster; la signorina aveva tirato sei colpi di rivoltella contro un pezzo di panno che galleggiava sopra un lucherino; però la cartuccia del sesto proiettile era rimasta nella canna. Sulle prime la sparatrice tentò da sola di rimuovere la cartuccia ma, non riuscendovi, sfidò l'arma al disanzato, il quale non sapeva che nel caricatore vi era un settimo proiettile. Non appena il barone, con una violenta scossa, ebbe fatto scendere la cartuccia che s'era inceppata, il settimo colpo partì e la pallottola andò a ferire la Foerster che era vicina; la giovane donna si abbattè al suolo urlando. Ritiratosi il difensore, il barone è stato sottoposto ad un interrogatorio dal procuratore militare. Si ritiene che l'autorità, prestando fede alla versione, sospenderà il procedimento.

La cultura fascista

a una conferenza dell'on. Lando Ferretti

Bergamo, 11 notte.

Al teatro Donizetti, gremito in ogni ordine di posti, l'on. Lando Ferretti ha tenuta questa sera l'annunciata conferenza su «La cultura fascista», inaugurando l'Istituto fascista di cultura. L'on. Ferretti era giunto a Bergamo in serata, ricevuto da S. E. Suardo, presidente dell'Istituto stesso, da S. E. il Prefetto, dal Segretario federale, dalla medaglia d'oro on. Locatelli, dal comm. Pavoni e da altre autorità.

Dopo brevi parole di S. E. Suardo, che ha presentato l'oratore, l'on. Ferretti ha ricambiato fervidamente il saluto rivoltogli ed ha trattato l'argomento propostosi, intrattenendo l'uditorio per circa un'ora. L'oratore, al termine della conferenza, come già spesso durante lo svolgimento di essa, è stato vivamente applaudito.

Lisbona sotto l'incubo di un colpo di Stato

Parigi, 11 notte.

Le notizie odierne del Portogallo danno l'impressione che la rivolta si estenda, e che il Governo non è senza apprensione.

A Madera l'insurrezione ha guadagnato terreno, estendendosi alle Azzorre, e il Gabinetto ha pubblicato un decreto annunciante le seguenti misure: i porti delle isole di San Miguel e di Terceira, nelle Azzorre, sono chiusi al traffico. Le unità militari di Funchal, di Punta Delgada e di Angra sono state sciolte. Le garanzie sono state sospese e lo stato d'assedio proclamato nelle città dell'arcipelago delle Azzorre.

Il Gabinetto ha pure approvato un decreto estendente a tutto il territorio della Repubblica le disposizioni del recente decreto che colpisce con la recora tutti i funzionari civili e militari che sono stati investiti di funzioni all'infuori dell'autorità governativa, o che hanno prestato il loro appoggio al movimento di insubordinazione e di rivolta. La spedizione punitiva inviata a Madera sarà rinforzata, ed il comando della spedizione è stato avvertito che queste devono pure applicarsi alle Azzorre.

A Lisbona si respira un'atmosfera di cospirazione e di allarme, ma le autorità sono riuscite sino ad ora a mantenere nella città una calma per lo meno apparente. Tutte le strade sono percorse da pattuglie e gli stabilimenti pubblici fortemente custoditi. E' stato operato un certo numero di arresti, ma la censura essendo rigorosa nessun giornale è stato autorizzato a parlarne.

Il generale Norton Matos è stato imprigionato all'Ospedale Militare di Lisbona. Egli doveva essere scelto come Presidente della Repubblica se il movimento rivoluzionario fosse riuscito. Parecchi arresti di funzionari borghesi e di ufficiali dell'Esercito sarebbero stati operati a Lisbona e ad Oporto.

In serata il Ministero degli Interni comunica:

«L'atteggiamento di insubordinazione dei deportati politici di Angra e di Ponta Delgada, che si sono dichiarati solidali con gli insorti di Madera, era già conosciuto dal Governo al momento della organizzazione delle forze di repressione comandate dal colonnello Burgess, al quale erano state date tutte le istruzioni necessarie. I provvedimenti presi ieri dal Governo non sono che il complemento indispensabile delle disposizioni precedentemente fissate in vie di esecuzione. La guarnigione militare di Horta ha inviato un telegramma affermante la sua lealtà verso il Governo centrale, informando che il reimbarco dei deportati di quell'isola non è necessario, perchè la loro azione non è a temersi.

Una rivolta in Tribunale

I magistrati in salvo per l'accorrere della Polizia

Berlino, 11 notte.

A Breslavia si svolge in questo momento un processo contro 42 piazzisti di commercio accusati di truffa. Oggi, durante l'udienza, mentre il Pubblico Ministero pronunciava la sua arringa, uno degli accusati, certo Dziubeck, del quale l'oratore si occupava in quell'istante chiedendo per lui la pena di 4 anni di lavori forzati, si precipitava contro il magistrato aggredendolo. Il P. M., dal canto suo, fatto un passo indietro, estraeva la rivoltella puntandola contro l'accusato. In quell'istante anche gli altri 41 imputati si rivoltavano contro il Tribunale.

Dovette accorrere un drappello di polizia dal presidio per sedare la rivolta e liberare i magistrati. Il processo è stato interrotto.

Comunista ligure e sovversivi toscani dinanzi al Tribunale Speciale

Roma, 11 notte.

Esauriti nei giorni 13, 14 e 15 corrente, i tre processi a carico dei comunisti toscani, di cui vi abbiamo data notizia, il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato terrà nuovamente udienza sabato 18 corrente. Presiederà il Tribunale il vice-Presidente, generale di Divisione Ciaccio, e sosterrà l'accusa il sostituto Procuratore Generale comm. Isero. Sono fissati per quel giorno tre distinti processi, che saranno però esauriti nel corso della giornata.

Il primo processo è a carico di tale Libero Verario, di Savona, che è imputato di offese al Capo del Governo, di vilipendio delle istituzioni e di appartenenza al Partito comunista. Si tratta di un evanescente già condannato più volte, che fu fermato a Danzica e rispedito in Italia, dove venne tratto in arresto. Insieme con lui dovrebbe comparire a giudizio tale Alessandro Buccolari, che è però latitante. Il Verario è difeso dall'avv. Mario Pinalunga.

Il secondo processo è a carico di tale Francesco Meini, di Volterra, imputato di appartenenza al Partito comunista e di propaganda sovversiva. Anche egli è difeso dall'avv. Mario Pinalunga.

Più grave è il terzo processo, che sarà discusso nella stessa udienza del 18 corrente. Imputati in esso sono: l'insegnante Maria Antonietta Falorni, nata a San Paolo, ed ivi residente; la studentessa Renata Grudi, nata a Siena, ed il tipografo Luigi Naldini, nato a Firenze. Tutti e tre sono detenuti. Essi devono rispondere dei delitti di cui agli articoli 3, capoverso in relazione all'art. 1, ultima parte, della legge 25 novembre 1926, n. 2008, e 120 Codice penale, per avere in Firenze ed altre località della Toscana, nell'anno 1930, istigato a mezzo della stampa a commettere fatti diretti contro la vita del Capo del Governo, e a far sorgere in armi gli abitanti del Regno contro i poteri dello Stato; e inoltre del delitto di cui all'art. 9 capoverso della legge 24 dicembre 1925, n. 2263, per avere, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, offeso S. E. il Capo del Governo.

La sentenza della Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale così conclude a loro riguardo: «Poichè dalla compiuta istruttoria, e sovrattutto dalle ammissioni degli stessi imputati, è venuta a risultare evidente la loro penale responsabilità nei reati ascritti, per cui debbono essere rinviati a giudizio, e poichè a giudicare di tali reati è competente il Tribunale Speciale in virtù dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926, visti gli articoli 551 e seguenti Codice penale; 1 - 4 decreto legge 14 novembre 1915, n. 1629; 7 decreto legge 3 gennaio 1926, n. 2; 7 legge 25 novembre 1926, n. 2008, formula il presente atto d'accusa».

La Falorni sarà difesa dall'avv. Annibale Angelucci; la Grudi, dall'avvocato Angelo De Angelis, ed il tipografo Naldini dall'avv. Ilario Tarchiani, di Firenze. Sono stati citati come testimoni del Pubblico Ministero: Mazzetti Roberto, domiciliato a Brescia; il vice-Questore di Firenze, cav. Ernesto Cammarota; e Patrizio Gard, studente presso l'Istituto Superiore di Magistero di Firenze.

Le «Mille Miglia»

Vivo interessamento a Roma

Roma, 11 notte.

La più interessante ed appassionante gara automobilistica del mondo urge alle porte di Roma. Soltanto da qualche ora ha avuto inizio la quinta edizione delle Mille Miglia, e già le piazzole di Ponte Milvio, dove le veloci macchine sosteranno per alcuni secondi per il controllo a tarma, è tutto in animazione, come se le prime vetture fossero per giungere. Nel breve volgere di poche ore le strade di venticinque provincie sentiranno cantare i motori delle cento automobili gareggianti, guidate da uomini esperti ed ardimentosi.

Le strade che immettono nel piazzale sono tenute sgombre da militi, soldati e carabinieri. All'altezza del controllo, posto nello stesso luogo degli anni scorsi, è stata eretta una tribuna per le autorità e per i soci dell'Automobile Club romano. Delle segnalazioni acustiche e luminose sono state poste all'imbocco della via Flaminia, che i concorrenti dovranno percorrere per proseguire in corsa. L'organizzazione è perfetta. Nulla è stato trascurato per la sicurezza dei concorrenti e degli spettatori. Altri segnali luminosi saranno stati posti in vari punti per avvertire i concorrenti dell'imminenza del controllo; altri ancora sono stati collocati sul piazzale per annunziare l'arrivo delle macchine. La folla numerosissima si assiepa dietro i recinti riservati al pubblico e man mano che si approssima l'ora dei primi passaggi si fa sempre più fitta e rumorosa.

Un perfetto servizio d'ordine è disposto al limitare del bivio fra la via Cassia e il raccordo di via Flaminia, che precede la breve salita della Camilluccia.

La tribuna delle autorità è gremita; notiamo fra i presenti l'on. Balbo, l'on. Gallenga, il barone Lazzaroni, il generale Pugnano, capo dei servizi automobilistici al Ministero della Guerra, i figli del Duce, Bruno e Vittorio. L'altoparlante ha dato intanto i passaggi da Siena; a questo controllo la classifica è la seguente: 1. Caracciola, con Mercedes, in ore 3,30'; 2. Nuvolari, Alfa Romeo in ore 3,36'; 3. Campari, Alfa Romeo; 4. Morandi, O.M.; 5. Gorzacchini, Alfa; 6. Arcangeli, Alfa; 7. Peverelli, Alfa Romeo.

La folla fra l'Alfa e la Mercedes è in piena appassionante sviluppo. La folla immensa che si assiepa tutto intorno alla piazza è tutta protesa verso la via Cassia. Mancano pochi minuti ai primi passaggi; ecco il segno rosso ben visibile della salita della Camilluccia. Un motore rombando si approssima, brillano i fari; la macchina docile si arresta; primo a sostare al controllo romano è Dilitto, su Fiat, della categoria macchine utilitarie: sono le 20,27'18" 1/5; la media di Dilitto è di chilometri 81,335. Dopo una breve sosta arriva Mignini, su Fiat, alle ore 20,41'50" 2/5; poi è Biagioni, anch'egli su Fiat, alle 20,50'. Passa quindi Cagna alle 20,51'5".

Il passaggio delle prime macchine lascia il pubblico alquanto indifferente; il cuore della folla è tutto preso dalla lotta che è stata iniziata fra le rosse Alfa e la bianca Mercedes. Si apprende intanto che Varzi e Strazza si sono ritirati.

Alle 20,55'2"4/5 transita Cazzabini, su Alfa della categoria macchine chiuse, egli ha impiegato a percorrere il tratto Brescia-Roma (chilometri 605) ore 6,29' 4/5, alla media di chilometri 93,305 all'ora. Si hanno quindi i seguenti altri passaggi: Monta, su Fiat, alle ore 21,0'35"; Meliei, su Fiat, alle 21,12'42"; Campelli, su Fiat, alle 21,13'.10"; Tufanelli, su Maserati, alle 21,14'30"; Ramella, su Fiat, alle 21,15'3".

I passaggi si susseguono regolarmente con distacchi più o meno sensibili.

Sono le 21,13, quando si annunzia il passaggio di Caracciola alla Storta. Un rombo fragoroso e le Mercedes si arresta innanzi ai commissari per il controllo. Sono le 21,13'35" 1/5: Caracciola ha impiegato esattamente nel tratto Brescia-Roma ore 6,3'25"1/5; alla media oraria di Km. 99,650. Trascorrono due minuti appena e la 1750 di Campari, giunge al Ponte Milvio. Un urlo fragoroso saluta il prode pilota dell'Alfa che splendidamente riprende la corsa verso la via Flaminia. Mentre Campari abborda la curva si apprende che Nuvolari è alla Storta. Poche macchine ancora fra le quali quella di Borzacchini, poi è la volta di Nuvolari. Sono le 21,30'49"; Nuvolari ha battuto il record dell'anno scorso ed è finora primo della classifica.

Il tempo da lui impiegato è di ore 6,1'49" alla media oraria di Km. 100,327.

La squadra militare d'Inghilterra

batte quella francese

Londra, 11 notte.

A Twickenham si è svolto oggi un «match» emozionantissimo di «rugby» fra la squadra esercito inglese e quella esercito francese. Assistevano alla scontro circa trentamila persone accorse specialmente in seguito all'annuncio che il benvenuto ai giocatori sarebbe stato dato dal Principe Arturo di Connaught. La lotta è stata accanitissima e a più riprese i giocatori francesi sembravano doversi assicurare la vittoria. I spettatori, applaudirono entusiasticamente i francesi trasportati all'entusiasmo dalla rapidità del gioco dei continentali. Ma tale rapidità non ha condotto i francesi alla vittoria. La partita terminava con ventun punti per l'esercito britannico e dodici per la squadra dell'esercito francese.

Le corse a S. Siro

Milano, 11, notte.

Premio Mezzanica, L. 10.000, m. 1700. — 1. Cervaziere (Mannini), 2. Sucrine, 3. Marostea - ¾ di lungh., 3 lungh., una incoll. - Tot. L. 16.55, 9, 10.

Premio Lesa, L. 10.000, m. 2400. — 1. Tevari (Romero), 2 Laolanina, 3. Agnanese - corta testa, 3 lungh., cornamusa testa - Totalizzatore L. 30, 8, 7, 11.

Premio Merone, L. 10.000, m. 1600. — 1. Karnace (Romero), 2. Arno, 3. Malatesta Ragioni - due lungh., incollatura, corta incollatura - Tot. L. 18, 7, 11, 12,90.

Premio Garbagia, L. 8.000, m. 2000. — 1. Monsellice (Milanesi), 2. Pollusca, 3. Hildegarda - Testa, cortissima testa, ¾ lungh. - Totalizzatore: 19, 8,50, 7, 11,50.

Premio Rho, L. 10.000, m. 2500. — 1. Place Victorio Rugo (Taddei), 2. Zebedia, 3. Regina Sancia: Antineo e Lindberg sono caduti - 4 lungh., ¾ di lungh., lontano. - Tot. L. 20, 7,50, 6,50.

Premio Spiga, L. 8000, m. 1500. — 1. Gabbia di Romero, 2. Conte di Yorn, 3. Bid. - Gabbia comperata per ventimila lire dal signor Morelli - 4 lungh., 1 lungh., 3 lunghezze - Tot. L. 20, 6,50, 6, 7.

Premio Vernate, L. 10.000, m. 2800. — 1. Varzil (Emery), 2. Uelvers, 3. Sailing Roma - 1 lungh. e mezza, 6 lungh. e mezza - Tot. L. 15, 6, 6.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 11, notte.

Il mercato è stato oggi calmo. Soltanto non nulle titoli sono stati scambiati in due ore. L'apertura è stata sostenuta e la chiusura irregolare con alquanto perdita che profitti. Le obbligazioni italiane hanno segnato qualche lieve aumento. Ecco le quotazioni:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7% (1951)	100,50
Lavori Pubblici Italiani 7% (1947)	97 —
Lavori Pubblici Italiani 7% (1937)	90 —
Città di Milano 6,50% (1952)	90 —
Città di Roma 6,50% (1952)	90,75
Fiat 7% (1946) con warrants	93,25
Id. id. senza warrants	92 5/8

AZIONI

Italian Super Power	4 5/8
American Telephon e Telegraph	180 7/8
Consolidated Gas Co. of New York	79 7/8
General Electric Company	44 7/8
General Motors Corporation	43 5/8
Rennecott Copper Corporation	21 1/2
National e Biscuit Company	39 3/8
New York Central Ry Company	100 3/8
Radio Corporation	20,50
Standard Oil Co. of New Jersey	43,25
Texas Gulf Sulphur Company	46,50
United States Steel Corporation	137 3/8

Mercato dei cotoni

New York, 11. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 10,33; aprile (1931) 10,02; maggio 10,33-33; giugno 10,43; luglio 10,55-57; agosto 10,67; settembre 10,78; ottobre 10,88-89; novembre 10,99; dicembre 11,10; gennaio (1932) 11,20-21; febbraio 11,30; marzo 11,40.

New Orleans, 11. — Disponibili: Middling 10,33; Futuri: maggio 10,35; luglio 10,56; ottobre 10,86; dicembre 11,10; gennaio 11,20; marzo 11,30.

Liverpool, 11. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta. Aprile (1931) 5,42; maggio 5,40; giugno 5,39; luglio 5,35; agosto 5,30; settembre 5,32; ottobre 5,35; novembre 5,38; dicembre 5,37; gennaio (1932) 5,34; febbraio 5,30; marzo 5,34; aprile 5,37; maggio 5,31; luglio 5,37; ottobre 6,02; dicembre 6,07. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: maggio 8,37; luglio 8,12; settembre 9,80; ottobre 9,80; novembre 8,65; gennaio 8,78; marzo 8,88. Upper F. G. F.: maggio 8,45; luglio 6,53; settembre 8,65; ottobre 8,68; novembre 8,79; gennaio 8,82; marzo 8,87. Indiani: maggio 4,26; luglio 4,44; ottobre 4,57; gennaio 4,61; marzo 4,69. Vendite della giornata colone disponibile balle 3000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling p. 5,61; Egyptian Sakellaridis F.G.F. 9, 10. Upper 10, 5,66; M. G. Service F. G. 4,99; 10. Brasile id. 4,77; American Sind Punjab 4,40; M. G. n. 1 Genra 4,87; id. Bengal 5,66; id. Scind 5,88. Importazioni della giornata balle 3000.

FALLIMENTI

TORINO. — **Mondo Natale e Carlo,** fratelli, soci gerenti della Ditta Mobili Gandolfo, corrente in via S. Pietro in Vincoli, 13; industria mobili; sent. 10 corr.; istanza propria; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; curat. avv. Dachi Aldo; giorni 30 produz. 11; 16/5; verif. cred. 11 maggio, ore 17; attivo L. 38.422; passivo L. 170.776. — **Mura Giuseppe e Viarisio Celina,** tipografia, via S. Donato, 40; ist. propria; sent. 10 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; curatore rag. Rinelli Giorgio; giorni 30 produz. 11; verif. cred. 30 maggio, ore 9,30; attivo Lire 100.000; passivo L. 132.135. — **Antoni Domenico,** esercente mulino in fraz. Vaglieseo Madonna della Scala, Chieri; ist. propria; sent. 10 corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; cur. cav. D'Antonio Tobia Cesare; giorni 30 produz. 11; verif. cred. 30 maggio, ore 8,30; attivo L. 40.000; passivo Lire 100.000. — **Colletti Biagio,** ferraiuolo, via Sacchi, 40; ist. propria; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. dott. Bella Andrea; giorni 30 produz. 11.; verif. crediti 21 maggio, ore 9; attivo L. 11.800; passivo L. 29.630,30 — **Marangoni Ernesto,** mercerie, via Fratelli Calandra, 3; ist. creditori; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Borgio Marsel Albino; giorni 30 produz. 11.; verif. cred. 21 maggio, ore 9; attivo L. 11.800; passivo L. 29.630,30 — **Marangoni Ernesto,** mercerie, via Fratelli Calandra, 3; ist. creditori; sent. 10 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Borgio Marsel Albino; giorni 30 produz. 11.; verif. cred. 21 maggio, ore 16 — **Viano Giuseppe

IL PVRGANTE

delizioso
efficace ed
economico
che si vende
in tutto
il mondo

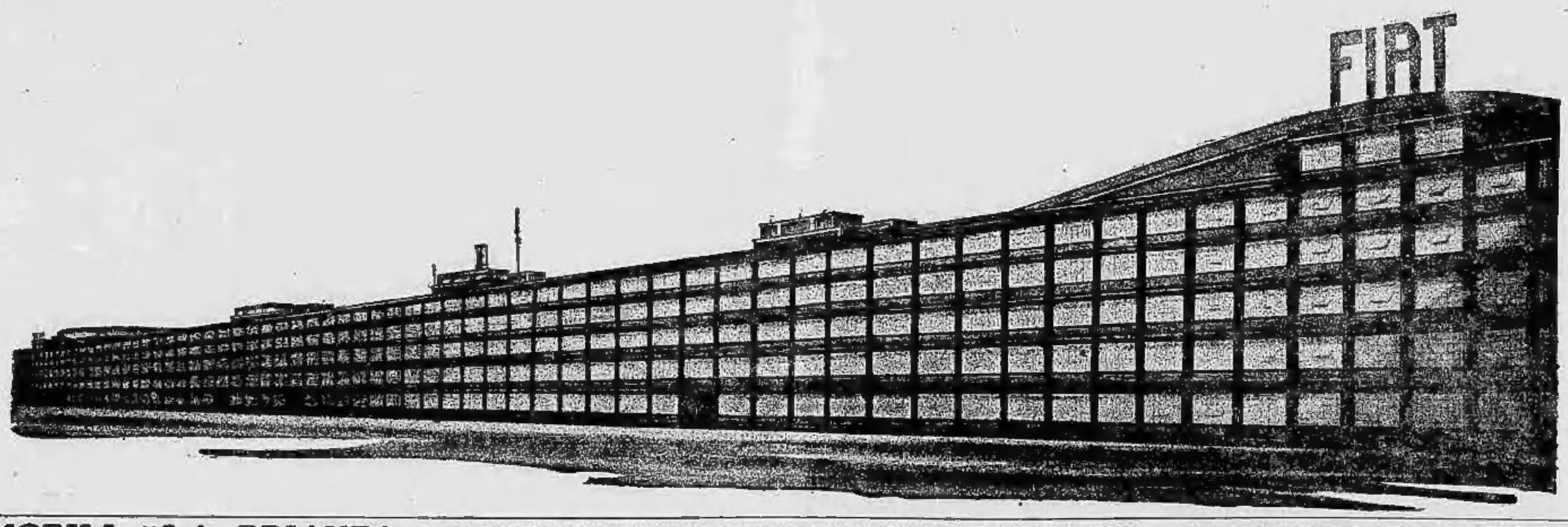
MAGNESIA
S. PELLEGRINO

Sta per uscire dalle Officine del Lingotto in tutto il mondo

la FIAT 522

la nuova 6 cilindri

meraviglia di modernità tecnica
realizzazione di economia



MOBILI "LA BRIANZA,,
19 - Via Lagrange - 19

E' la nuova grandiosa esposizione di Mobili dalle cento e più camere da letto e da pranzo tutte assortite, di lusso e comuni, che pratica prezzi di assoluta concorrenza. E' il nuovo emporio di Mobili che s'impone per qualità di merce e prezzi all'ammirazione del pubblico torinese. Facilitazioni pagamento.

PICCOLI AVVISI

Offerte d'impiego 1
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A giovanotto ventitreenne volenteroso, serio, apprendista cinquanta settantamila conto corrente, darei impiego, interessenza. Scrivere non anonime cassetta 48 D, UPI, Torino. 60510

A signorina, prestando servizi, insegnasi, gratis, taglio, confezione, alloggio. Custode, Galleria Nazionale. 64830

CASA primaria assumerebbe persona distinta, vaste conoscenze signorili, collaborare vendita carboni ricalcamento. Ottimo compenso. Scrivere cassetta 153 N. UPI, Torino. 64826

DATTILOGRAFA veloce lavoro saltuario. Scrivere cassetta 136 D, UPI, Torino.

DOMESTICO conoscenza perfetta servizio casa signorile cercasi. Inutile offrirsi senza primarie referenze. Indicare dettaglio tutti posti occupati, cassetta 148 N. UPI, Torino.

INGEGNERE, eventualmente geometra, esige conoscenze colleghi amministratori, stabili, potrebbe ricavare notevole guadagno vendendo articolo indispensabile. Massima discrezione. Scrivere cassetta 35 D, UPI, Torino. 30000

ONDULAZIONE, taglio, manicure, insegnamento rapidissimo. Grandiose Saloni Santo Mario, Vanchiglia, 17. Telefono 53-105.

SIGNORINE con studi secondari si assicurano un buon impiego diventando veloci computometriste con cognizioni pratiche su fatturazione, paghe, magazzino, ecc. Inizio Corsi diurni e serali. Informazioni via Pietro Micca, 2. 14500

Domande d'impiego 2
Centesimi 70 per parola — Minimo L. 7

ABILE verniciatore pennello e nitrocellulosa offresi città o provincia. Scrivere cassetta 138 2, UPI, Torino. 30858

AMMINISTRERESBBE, riordinerebbe casa, tenuta, insegnare civile, pratico, energico, valorante. Scrivere cassetta 122 D, UPI, Torino. 30915

ASSISTENTE costruttore praticissimo lavori stradali idraulici offresi seria impresa. Scrivere cassetta 22 D, UPI, Torino.

CHAUFFEUR domestico, volenteroso, buone referenze, offresi ovunque. Via S. Donato, 60, Trattoria. 29971

CONTABILE abilissimo impianto, riordino, piena contabilità, mitì pretese. Fino, Nizza, 5. 30002

CONTABILE complementista provata, dattilografa, pratica ogni lavoro ufficio offresi subito importante Ditta, anche provincia. Scrivere cassetta 121 D, UPI, Torino.

DATTILOGRAFA, aiuto contabile, pratica ufficio, ottime referenze, mitì pretese, offresi. Scrivere cassetta 50 D, UPI, Torino.

DISTINTA signora sbrigo, presenta, educazione, studi, ingegnerebbesi decorosamente pomeriggio, eventualmente due ore mattino. Alte referenze. Scrivere cassetta 128 Z, UPI, Torino.

ELETTROTECNICO, lunga pratica direzione tecnica-amministrativa, costruzione impianti servizi distribuzione, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 55 D, UPI, Torino. 29835

FAMIGLIA tre persone adulte cercano portineria; anche non disponibile subito, massima serietà. Scrivere cassetta 141 N, UPI, Torino. 29904

FATTORE tecnico esperto allevamento occuperebbesi ovunque azienda agricola. Massime referenze. Chiesa, Borgo Cottolengo, Gassino.

GEOMETRA disegnatore edile, pratico misure lavori cantieri, serie referenze, impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 85 D, UPI, Torino. 29902

ODONTOTECNICO offresi ovunque. Scrivere cassetta 5 A, UPI, Torino. 2554

PARRUCCHIERE esclusivamente per signore, sottoponendomi qualunque prova. Scrivere cassetta 265 B, UPI, Torino.

PITTRICE, disegnatrice, decorazione figurino, tessuti, eseguisce domicilio. Scrivere cassetta 64 D, UPI, Torino.

SIGNORINA cerca posto confezionista farmacia, guardarobiera hotel, magazziniera, posto fiducia. Scrivere cassetta 53 D, UPI, Torino. 60531

SIGNORINA dattilografa, lavori ufficio, impiegherebbesi, disponia breve tirocinio. Scrivere cassetta 56 D, UPI, Torino.

SONELLE (donne) serie offronsi ditta commesse o cassiere. Scrivere indicando retribuzione. Rosso, Arsenale, 17. 30000

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Cedesi Osteria, Corso Vinzaglio, angolo via Rivalta, 44. 61850

AFFIDANDOMI amministrazione sovvenzione aziende 40-50 mila se garantite ipoteca. Scrivere cassetta 101 D, UPI, Torino.

A Importante centro Piemonte cedesi avviatissimo caffè ristorante, eventualmente permutasi. Scrivere cassetta 15 D, UPI, Torino. 30000

AVVIATISSIMA trattoria gioco bocce, biliardo, cedesi causa malattia. Garenzini, Frejus, 86. 14804

BORDIGHERA. Cedesi rinomata drogheria, specialità inglesi, condizioni eccezionalmente favorevoli. Rivolgersi Agenzia Berry.

CEDO alimentario con alloggio, tutti pericolosi, poco anticipazione. Via Nizza, N. 122.

CERCO socio accomodante estensione commercio lucroso già avviato, garantito. Scrivere cassetta 134 N, UPI, Torino.

CERCO socio attivamente affidargli amministrazione industria redditizia, oppure cointeressato garantito. Buon interesse. Scrivere cassetta 54 D, UPI, Torino.

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

A Casa 12 camere, magazzino vino 250 quintali, clientela affezionatissima, avendesi 60.000, divisione famigliare. Fassoglio, Deliceto, 7. 30549

A cinquecinquantamila vendo direttamente mia villa ammobiliata Lago Maggiore, vedere triglio, Sibona, Cardinal Federico, 1, Milano. 6017

CAVAREZZE. Occasione vendesi grandiosa camera, giardino, comodità acqua, luce, 5000. Macario, via Cavour, 9, Torino. 14806

COLLEGNO villa 10 camere, giardino, frutteto, occasionissima. Perono, Ponte Mosca, 10.

65.000 vendesi permutasi con alloggio villa 15 locali, garage, 13 mila mq. terreno Gassino. Scrivere cassetta 207 B, UPI, Torino.

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTANSI alloggetti camera, cucina, cantina, luce, gas, 60. Salicoto 15, Ilico 11.

AFFITTANSI camera, cucina a gasogeno, altra camera e cucina 110. Via Ivrea, 8. 30000

AFFITTANSI maggio Barriera Casale in palazzina 3 camere, cucina, entrata, vasto terrazzo. Vittone, 7. 30483

AFFITTANSI maggio due, tre camere, riscaldamento, via Bra, 8. 30376

AFFITTANSI via Cavour, 12, uffici, negozi, alloggi piccoli e grandi. 30000

AFFITTANSI 3-4 camere, bagni, termosifoni, garages. Corso Francia, Inverso, 7.

AFFITTANSI 5 vani 105, 7 vani 370, bagno, termosifone particolare, Francesco Paolo, 6.

AFFITTASI, libero subito, via Airasca, 10, alloggio due camere, cucina, entrata; piano secondo. Affitto mite. 61457

AFFITTASI primo piano alloggio signorile quattro ambienti, gabinetto bagno, termosifone, volendo garage, vista incantevole. Corso Dante, 51 bis. 30018

AFFITTO alloggio nuova costruzione 4 camere, ingresso, bagno, riscaldamento, splendida posizione. Fabbrica sola lotto Grandezi, Villafranca, 2, Torino. 30000

ALLOGGETTI occasionissima residenza 2000, 3000 per camera a 300-500 mensili, in corso Brescia, 7. Luce, gas, acqua, tappezzerie, esenzione. Il più sicuro e redditizio investimento attuale di capitali. 14014

ALLOGGIO dieci camere, piano primo, presi Porta Nuova, adatto uffici, vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 98 Z, UPI, Torino.

ALLOGGIO ed ufficio pure ambienti signorili, vista Valentino, colline, centrale, silenziosi. Corso Vittorio, dieci. 30000

ALLOGGIO signorile posizione splendida, giardino lungo 50, sei grandi vani, due cucine, piano rialzato, disponibile subito. Portinaia, Stupo, 18. Telefono 34-077.

ALLOGGIO signorile, pulitissimo, 4-5 piani, 5 camere, comodità, affittasi anche subito. Pecna, Corso Appello, 2. 61458

ALLOGGIO tre camere, cucina, gabinetto bagno. Vanchiglietta, tranne 5 e 27, 255 mensili. Scrivere cassetta 220 B, UPI, Torino.

CERCASI alloggio dieci vani centrali, comfort. Indicare prezzo. Scrivere cassetta 106 N. UPI, Torino. 62589

CERCASI locale industriale mq. 150-200. Scrivere cassetta 30 D, UPI, Torino.

CERCO appartamentino ammobiliato primo piano, centrale. Scrivere cassetta 125 N. UPI, Torino. 61640

CERCO subito Torino appartamento 6-7 locali casa signorile. Scrivere cassetta 18 Y. UPI, Milano. 62034

COMPERO, affitto alloggio signorile quattro vere camere, oltre servizi, paraggi corso Vittorio, Umberto, Genova, Oporto. Scrivere dettagli prezzo cassetta 133 N, UPI, Torino.

CORSO luglio, 300 mensili, affittasi palazzina, alloggio 3 camere, cucina, entrata, gabinetto bagno, terrosifone. Scrivere cassetta 110 Z, UPI, Torino. 62562

LOCALI ufficio magazzino affittansi presso via Po, Francesco Paola, 6. 30000

MENEGLI 250 trattorie proprietari alloggio 4 vani corso Penta Monca, Mobili-Steffanino, via Garibaldi, 38, pomeriggio. 2091

OCCASIONE 6.700 vendonsi camere vuote signorile, soleggiate. Cottolengo, 42. 13851

PREZZO minissimo vendesi alloggio centrale 6 ambienti, rivestimento particolare, esentato. Piazza Montebello, 18.

SPENDENDO pensionisti acquistasi alloggetti due camere nella casa di via Cottolengo, 43; via Canova, 69; via Morgantì, 8; via Cagliari, 4. 14473

PICCOLE INDUSTRIE ed ARTIGIANI riescono stentatamente a costituirsi una Clientela perchè non si fanno conoscere.

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA SEMPRE COMMISSIONI IMPORTANTI

SCUDERIA per 6 cavalli semicentrale, vasto cortile indipendente, istrice, affittasi o vendesi. Scrivere cassetta 128 Z, UPI, Torino. 62003

SPOSI, coniugi soli, affittasi alloggio tre vani. Via Asti, 22. 64853

VENDO 1000 alloggio 7 ambienti centrale, libero. Rivolgersi Chiara, via dei Mille, 29.

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

AFFITTASI bella ammobiliata indipendente, mille camerini. Via Sacchi, 16. 30000

CERCO camera ammobiliata ingresso particolare, paraggi corso Francia. Scrivere cassetta 71 C, UPI, Torino. 14700

CERCO camera mobiliata elegante paraggi corso Vittorio. Scrivere cassetta 107 N, UPI Torino. 64824

INGEGNERE stabile cerca ammobiliata signorile, camieri moderno, paraggi Statuto, oppure Porchera. Scrivere cassetta 158 N, UPI, Torino. 62612

Annunci vari 7
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A A A A Gioielli di valore compera a prezzo massimo. Gioielleria, via Roma, 41 ter, rimpetto Cinema Ghersi. 14777

ALLA Mobiliare, via Belfiglia, 19, liquidasi prezzi costo vasto assortimento camere lotto 1200, sale pranzo 1250, armadres 280, comodini 50, letti ferro 195, buffets 920, sedie 150, lampadari, cristo. Massima garanzia. 30533

APPROFITTATE liquidazione ricco assortimento poltrone, divani vera pelle. Galleria Nazionale. 14567

ARREDAMENTI completi, lusso, comuni, prezzi rimarchevoli. Visitateci, via Vanchiglia, quarantaquattro. 14660

AUTOPIANI, pianoforti ribaltabili, ricostruzioni inappuntabili, vendita, noleggio, radiofonografi Riwarni impareggiabile. Ditta Antonio Mazza, via Gozzo, 11-15. Telef. 61-131.

AUTOPIANO Kastner 6800, pianoforti incrociati 1800, grammofono a mobile 800. Via Cernaia, 3. Collino & F. 30436

AVVOLTORI! Fatevi combinazione policoltura offrendo locali. Custode, corso Lanza, 94. 64801

BRONZI, marmi, quadri, libri, curiosità, stampe. Via Pisa, 40. Martedì, giovedì, sabato, 14-16. 61155

CONVENIENZA specialissima visitando effettiva liquidazione mobili marca Riccardi, 15. Rimanenza grandiose matrimoniali, pranzo, altri mobili. Occasionissima. Trattasi decisione facilitando. 64792

CUSCINOLO barbiere bianco, vispo, intelligente, vendesi Portinaia, piazza Carlo Felice, 5. 30480

DECAUVILLE occasione importanti quadri vendonsi. Cassetta 22 A, Unione Pubblicità, Torino. 61791

GIARDINI: Girandola completa settanta, lance, rubinetterie, tubi gomma, riparazioni, Borgionnni, Bava, 8. 64650

MACCHINE cucire ottime, nazionali, prezzi imbattibili. D'occasione L. 150 in più. Geresi, XX Settembre, 65. 64741

MAGLIERISTE. Occasionissima vendo a Dubied - 240, 5-6 seminuove. Lorenzini, Montenevoso, 10. 30703

MATERASSI lana, crine, stoffe, mobili economici. Materassaio, Pio Quinto, 26.

MATERASSI lana crine brande. Prezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, undici.

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi saloni prezzi. Stabilimento Pagella, via Mazzini, 44. 14577

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto, 13 (interno). 29728-30

SCAMPOLI. Tagli abito nuovo, lunghi, finissimi. Prezzi eccezionali. Salerio, via Garibaldi, 21, cortile. 64676

STRADOCANONE, camera matrimoniale, salotto, noce scolturata, vendonsi. Perinaia, Pareso, 30. 59847

VENDO matrimoniale grandiosa, altri mobili, scansie. Via Catania, 7. 9158

VENDO 2 tramezzi con vetri. Via Martini, 2. 30008

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,30 per parola — Minimo L. 13

A imparare le Lingue alla Scuola Lyda (Regina, 2 - Telefono 53-430). Istituti Corsi accelerati. Preparazione esami. Traduzioni. 64825

EDUCAZIONE Fisica. Preparazione esami. Lezioni collettive, individuali. Istituto, Oporto, 27. 9114

LAUREATO bisognoso, pratico, dà lezioni matematica, fisica, domicilio. Scrivere cassetta 132 Z, UPI Torino. 30021

LEZIONI inglese, tedesco, francese. Preparazione esami. Professore, piazza Barcellona, 19. 30004

VENITE imparare conferenziarvi corredo ricamo, trine. Solo cinquanta. Andrea Doria, 32, Marchisio. 64805

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ARTICOLI ricordo, cartoline, immagini, quadretti Santissima Sindone. Cartoleria Gay, Corte Appello, 14. Ingresso, dettaglio.

TRASMISSIONI 100 ipsmalliata alberi puleggie ferro supporti pronta consegna. Armando, corso Novara, 98. 30591

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

CASA specialissima Genova cerca agente produttore per Torino e Piemonte. Scrivere cassetta 20 A, UPI, Torino. 63020

CERCASI produttore sola provvigione introdotto spacci militari, ospedali, colleghi per importante Casa vermouth marsala dolciumi marmellate. Indirizzare dettagliando cassetta 146 N, UPI, Torino. 64805

PRODUTTORI attivi, viaggiatori abitualmente industriali, professionisti, cercansi. Articolo facile piazzamento, indispensabile piena corrente. Scrivere cassetta 133 D, UPI, Torino.

RAPPRESENTANTE con vecchia clientela assumerebbe attivissimo viaggiatore Piemonte, pratico drogheria, Canzone. Scrivere referenze, pretese, cassetta 60 D, UPI, Torino.

VISITANDO negozi ferramenta, accessori auto lanciarsi sola provvigione, articolo novità, serietà, consumo, incaricandomi pubblicità. Offerta cassetta 95 C, UPI, Torino.

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

SAINT Vincent, Valle Aosta, ville d'affittare, comodità moderne. Agenzia Demarie.

VIAREGGIO. Pensione Pini, conosciutissima, fra mare e pineta. Quartieri nuovi, prezzo ridotto, ogni conforto moderno, cucina primaria. Aperturo 1-o Maggio. Nuova direzione. Proprietario: Borsotalli Pilot. 14779

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 1,80 per parola — Minima Lire 18

ACQUISTO 509, 514, extralusso, 4 porte, ottimissimo stato, pronto. Scrivere cassetta 136 N, UPI, Torino. 62617

AUTOBANCO, via Pinelli, 6. Posteggio, cambio, vendo vetture, camions, carrozzini. 64853

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 3. Telefono 47-520. Corso reclame lire 150.

AUTOMOBILISTICA Torino, via Porta Palatina, 12. Telef. 50-789. Corsi completi signori, signorine, L. 100. 14788

CABRIOLET spyder 500 carburatore elettrico, funzionamento perfetto vendo 6750 Vittorio Amedeo, 10. 64888

COMPRO contanti berlina 514-521 corta, extralusso, 520, Colrano ultime serie. Scrivere cassetta 81 D, UPI, Torino. 63010

FIAT 501 terza serie coupé, ottimo stato, vendesi. Dalbi Dromero. 2551

FIAT 514, ancora da ritirare vendo sotto costo. Scrivere cassetta 140 N, UPI, Torino.

GUIDA interna 5 posti piccola cilindr. completo contanti occasione. Prez. Ct a 55. Scrivere cassetta 130 D, UPI, Torino. 30020

MOSER ciclomotore 175 c.c. della grandi soddisfazioni, massima durata. Vendite rateali. Fratelli Bonasso, via Giustizia, 4.

SCUOLA automobilisti, piazza Vittorio Veneto, 10, nuovi ribassi, grandi facilitazioni.

SPA 11.000 coupé perfetto ordine adatta servizi turistici, occasionissima. Luzzati, via Botero, 14. 14004

VENDO, cambio torpedo lusso 514, camion 501, 510. Data, Piana, 1. 61641

VENDO moto Harley-Davidson. Corsi, via Nizza, 62. 64879

Annunci matrimoniali 14
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DISTINTA, piacente rediticienne, indipendente, buoni caratteri, ottimi sentimenti, relazionerebbesi scopo matrimonio giovane pio signore. Scrivere cassetta 17 C, UPI, Torino. 14749

DISTINTO commerciante trentaseienne abbastanza donna affettuosa disposta finanziario dieci mila subito. Scrivere cassetta 153 N, UPI, Torino. 64861

INDUSTRIALE trentottenne stabile sposerebbe signorina dote cinquecentomila. Scrivere cassetta 126 N, UPI, Torino. 64867

PROFESSIONISTA trentacinquenne, reddito cospicuo relazionerebbesi scopo matrimonio giovane bella. Scrivere cassetta 125 Z, UPI, Torino. 30028

RAPPRESENTANTE distinto, sposerebbe signorina 23-30enne, conoscenza padre commerciante, rappresentante. Scrivere cassetta 101 N, UPI, Torino 64860

ISCHIROGENO

IL PREPARATO EXCELSIOR SUPER FARMACEUTICO!!!

Che io le ripeta gli elogi dell' ISCHIROGENO, preparato excelsior, super-farmaceutico, che ha fatto e fa miracoli benefici a tanti infermi, è ormai fuor di luogo, essendone la fama volata in tutto il mondo.

Prof. O. MARCHIONNESCHI
Docente di Clinica Ostetrica nella R. Università di Pisa

L'ISCHIROGENO è un farmaco sovrano in tutte le forme di neurastenia e su me stesso l'ho trovato efficacissimo nella amicrania neurastenica, in cui nessun altro mezzo curativo aveva dato risultati soddisfacenti.

Prof. G. B. UGHETTI
Direttore Istituto di Patologia Generale nella R. Università di Catania

Ci giungono continuamente lettere di ringraziamenti di malati di ogni genere, i quali dall'ISCHIROGENO trassero salvezza o grandissimo vantaggio. Noi non le abbiamo mai pubblicate, nè le pubblichiamo, perchè le affermazioni dei privati non possono avere valore scientifico: esse servono solamente a carpire la buona fede del pubblico!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa L. 11.40 - Una bottiglia monstre L. 47.50, è in vendita in tutte le farmacie d'Italia.

SIFILIDE Ore 10-15 e 18-20 Riduzioni per operai
Dicori, Sconto, Gioventù, Filamenti, Perdita, Dott. CHIAVARINO Via Belzoia 5

ISTITUTO di cure SPOTERAPICHE MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA perdita seminali, debolezze sessuali, disturbi mestruali. - Ore 2-4. Comm. Dott. LATTES Via Principe Amedeo, 12.

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue Dott. Cav. SALVI — MICROSCOPIA ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 36 — Ore 8-10 - 13-20 - Festivi 9-12

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Sesta n. 2
Feriali: ore 11-12; 15-17; 18.30 - Fest.: 11-12

MALATTIE GENITO URINARIE RENI - VESCICA PROSTATA - URETRA
Studio diretto dal Cav. Dr G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio, 9 e via Sebastiano Valfrè. Telef. 48-471 - Ore 15-19.30 - Fest. 10-12.

OSTETRICA SANITARIA
c. Francia 15 bis piano secondo - Visite dalle 9 alle 12.

Tipografia del giornale LA STAMPA